Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 295

Giovedì 11 dicembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15, e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Durissimo colpo alla Marina britannica

Le corazzate da 35 mila tonnellate "Repulse„ e "Prince of Wales„ affondate dall'Aviazione nipponica

Truppe giapponesi sono sbarcate nelle Filippine — Importante punto strategico occupato nella Malesia settentrionale — Un sommergibile e una nave trasporto americani colati a picco — Piroscafo armato britannico catturato a Hong Kong

Continuano i combattimenti nelle zone di Sollum e di Tobruch

Ammassamenti di automezzi e concentramenti nemici efficacemente attaccati dagli aerei dell'Asse

21 apparecchi avversari distrutti

Bollettino n. 556

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Sollum si è accentuata la pressione avversaria; sui capisaldi tenuti dalle nostre truppe a sud di Tobruch sono continuati i combattimenti: mezzi corazzati nemici risultano distrutti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno rinnovato, con successo, gli attacchi contro notevoli ammassamenti di automezzi nemici ad est di Bir el Gobi e su autocolonne in marcia; anche Tobruch e forti concentramenti di unità corazzate nella zona ad est della piazza, sono stati efficacemente bombardati.

In numerosi scontri aerei 19 apparecchi avversari risultano abbattuti: 13 dai nuovi apparecchi della nostra caccia, 6 da quella germanica, due velivoli nemici distrutti dalla difesa contraerea di Agedabia e di Sollum. Otto nostri apparecchi risultano mancanti.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Derna e Bardia: in quest'ultima località sono stati colpiti due ospedali da campo visibilmente recanti i segni della Croce Rossa; qualche ferito tra i ricoverati.

Nella notte sul 10, l'Aviazione avversaria ha attaccato Trapani; danni insignificanti.

Nostri aerei hanno bombardato con visibile efficacia impianti dell'isola di Malta.

Un nostro piroscafo di ritorno dalla Libia con duemila prigionieri britannici è stato silurato sotto le coste della Grecia da un sommergibile nemico. Sono in corso operazioni di salvataggio.

La prova del fuoco dei Giovani fascisti

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELLA MARMARICA, 10

Reparti di Giovani fascisti, come ha annunciato il Bollettino n. 553, hanno valorosamente combattuto nel settore di Bir el Gobi. Essi hanno così appagato la loro aspirazione di partecipare, di nuovo, al combattimento e, nella asperrima battaglia, hanno adempiuto alla consegna.

Battendosi con valore essi hanno costretto le truppe nemiche armate dei più moderni e potenti mezzi meccanizzati e motorizzati, a segnare il passo.

I reparti citati sono formati tutti di giovani del 1922, cioè nati nel primo anno della nuova era e cresciuti nel clima del Fascio Littorio. Questi giovani non hanno voluto rimanere inerti di fronte agli eventi che la Patria vive, ma hanno chiesto ed ottenuto, tramite la Gil, di essere partecipi ancora una volta della gigantesca lotta nella quale si sta forgiando la nuova storia nazionale e mondiale. Essi erano stati inquadrati in formazioni organiche, avevano prestato giuramento militare, assumendo la qualifica di soldati nella compagnia delle Forze Armate come volontari ordinari.

I reparti dei Giovani fascisti sono quindi considerati, a tutti gli effetti, come unità del Regio Esercito. Dopo un periodo di addestramento in Patria sono stati inviati in Africa settentrionale. In Libia, hanno perfezionato la preparazione fisica, militare e spirituale sotto la guida e l'incitamento di un tenente colonnello, combattente di tutte le campagne dell'ultimo trentennio, più volte decorato al valor militare, promosso due volte per merito di guerra, alto gerarca della Gil, e di altri valorosissimi ufficiali tutti volontari, ed anche essi fregiati, varie volte, di medaglie al valore.

Nel loro slancio e nella loro missione essi sono stati tutti pienamente compresi e spronati dalle loro famiglie. Una madre ha così scritto al comandante del reparto: *«Io indovino in pieno la fierezza di mio figlio. Sono orgogliosa di lui e del suo amor patrio e, come lui, arrivo a considerare anche io che egli possa, infine, fare in modo tangibile qualche cosa per la nostra Patria. Mi permetto di raccomandare tanto al signor colonnello questo mio ragazzo di poche parole ma di fede sicura. Egli sarà felice con tutte le sue forze di impegnare ogni sua facoltà nell'adempimento dei vostri ordini per quanto pericolosi ed arrischiati essi possano essere».*

Un padre combattente della guerra 1915-18, decorato di medaglia di argento e di bronzo, si è espresso pure in una lettera: *«Mio figlio è il maggiore di cinque fratelli e mi ha dato grandi soddisfazioni nel campo degli studi ed è ora il nostro orgoglio. Mi auguro che sotto il fulgido esempio dei suoi ufficiali sia degno del padre, mi auguro che sia valoroso come tutti noi di famiglia».*

Questi baldi giovani di Mussolini anelavano combattere. Le soste li rendevano insofferenti. Parecchi, non potendo frenare l'impazienza, hanno fatto l'impossibile per riuscire ad infiltrarsi fra le unità di prima linea e qualcuno, al quale è morto il genitore, ha rinunciato al la licenza per non essere lontano dal reparto al momento di entrare in azione.

In un giornale di combattenti un giovane fascista ha scritto fra l'altro: *«La guerra che noi combattiamo è la guerra dei giovani, di noi giovani in armi, che dall'officina ai campi di battaglia, dalla scuola al cannone, dalla casa alla tenda, abbiamo portato e portiamo una fiaccola luminosa: quella della fede».*

Un altro giovane fascista ha manifestato in questi termini l'ardore guerriero suo e quello dei suoi compagni: *«Il nostro entusiasmo fu premiato quando, indossata la divisa grigio-verde, lasciammo le nostre case per incominciare la vita di sacrificio che prepara l'uomo al domani. Si lavora sempre in silenzio, senza mai pretendere, solo tendendo di partecipare alle azioni. Il giorno è vicino, il cammino da superare è arduo e faticoso, ma giungeremo egualmente alla mèta e con fede nella consegna ricevuta noi gridiamo: Vinceremo».*

Queste parole venivano scritte una settimana prima della battaglia della Marmarica.

Poi la prova attesa è venuta.

I giovani sono stati impegnati in combattimento come essi ambivano. Nella lotta essi hanno mantenuto l'impegno e la promessa. Si sono battuti da prodi.

Fiero ordine del giorno del Comandante generale della Gil per il valore e la tenacia dei GG. FF. volontari

ROMA, 10.

Il Segretario del Partito comandante generale della Gil ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Giovani del Littorio! Il bollettino n. 553 del Quartier Generale delle Forze Armate cita i battaglioni di giovani fascisti volontari che nella battaglia della Marmarica lottano con esemplare tenacia e valore». Le Camicie nere salutano con orgoglio e fierezza questi camerati che riaffermano con intrepido slancio la tradizione eroica delle squadre e delle legioni. In nome di tutta la gioventù fascista essi suggellano col sacrificio e con il sangue l'ardente certezza della Vittoria».

Le operazioni nel Pacifico

TOKIO, 10

L'Agenzia «Domei» annuncia che l'Aviazione giapponese è entrata immediatamente in azione lungo la costa della penisola di Malacca. La corazzata britannica «Repulse» di 35 mila tonnellate è stata affondata a colpi di bombe.

E' stata colpita anche la corazzata «Prince of Wales» pure di 35 mila tonnellate che, raggiunta una prima volta da bombe giapponesi, è affondata alla seconda scarica.

Il Quartier Generale imperiale ha confermato la notizia.

La flotta inglese dell'Estremo oriente è stata avvistata al largo della costa orientale della penisola di Malacca e gli aerei nipponici sono subito entrati in azione. La nave da battaglia «Repulse» è stata colpita ed è immediatamente colata a picco. La «Prince of Wales» è stata centrata sulla parte poppiera ed ha tentato di fuggire. Poco dopo essa veniva ancora colpita ed affondata.

Il Quartiere Generale nipponico ha confermato altresì che l'Aviazione ha compiuto violentissimi attacchi sull'areodromo di Lichols presso Manila. In tale azione sono state distrutte aviorimesse, alloggiamenti e piste di lancio.

Nella baia di Manila sottomarini nipponici hanno affondato ieri una nave trasporto americana di 1500 tonnellate; a sud di Hong Kong è stata catturata un'altra nave mercantile armata inglese.

La sezione della Marina del Quartier Generale imperiale annuncia che un sommergibile della flotta asiatica degli Stati Uniti è stato affondato da unità navali giapponesi al largo di Palao il giorno 8 dicembre. Il sommergibile americano aveva lasciato la baia di Manila e si ritiene facesse rotta verso le acque giapponesi.

Le sezioni dell'Esercito e della Marina del Quartier Generale e imperiale annunciano che le truppe nipponiche hanno effettuato lo sbarco nelle isole Filippine all'alba di oggi e stanno continuando rapidamente le operazioni.

Le truppe giapponesi in avanzata verso la Malesia hanno occupato martedì un importante punto strategico della Malesia settentrionale.

Un rappresentante della sezione navale del Quartier Generale imperiale ha smentito che una nave portaerei giapponese sia stata affondata come ha affermato Roosevelt nel suo discorso radiodiffuso al popolo americano. Risulta invece che tutte le navi portaerei giapponesi che si trovano nel Pacifico stanno svolgendo la loro missione con tutte le loro energie.

L'agenzia *Domei* apprende da Manila che ieri sera, secondo notizie non ancora confermate, sarebbe stata colata a picco una portaerei nemica di 11.500 tonnellate.

La stampa della capitale, unanime, sottolinea la profonda impressione suscitata in tutto il Paese dai primi, grandiosi risultati, conseguiti dalle Forze Armate imperiali nella guerra contro le potenze anglosassoni.

L'*Asahi* commentando l'attacco alle isole Hawai, rileva che esso è ricco di risultati morali e materiali ed osserva che questo è soltanto l'inizio della guerra. Il *Kokumin* incita i giapponesi ad adempiere tutti i doveri del tempo di guerra e mette in risalto gli importanti successi militari.

Il *Nichi Nichi* commentando l'accordo fra il Giappone e la Tailandia, afferma che l'indipendenza e l'integrità di quest'ultimo paese sono assicurate contro le azioni belliche anglo-americane.

Allo stadio Korakuen, si è svolta un'immensa manifestazione di popolo durante la quale il col. Chira capo ufficio stampa dell'Esercito ha tenuto un fiero discorso, ricordando la pazienza del Giappone di fronte alle ambizioni degli anglosassoni che cominciarono a manifestarsi fin dal tempo dell'arrivo in Giappone dell'ammiraglio americano Perry.

Il colonnello ha ricordato anche che migliaia di soldati giapponesi sono morti in Cina uccisi dalle armi fornite dagli americani. Parlando delle azioni «Lampo» e della completa cooperazione delle Forze Armate giapponesi egli ha ricordato che le basi britanniche di Hong Kong e di Singapore sono poderose fortezze e che quindi non possono essere conquistate in un giorno. Concludendo il suo discorso egli ha invitato la nazione a continuare nella determinazione di scacciare gli anglo-sassoni dall'Estremo Oriente ed a tenere sempre presente le parole del rescritto imperiale che ha dichiarato la guerra.

Il Presidente americano riconosce la gravità delle perdite subìte

WASHINGTON, 10.

Parlando alla radio al popolo americano sul conflitto in Estremo Oriente Roosevelt ha dichiarato tra l'altro:

Sarà non soltanto una guerra lunga ma anche dura. Ogni uomo, ogni donna e ogni bambino degli Stati Uniti deve partecipare alla formidabile lotta. Il popolo americano deve essere preparato alle buone come alle cattive notizie. Fino ad ora — ha detto il presidente — le notizie sono tutte cattive. Alle Hawai abbiamo subìto un serio rovescio. Sulle nostre truppe nelle Filippine si è abbattuto un uragano. Le notizie provenienti da Guam, Wake e dalle isole Midway sono ancora confuse, ma dobbiamo essere pronti anche a sentire che tutti e tre questi punti avanzati siano stati occupati. Le perdite di questi primi giorni saranno indubbiamente gravi. I danni sono ingenti. Ma nessuno può ancora dire di quale entità siano.

Roosevelt ha quindi invitato il popolo americano a fornire il «doppio o il quadruplo di denaro e materiali per la condotta della guerra».

Da ultimo Roosevelt ha dichiarato che i successi nemici sugli Stati Uniti si ripercuoteranno anche sugli altri teatri di guerra e che, a loro volta, i successi tedeschi avranno una favorevole ripercussione per i giapponesi.

Le caratteristiche delle corazzate affondate

ROMA, 10.

Ecco le caratteristiche delle due navi da battaglia inglesi affondate nelle acque della Malesia:

Repulse, varata nel 1916, rimodernata nel 1922 e nel 1936. Stazzava 32 mila tonnellate. Armamento: 6 cannoni da 381; 12 da 102; 8 da 114; 24 antiaerei da 40 a otto canne; 16 mitragliere antiaeree; 8 lanciasiluri; una catapulta e 4 aeroplani. - Velocità: 26,5 nodi. Equipaggio 1200 uomini.

Prince of Wales, varata nel 1936 ed entrata in servizio nel 1941, stazzava 35 mila tonnellate. - Armamento: 10 cannoni da 356; 16 da 133; 32 mitragliere antiaeree da 40 ad otto canne; una catapulta e 4 aeroplani. - Velocità: 30 nodi. - Equipaggio 1500 uomini. La *Prince of Wales* era stata costruita secondo le più perfezionate esigenze della tecnica bellica moderna tanto che il 40 per cento della sua stazza era stato devoluto alla protezione composta di corazze dallo spessore fino a 400 millimetri.

Il Comandante superiore delle forze navali inglesi dell'estremo oriente era a bordo della "Principe di Galles„

ROMA, 11.

L'agenzia ufficiosa britannica apprende da Singapore che il comandante superiore delle forze navali inglesi dell'Estremo Oriente, sir Thomas Philiphs, si trovava a bordo della corazzata *Principe di Galles* e che si ignora la sorte toccatagli in seguito all'affondamento di detta nave di linea da parte dei giapponesi. Sulla corazzata *Principe di Galles* aveva avuto luogo l'incontro fra Churchill e Roosevelt. *(Radio Stefani)*.

Anche la "King George„ sarebbe stata affondata nelle acque della Malesia

TOKIO, 10.

Un comunicato ufficiale della Marina giapponese annunzia che nel l'attacco effettuato dai bombardieri nipponici sul grosso della flotta britannica dell'Asia orientale, sulle coste orientali della Malesia, è stata affondata anche, molto probabilmente, la corazzata britannica «*King George*».

Non è finora giunto un rapporto particolareggiato sull'azione.

La «*King George*» stazza 35 mila tonnellate.

La situazione vista da Londra

ROMA, 10.

Stamane a Londra la situazione nel Pacifico veniva così riassunta:

Singapore e Malesia britannica: violenti combattimenti sono in corso in Malesia. Nuove forze blindate britanniche sono partite da Singapore per rafforzare le unità imperiali. I giapponesi ricevono rinforzi. Venticinque piroscafi da trasporto giapponesi fortemente protetti dalla marina e dall'aviazione sbarcano truppe nella Tailandia meridionale. Un secondo grosso attacco aereo è stato diretto contro Singapore.

Hong Kong: Nella notte da martedì a mercoledì nuovi attacchi aerei sono stati sferrati contro la città. Martedì le truppe giapponesi hanno attaccato la città dalla terraferma. Nuovi attacchi sono stati diretti contro Manila. Le perdite americane sono gravi e si ritiene che fin qui esse superino i settemila uomini. L'isola di Luson, la maggiore dell'arcipelago delle Filippine, ha già subìto sette attacchi partiti da diverse isole vicine che sono sotto il controllo giapponese. Si confessa che le perdite della marina americana sono gravi.

Vivo entusiasmo a Berlino

BERLINO, 10.

La notizia che l'aviazione nipponica ha riportato una nuova, clamorosa vittoria affondando due delle più grandi corazzate della flotta britannica, ha suscitato anche in Germania il più vivo entusiasmo. I giornali, usciti con la sensazionale notizia poco prima di mezzogiorno, sono andati letteralmente a ruba. Tutta la stampa ha parole di viva ammirazione per il meraviglioso eroismo dell'arma aerea nipponica, che ha dimostrato di essere, nello spazio di tre giorni, una delle migliori del mondo. La perdita delle due grandi navi da battaglia di cui la propaganda londinese aveva annunciato in tono di sfida l'arrivo a Singapore — scrive la *Nachtausgabe* — è estremamente grave. Appena impegnate in un tentativo di impedire lo sbarco di truppe nipponiche nella penisola di Malacca, le due gigantesche fortezze galleggianti sono state attaccate ed affondate. Le conseguenze strategiche e militari non saranno meno gravi delle ripercussioni psicologiche.

Roosevelt considera l'Italia e la Germania in guerra con gli Stati Uniti

ROMA, 10.

Nel concludere il suo discorso alla radio di Washington il presidente Roosevelt ha detto:

«Ricordate sempre che la Germania e l'Italia indipendentemente da qualsiasi dichiarazione di guerra si considerano in guerra con gli Stati Uniti in questo momento, esattamente come si considerano in guerra con l'Inghilterra e la Russia. Noi non possiamo limitare la nostra azione ad eliminare il Giappone se — ciò compiuto — troveremo che il resto del mondo è dominato da Hitler e Mussolini».

Quadrante

Sicchè il governo cecoslovacco e quello greco, rifugiati nei sotterranei di Londra, hanno rotto i rapporti diplomatici con il Giappone.

La faccenda più curiosa è che il Giappone, fino all'aprile scorso, ignorava l'esistenza di codesti governi fantasma disseminati nelle due capitali anglosassoni.

Il bello si è che il pseudo governo cecoslovacco dichiara: «che ogni paese che conduce la guerra contro l'Inghilterra, la Russia e l'America, diventa automaticamente, con tutte le conseguenze che ne derivano, nemico della repubblica cecoslovacca».

Questo è il ridicolo nella tragedia. Mentre gli anglo-americani prendono nel Pacifico quelle sorbe che risultano dai comunicati nipponici, la gazzarra dei cagnotti si fa più intensa intorno alla statua del colosso che ha i piedi di creta.

E per rendere più amena l'operetta, anche gli staterelli centro-americani, di fronte al conflitto del Pacifico, hanno preso posizione e dichiarata la guerra al Giappone. Naturalmente questo con lo scopo preciso di fare cosa gradita al Presidentissimo, che con la sua politica bellicista ha portato il popolo americano dinanzi al conflitto. E' stata una vera corsa a chi arrivava primo e in questa la repubblica di Costarica ha guadagnato il nastro azzurro, seguita dal San Salvador, Cuba, Thaiti, Honduras, Nicaragua, considerate piazzate.

Anche il Messico pare abbia preso una netta posizione trasformando in dichiarazione di guerra la primitiva decisione di rompere le relazioni diplomatiche con Tokio.

E tutto ciò — per dirla alla maniera del Marc'Aurelio — al Giappone ed a noi fa un baffo a tortiglione.

* * *

Il ministro degli approvvigionamenti britannico comunica che bisogna considerarsi fortunati se le razioni di viveri stabilite mese per mese non subiranno entro dicembre ulteriori restrizioni. Però aggiunge che è fatto divieto ai ristoratori ed albergatori di vendere tacchino in quanto la sua quantità disponibile quest'anno è circa la metà del consumo normale.

Intanto Chuchill ed i suoi collaboratori pretenderebbero che sulla battaglia del controblocco atlantico si possano nutrire rosee speranze. Le navi mercantili affondate diminuiscono (sicuro, perchè non ce ne sono più tante).

Ed in attesa che tutto vada per il meglio, si accontentino i londinesi di una sola coscia di tacchino per Natale.

* * *

Il critico militare dell'Exchange Telegraph, esaminando la situazione nel Pacifico dice che «non vi è dubbio che fra poche ore la prima e la seconda delle massime potenze navali del mondo, Inghilterra e Stati Uniti, si incontreranno decisamente con la grande terza potenza, il Giappone».

E dopo aver fatto un bilancio delle forze navali nipponiche, alquanto arbitrario, pompa la potenza navale anglo-americana dicendo che «martedì scorso è arrivata nel Pacifico una fra le più poderose unità della squadra navale britannica nell'oriente e cioè la corazzata «Principe di Galles» di 35 mila tonnellate. Esamina inoltre tutto lo schieramento delle forze navali anglo-americane nel Pacifico e, fra le righe, vorrebbe dare ad intendere che i giapponesi avrebbero già partita perduta.

A queste affermazioni hanno risposto i fatti. In quarantotto ore gli anglo-americani registrano al passivo la perdita di quasi un'intera flotta, compresa la «Principe di Galles» e fors'anche la «Re Giorgio».

Ben 16 navi da guerra sono fuori combattimento. La Marina nipponica è intatta.

Esultanza in Giappone per gli strepitosi successi

TOKIO, 10.

Il capo del dipartimento della Marina del Gran Quartiere imperiale, contrammiraglio Minorù Maeda, parlando alla radio ha detto, tra l'altro, che si deve tener presente che la Marina giapponese, per ragioni strategiche e per altri motivi, ritarda la comunicazione dei risultati di talune operazioni, ma che il paese verrà sempre informato, il più presto possibile, del corso delle operazioni belliche.

Bisogna inoltre tener presente, egli ha soggiunto, che le zone di operazioni si estendono su migliaia di miglia e che la tattica nipponica consiste nell'operare contemporaneamente nei più diversi punti.

L'attività dell'Esercito e della Marina giapponesi si può paragonare con le «azioni lampo» germaniche. I grandi successi raggiunti finora sono anche da attribuirsi alla stretta collaborazione fra Esercito e Marina. La Marina nipponica, ha terminato Minorù Maeda, è attualmente la metà delle flotte riunite d'Inghilterra e del nord America, ma questa sproporzione è compensata dallo spirito che anima i combattenti, spirito che in questi primi giorni di guerra contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ha già dato significative prove.

Parlando degli scopi di guerra del Giappone il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha posto in rilievo che la guerra iniziatasi nel Pacifico è la conseguenza naturale delle continue macchinazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna miranti a sconvolgere la pace e l'ordine nell'Asia orientale, nonchè del loro ostinato insolente atteggiamento nei confronti del Giappone. Il Giappone ha lottato pazientemente ed energicamente per raggiungere la stabilità e la prosperità comune delle popolazioni della Asia orientale. Il portavoce ha aggiunto che le due potenze anglosassoni hanno cercato, sia attraverso la «diplomazia del dollaro», sia con le intimidazioni effettuate sulla base di manifestazioni militari, di mantenere l'Asia orientale in condizioni di permanente servaggio onde realizzare la loro ambizione di crearsi un'egemonia in Oriente. Dato tale atteggiamento da parte delle potenze anglo-sassoni una stabilizzazione della situazione nell'Asia orientale sarebbe stata irraggiungibile.

I giornali nelle loro prime edizioni pubblicano con grande evidenza le notizie dell'affondamento delle due navi britanniche al largo delle acque della penisola di Malacca. Essi pongono in rilievo che in tal modo il grosso delle forze della flotta britannica in Estremo Oriente è stato completamente distrutto.

Il comunicato del Quartier Generale imperiale viene pubblicato a caratteri di scatola dai giornali con le foto delle due navi da guerra britanniche illustrate da tutti i dettagli relativi al loro armamento ed alla loro potenza offensiva. L'importanza della notizia è tale che finiscono per essere relegati in secondo piano perfino gli sbarchi nella isola di Guam e delle Filippine. Una folla enorme ha sfilato malgrado l'oscuramento parziale, nelle vie della città ed ha celebrato l'evento con una dimostrazione dinanzi al palazzo imperiale recandosi quindi al tempio dell'Imperatore Meiji.

L'ardente amore di patria che anima il popolo giapponese trova espressione, fra l'altro, anche nelle decine di migliaia di lettere che il presidente del consiglio, Tojo, riceve da cittadini appartenenti a tutte le classi sociali, lettere che esprimono lo sconfinato spirito di sacrificio da cui è animato tutto il popolo nipponico. Offerte in denaro per i combattenti e per le loro famiglie giungono continuamente da tutte le parti del paese. Un giapponese che risiede in una città di provincia, non appena sentito il proclama dell'Imperatore, trasmesso dalla radio, è partito immediatamente per Tokio dove ha messo a disposizione del Governo un milione di yen.

L'agenzia *Domei* rileva che da fonte ufficiale giapponese si annuncia come non un solo apparecchio britannico od americano sia stato avvistato sul territorio nipponico da quando la guerra è stata dichiarata. Tutti i provvedimenti circa l'oscuramento e la difesa antiaerea sono stati presi.

La vita eroica dei difensori di Gondar

La conclusione della campagna di guerra combattuta nell'Africa Orientale chiude un ciclo bellico che ha visto rifulgere il valore e la tenacia dei soldati italiani in una lotta ineguale nel numero e nei mezzi.

In questi ultimi mesi si è parlato diffusamente delle vicende della lotta in quel lontano scacchiere, si è detto degli attacchi sostenuti dai difensori, delle molte azioni e reazioni compiute dai contendenti nello sforzo di difesa e di sopraffazione; però quasi sempre si è sorvolato su d'uno degli aspetti più avvincenti della resistenza del presidio di Gondar, rappresentato dalla soluzione dei molti problemi interessanti la vita delle popolazioni e delle truppe, l'efficienza dei reparti e della organizzazione bellica.

Oggi, che ogni ragione di riserbo è caduta, l'argomento può essere affrontato per illustrare in forma più completa l'esistenza eccezionale condotta dalle genti racchiuse in quella breve zona d'operazioni.

Quando tutte le altre parti dell'Etiopia furono invase dalle forze britanniche, ben poco potè salvarsi affluendo nell'Amara e poichè le risorse locali erano già state logorate da lunghe lotte sostenute anche in quel settore, cominciò nella città di Gondar e nei caposaldi circostanti una esistenza che in molti aspetti ricordò gli assedi d'altri tempi; con l'aggravante che già in tempi normali questa regione offriva ben scarse possibilità di vita civile.

Alla penuria dei mezzi e delle attrezzature sociali si aggiungevano anche, ad accrescere i disagi e le sofferenze, le condizioni climatiche del territorio e molti fattori d'ordine morale. Infatti si deve tener presente che i soldati italiani dell'Africa Orientale combatterono per gran parte nella guerra del 1935-36 ed affluirono colà subito dopo l'occupazione: uomini perciò che per oltre quattro anni si sono trovati lontani dalla Patria e dalla famiglia.

Un'altra aliquota di forze era rappresentata dai lavoratori e coloni trasferiti laggiù per l'organizzazione e la messa in valore dell'Etiopia, i quali tutti lasciarono le proprie famiglie nel territorio già occupato dal nemico, senza la possibilità di comunicare con loro e di conoscerne la sorte.

Per ogni soldato si creò quindi una penosa condizione d'isolamento sentimentale, rotto soltanto da qualche raro collegamento radio con l'Italia inserito nel traffico militare, per se stesso intenso, e più essenziale alle necessità della guerra. Inoltre, mai potè concedersi a queste truppe licenza alcuna e riposi da passarsi lontani dall'attività militare.

Tutto ciò definisce l'ampiezza dei sacrifici morali imposti ad ogni combattente e che poterono essere sopportati soltanto per gli altissimi valori spirituali di cui è ricco il soldato italiano.

Al grave disagio morale si aggiunse l'influsso deprimente del clima locale, che assoggetta il fisico a prove assolutamente nuove per gli europei, e il diffondersi di malattie normalmente non conosciute nei paesi civili.

La regione dell'Amara presenta caratteri comuni all'altopiano e al bassopiano, con frequenti sbalzi della temperatura e del tenore di umidità dell'aria che facilitano le malattie viscerali e all'apparato respiratorio; mentre l'azione solare provoca eritemi, colpi di sole e di calore.

All'azione degli agenti fisici sul corpo umano si aggiunge quella di germi patogeni come microbi e protozoi, che causano tifo addominale, vaiolo, meningite cerebro-spinale, lebbra, ecc. e la puntura di insetti da cui hanno origine febbri ricorrenti e tifo petecchiale.

Queste caratteristiche ambientali risultarono particolarmente penose per la deficienza dei medicinali e dell'organizzazione sanitaria a disposizione della gente di Gondar; nè si poteva rafforzare la resistenza fisica degli uomini con speciale alimentazione, poichè anzi a tutti i mali si aggiungeva la penuria dei viveri, che dal mese di aprile di quest'anno, da quando cioè cominciò l'assedio, andò progressivamente aggravandosi e rappresentò il problema determinante della resistenza.

Col determinarsi della nuova situazione il primo provvedimento adottato fu quello, infatti, di razionare i viveri fino all'estremo limite di sopportazione. Vennero tentate e scientificamente sperimentate le più varie miscele di cereali e gli uomini bianchi dovettero adattarsi a cibi che sarebbero per loro inconcepibili in normali condizioni di vita.

Ben presto venne a mancare quasi completamente la farina di grano e il pane fu fatto con una miscela di loglio, ceci, dura e patate che, fra l'altro, conferisce all'alimento un'apparenza tutt'altro che invitante.

Per la macinatura, vecchi molini cadenti tornarono in funzione e l'abburattamento venne fatto a mano con pezzi di ripiego, motori d'automezzi inservibili furono di ausilio a questa primitiva lavorazione. Pur confezionato in tale forma quasi repellente, il pane fu sempre scarso e la razione militare non potè mai essere superiore al 300 o 250 grammi.

L'olio, il vino, il tabacco e ogni altro genere di conforto mancarono completamente quasi dai primi giorni; lo zucchero divenne una sostanza estremamente rara.

Si cercò di integrare la nutrizione con maggiore consumo di carne e provvidero in parte al fabbisogno le mandrie delle ristrette regioni controllate dagli assediati, mentre per il restante fu intensificato l'allevamento dei suini, conigli e ogni animale da cortile. Sul lago Tana venne organizzata una vera e propria piccola industria della pesca. In questo modo nei primi tempi fu anche possibile realizzare una piccola riserva di carni conservate in scatola, confezionate da un laboratorio rudimentale impiantato coi mezzi a disposizione.

Per completare il regime alimentare, ed anche per renderlo più sano, si incrementò la produzione delle verdure. Presso ogni reparto e in ogni angolo propizio si crearono orti coltivati con passione; la produzione fu buona e molte volte, specialmente negli ultimi mesi, questo cibo costituì la parte prevalente della nutrizione.

Tutti gli accorgimenti ed ogni fervore creativo non impedirono però che il fisico degli uomini risentisse di un regime insufficiente e profondamente diverso da quello a cui erano abituati, incidendo sulla riserva di grassi dell'organismo e sull'insufficienza della massa muscolare. Gli individui divennero scarni, sempre meno resistenti alle fatiche e ai disagi, il sistema nervoso di molti si indebolì notevolmente anche in seguito alla continua tensione determinata dalla situazione bellica, alla fine gli uomini ressero, più che per la forza fisica, per opera della volontà ed in virtù delle energie spirituali che furono le sole a rimanere intatte in ogni momento e in tutte le circostanze.

Altro problema gravissimo che i difensori di Gondar dovettero affrontare fu quello dell'equipaggiamento individuale e collettivo.

Ben presto le vecchie uniformi e gli altri oggetti di corredo divennero inservibili per il lungo uso; d'altra parte, scarseggiarono fin dal primo momento i ricoveri offrenti una certa comodità, mentre le grandi pioggie equatoriali, le basse temperature della notte e i calori diurni rendevano assolutamente impossibile il vivere per lungo tempo all'aperto.

Si ebbe allora la rivalorizzazione di tutto ciò che in precedenza costituiva scarto o rifiuto; i vecchi teli da tenda servirono per confezionare giubbe, pantaloni biancheria, mentre altre giubbe vennero fatte con fodere di paglericcio. Le cravatte bianche delle divise coloniali, cucite insieme con infinita pazienza, diedero i calzoncini corti per nazionali; analogamente, le cravatte kaki per coloniali divennero berretti a busta e dalle cinture per i cappotti si ricavarono fasce gambiere. I burnus già fuori uso delle truppe di colore si trasformarono in mantelline per gli ascari, mentre ogni ritaglio di cuoio servì a rattoppare o addirittura confezione nuove calzature, alle quali vennero apposte per suole pezzi di copertone di ruote d'autocarro; le borracce inservibili dettero gli occhielli per le stringhe.

Il problema del cuoio era fra i più assillanti e per risolverlo in qualche modo venne creata addirittura una piccola conceria delle pelli locali, seguendo sistemi indigeni. I tendini dei bovini dettero cordelle e spaghi, mentre dai sacchi di canapa frusti vennero ricavati ritorti per tutti gli usi.

Il legname del luogo servì alla costruzione di baracche e tettoie, mentre i chiodi e la ferramenta varie si ricavarono dai rottami. Le tende si ripararono o costruirono ex novo con i brandelli di quelle inservibili, utilizzando anche copertoni di automezzi e fodere di paglericci impermeabilizzati con idrato di alluminio tratto da gavette, tazze e bidoni fuori uso.

La questione del sapone ebbe una sufficiente soluzione con i prodotti della macellazione; sego e cera diedero le candele, dai cascami di corde provennero i lucignoli e le torce a vento.

In questo modo era in qualche modo provveduto alle essenziali necessità di vita, ma altri problemi esistevano specialmente nei riguardi della guerra; fra gli altri quelli dei mezzi di trasporto.

Fin dal primo momento i carburanti risultarono scarsissimi e ben pochi erano gli automezzi in rapporto alle grandi esigenze logistiche del momento. Ecco allora crearsi ogni possibile miscela carburante e militari e civili costruire i più svariati tipi di gassogeno, mentre si fabbricavano febbrilmente o riparavano i veicoli a trazione animale. Ancora una volta la materia prima fu fornita dal legname locale e dai rottami; provvida ed impensata riserva accumulatasi nei giorni tranquilli.

Le bardature si ebbero tessendo l'agave selvaggia e le tubature dei velivoli nemici abbattuti dettero intelaiature e sovrastrutture per carri e carrette. I cerchi di botti inservibili provvidero le striglie e brusche per i quadrupedi; i paletti da reticolato fornirono i ferri, i morsi, i ganci e quant'altro occorreva al trainò animale.

Le utilizzazioni più imprevedibili e più ingegnose furono realizzate sotto la spinta della necessità e per la decisione incrollabile di durare ad ogni costo.

La stessa agricoltura ebbe una spinta insolita in quelle regioni ed i vomeri degli aratri si ricavarono dalle balestre degli autocarri inservibili.

L'armamento fu naturalmente un altro importantissimo campo in cui si esercitò la genialità e lo spirito d'iniziativa degli italiani.

Mancavano parti di ricambio per le armi d'ogni tipo ed esse furono costruite con ogni pezzo d'acciaio comunque rintracciato; ogni strumento logorato o distrutto dalla guerra costituì preziosa materia prima per mantenere in efficienza quanto rimaneva. Le armi e munizioni conquistate al nemico o ricavate dagli aerei abbattuti si rivolsero contro l'avversario dopo un rapido adattamento, aumentando le sempre più esigue disponibilità della difesa.

L'ingegnosità giunse a tanto che con grossi trattori Caterpillar, già impiegati nella agricoltura, si costruirono due carri armati di notevole potenza, muniti di una spessa corazzatura costituita da... fogli di balestre d'autocarro.

Tralasciamo dal parlare di tutti i lavori di fortificazione e di organizzazione che erano logicamente imposti dallo stato di guerra e dalla pressione sempre più crescente del nemico. Quanto si è detto crediamo sia sufficiente ad illustrare lo sforzo lungo e tenace compiuto dai difensori di Gondar, tanto più grande e prodigioso in quanto ogni loro attività si svolse sempre entro una cerchia ristretta intorno alla quale si combattè aspramente e quasi senza tregua, sotto l'azione martellante degli aerei britannici che seminavano la distruzione e la morte sulle truppe e sull'abitato.

Dopo oltre sei mesi di lotta i caposaldi di Gondar hanno dovuto uno dopo l'altro cedere alla fame, all'esaurirsi delle armi e delle munizioni, al continuo rinnovarsi ed infittirsi delle ondate d'assalitori; malgrado tutto però essi hanno assolto il compito eroico ch'era stato loro affidato: quello di durare fino all'estremo, per affermare il diritto d'un popolo di civiltà superiore e difendere l'onore splendente delle sue armi.

Col. Dello Vecchi

Come si viaggia attraverso l'Atlantico

Più di mille passeggeri su di una nave da carico che potrebbe portarne soltanto ventotto!

LISBONA, 10.

Moltissime sono le persone che ritengono essere l'Europa, travagliata dalla guerra, un soggiorno poco piacevole e che si assoggettano ai più indicibili disagi pur di guadagnare l'altra sponda. Le possibilità di attraversare l'Atlantico sono oggigiorno oltremodo limitate e le navi facenti la spoletta fra Lisbona e New York sono già da mesi e mesi prenotate fino all'ultimo posticino disponibile. I prezzi di passaggio raggiungono cifre inverosimili ed i viaggiatori fortunati debbono effettuare di solito la traversata in condizioni veramente incredibili

In questo campo la nave da carico spagnuola «Navemar» ha battuto senza dubbio un primato veramente assoluto. Ultimamente essa è giunta a New York proveniente da Siviglia dopo sette settimane di viaggio, con a bordo nientemeno che 1120 passeggeri, mentre in tempi normali avrebbe posto per solo 28 persone. Alcuni di essi avevano pagato fino a 1750 dollari per un cantuccio qualsiasi nella stiva. I dormitori erano stati improvvisati con rozze tavole messe insieme alla meno peggio. Molti passeggeri, però, anzichè dormire pigiati nell'appestata atmosfera delle sale comuni, preferirono aggiustarsi come potevano nelle scialuppe, al soffio di tutti i venti ed agli spruzzi gelidi delle onde. Sei passeggeri morirono durante la traversata e numerosi si ammalarono, anche in seguito ad un avvelenamento per carne andata a male.

Secondo il parere di un medico americano — informa l'Agenzia Centraleuropa — è un vero miracolo che non fosse scoppiata una grave epidemia a bordo, le cui conseguenze catastrofiche sono facili ad immaginarsi. Anzichè «Navemar» i passeggeri scesi finalmente a destinazione chiamarono il piroscafo «Nevermore», che in inglese vuol dire «Mai più!».

Il Duce riceve il federale di Forlì

ROMA, 10.

Il Duce ha ricevuto il segretario federale di Forlì Paolo Guarini, che ha riferito sulla situazione della provincia.

Il Duce Gli ha impartito disposizioni circa l'attività da svolgere specie nell'attuale momento.

Le attività della città di Napoli in una pubblicazione del Sindacato dei Giornalisti nel ventennale della Rivoluzione

L'alto apprezzamento del Duce

NAPOLI, 10.

L'iniziativa del Sindacato fascista dei giornalisti per la pubblicazione in occasione del XX anno della Rivoluzione di un volume che col carattere di guida-annuario riassuma, esprima ed illustri le attività della città di Napoli valorizzandone i problemi e ricordandone la storia gloriosa, ha avuto il più importante dei consensi.

Il Duce ha fatto comunicare al segretario del Sindacato che ha molto apprezzato l'iniziativa che tende degnamente a lumeggiare la feconda opera produttiva e la sicura fede e la capacità del popolo napoletano. Napoli, che vedrà con la immancabile vittoria schiuse le vie del suo più grande avvenire, è fin d'ora tutta protesa verso l'assolvimento dei più grandi compiti del futuro.

Il Duce, nell'esprimere il suo alto apprezzamento per l'iniziativa che tende ad illustrare la storia gloriosa, i problemi e le possibilità della nostra città, ha voluto confermare ancora una volta con quanto interessamento egli segua quanto riguarda la nostra città e il suo avvenire.

Tutti i terreni delle parrocchie e delle congregazioni religiose saranno coltivati

ROMA, 10.

Le Autorità ecclesiastiche hanno impartito disposizioni ai parroci e ai sacerdoti perchè adibiscano alla coltivazione di legumi ed erbaggi per uso alimentare qualsiasi appezzamento di terreno possa trovarsi in loro possesso, godimento o uso a qualunque titolo, dato l'eccezionale momento in cui il Paese si trova e il dovere di tutti di concorrere alla resistenza nazionale. Secondo informazioni dell'Agenzia «La Corrispondenza» saranno esclusi dalla coltivazione unicamente i terreni strettamente necessari al funzionamento degli Oratori festivi. Analoga disposizione è stata impartita dai Capi degli Ordini religiosi ai Superiori delle dipendenti Case.

Un sacerdote ottantenne che conosce 35 lingue

ROMA, 10.

Si ha da Praga: Un poliglotta ceco, il Consigliere vescovile P. Alois Koudelka che traduce da ben 35 lingue straniere ha celebrato in questi giorni il suo 80° anniversario. Nella letteratura ceca è noto sotto il pseudonimo di O. S. Vetti. Egli si dedica particolarmente a traduzioni da lingue parlate da popoli meno conosciuti. Nel corso della sua vita ha tradotto nientemeno che 50 mila pagine stampate.

Degno di menzione è il fatto che questo famoso poliglotta non ha mai chiesto alcun compenso in denaro per il suo lavoro di traduzione.

John Bull fa scuola

E' recentissima la notizia che il Presidente Roosevelt ha emanato un progetto, una delle sue solite pazzesche idee, per il quale tutti gli Stati dell'America latina dovrebbero essere uniti in vari gruppi in cui il solo Brasile conserverebbe l'indipendenza. Questi complessi di Stati, in cui rientrerebbero parti di tutte le Repubbliche meridionali, dovrebbero evidentemente essere formati al solo scopo di favorire le mire imperialistiche degli Stati Uniti. Infatti in questo modo Roosevelt sarebbe in grado di esercitare formalmente il suo dispotico dominio su tutto il Continente; nuovo, poichè finora ben poco gli ha servito la tanto decantata Confederazione panamericana.

Il complesso etnico che costituisce l'America Latina verrebbe spezzettato rivoluzionando le attuali frontiere che tanto sangue sono costate agli Argentini, ai Brasiliani, ai Cileni, ai Boliviani, instaurando, come appare chiaro, un controllo nordamericano.

Però non crediamo che i popoli nelle cui vene scorre il nobile sangue latino, si lascino togliere così facilmente la libertà, non crediamo che essi, già oppressi dagli interessi americani e soprattutto inglesi, siano disposti a sopportare ulteriori vassallaggi.

Ma questo progetto non è certamente uscito dal cervello del Presidente, è un palese plagio dei metodi inglesi. Esso copia fedelmente quei disegni che varie volte i britannici hanno tentato di mettere in pratica nel vicino Oriente e perfino in Europa. Simile era l'idea del famoso Colonnello Lawrence: riunire tutti i popoli arabi, ma non secondo limiti naturali e legittimi bensì dividendoli con arbitrari confini, impedendo loro di nuocere; simile era l'idea, probabilmente parto di Churchill, secondo la quale l'«entente» cordiale dell'Inghilterra e della Francia avrebbe dovuto imperare sull'Europa formando cervellotici complessi statali. Si ricordi la famosa carta geografica che si intravvedeva in una fotografia dello studio di Paul Reynaud, il Presidente del Consiglio francese. Là erano segnati, nero su bianco, tutti i castelli in aria dei nostri nemici, ad esempio all'Italia doveva venire tolta la Venezia Giulia e dovevano essere formati nuovi Stati senza alcun fondamento nè etnico nè geografico assottigliandone altri.

Quindi si può osservare come gli anglo-americani navighino di conserva copiandosi perfino le idee e dimostrando come non siano nemmeno originali e come dalle loro menti non possa sorgere un piano veramente obiettivo e nuovo con cui il mondo possa avere la pace con giustizia. I loro sono metodi vecchi, sebbene tanto si vantino gli Stati Uniti di essere un popolo giovane, anzi appunto perchè è giovane dovrebbe essere innovatore e non aver bisogno di copiare progetti già sfruttati e già seppelliti dal giudizio implacabile dei popoli e dalla marcia incalzante degli Eserciti dell'Asse.

Il popolo inglese e soprattutto il suo Governo sono inabili ormai al dominio, tre secoli di imperialismo gravano sulle loro spalle, e si dubiterebbe che potessero ancora trovare imitatori, ma è naturale che Roosevelt, i cui discorsi da nessuno vengono ascoltati, debba ricorrere al vergognoso sistema inglese per tentare di soggiogare le recalcitranti genti del Sud e tutti gli altri popoli che non vogliono saperne di ingiusto dominio americano.

Giorgio Borghi

Ma che cos'è questa geopolitica?

Il Mediterraneo ed il Medio Oriente nell'espansione italiana del dopoguerra

Mentre le armi della nuova Europa battono alle porte del futuro con le loro nocche ferrate e brilla negli occhi dei popoli la certezza del glorioso destino di conquistata pace sotto l'egida della giustizia, sulle soglie del domani già si vanno affollando i ponderosi problemi della ricostruzione e del divenire sociale del Continente.

Affrontare fin d'ora la disamina di tali problemi non è certo fuori tempo quando si pensa che la vittoria sugli Stati demoplutocratici, monopolizzatori delle materie prime ed arbitri della vita economica mondiale, determinerà la creazione di complessi imperiali, in cui gli Stati saranno ordinati secondo una gerarchia rispondente al loro valore ed al loro peso internazionale. A questi complessi imperiali corrisponderanno dei complessi economici costituenti un organico sistema di economie complementari.

Ma quali abbiano ad essere questi complessi e come coordinati fra loro è un punto che oggi non è possibile precisare. Ciò peraltro non può bloccare le ricerche e le discussioni. E' chiaro infatti che le soluzioni dei problemi riguardanti l'assetto europeo debbono essere studiate in relazione con le effettive imprescindibili necessità di vita degli Stati. Si debbono quindi esaminare per ora soltanto taluni problemi, imposti appunto dalle necessità imprescindibili dell'Italia, necessità di cui non si potrà non tener conto nella futura organizzazione dell'Europa.

Questa importante materia è stata oggetto di un Convegno interuniversitario svoltosi recentemente a Roma per iniziativa del G.U.F. dell'Urbe. Gli oltre cento universitari che vi hanno partecipato — provenienti da quasi tutti gli Atenei d'Italia — hanno esaminato, illustrando le interessanti monografie presentate, tutti gli aspetti che tali problemi del dopoguerra presentano nella loro multiforme struttura politica, economica e spaziale. E non sono state, si badi, discussioni puramente teoriche, ma disamine salde e profonde, ricche di constatazioni e di intelligenti proposte indicative, che possono ottimamente servire come base per concrete soluzioni future.

Tale raduno è stato denominato «Convegno di Geopolitica»: si è voluto cioè portare agli onori dell'attualità una parola, e la scienza da essa definita, il cui significato appare in un certo qual senso incomprensibile al grosso pubblico; una parola, insomma, che sa di cultura, rimasta sino ad ora nell'uso della scuola, senza poter evadere verso il linguaggio abituale dell'uomo della strada.

Ciò dipende dal fatto che la geopolitica non ha mai potuto rappresentare per gli italiani problemi vastamente prospettati e dibattuti, anche se sono sempre stati alla base del movimento espansionista del nostro Paese. Perchè la geopolitica è appunto la scienza che ha lo scopo di mettere in rilievo i rapporti fra la geografia e la politica e di fornire a questa gli elementi per la sua azione negli spazi. Partendo dalla piattaforma della geografia fisica e politica ed elaborando i risultati, la geopolitica estende insomma la sua valutazione ad altri elementi, considerando anche dinamicamente i fattori culturali e spirituali, quali la volontà di potenza e d'impero. Perchè nel campo delle sue indagini rientra anche molta parte della politica estera, interna e coloniale del Fascismo, che è peraltro geopolitica in atto. Concetti, questi, che Giuseppe Bottai, nella sua premessa al primo numero della rivista «Geopolitica» riassumeva definendo questa scienza una chiara coscienza politica.

Ma più che definire una scienza, per noi si tratta di vedere come debba e possa svolgersi, sulla base delle situazioni geografiche dell'Italia, la nostra politica degli spazi, o espansionistica, in relazione con la necessità della nostra vita nazionale e con i fini della nostra politica generale. I problemi che dobbiamo studiare sono cioè problemi di azione, di espansione e di dominio. Essi sono varî, a seconda che il nostro sguardo si volga a rive più o meno lontane. Ma è stato ottimo proposito, quello degli organizzatori del Convegno, di porre un limite all'indagine e alla discussione attenendosi per ora agli aspetti geopolitici del Mediterraneo e del Medio Oriente. Certo, anche con questa limitazione il campo delle ricerche rimane vastissimo, come apparirà a chiunque tenga presente la funzione che il Mediterraneo ha esercitato in tutte le epoche nella storia d'Italia e d'Europa: quel Mediterraneo che, come scriveva Cesare Balbo, è per l'Italia il suo involucro, la sua atmosfera, e che il Duce affermava essere per noi non una via, ma la vita stessa.

Il Mediterraneo ed il Medio Oriente sono dunque gli obiettivi più vicini e necessari della nostra espansione. Occorre ora studiare le nostre possibilità di azione espansiva in relazione con le diverse soluzioni che ci presenterà il dopoguerra. Naturalmente, quando si parla di espansione, non si vuole pensare esclusivamente ad una politica di conquista e di annessioni territoriali. Vi saranno bensì delle terre che diventeranno di nostro diretto dominio e che saranno soggette alla nostra sovranità; ve ne saranno però delle altre che verranno a costituire degli Stati clienti o legati a noi da nuovi rapporti di diritto internazionale; ma a rispetto di molti paesi la nostra influenza si eserciterà, ora mediante la nostra potenza militare, ora mediante la nostra organizzazione economica, commerciale e industriale; ora attraverso l'energia del nostro pensiero, la capacità della nostra tecnica, la supremazia della nostra cultura. Ma l'essenziale sarà lo spirito con cui si procederà alla organizzazione dei complessi imperiali del dopoguerra.

Di qui tutta una serie di problemi; problemi di cose e problemi di uomini. Problemi di cose quali quelli della organizzazione politica ed economica generale, e quelli delle materie prime, delle comunicazioni, dello sfruttamento delle energie, dell'organizzazione delle industrie e dei commerci ai fini dell'espansione e della conquista dei mercati. Problemi di uomini: quelli soprattutto della preparazione culturale, economica e tecnica dei nostri pionieri; dell'azione che essi saranno chiamati a svolgere per aprire in ogni campo le vie alla nostra influenza e alla nostra supremazia.

Questi, sommariamente, gli argomenti prospettati e discussi nel Convegno di Geopolitica. Argomenti poliedrici che indicano come l'Italia debba attuare per tempo la preparazione dei mezzi e degli uomini con i quali, a guerra ultimata, poter iniziare la grandiosa opera inerente alla espansione italiana nelle terre del suo complesso imperiale. Un primo Convegno di studi intorno ad una materia così vasta e complessa non può certo essere che di orientamento. Si è trattato insomma di avvicinare fra loro gli studiosi appassionati di questi problemi, di porre in evidenza le tendenze dominanti e di fissare i punti essenziali allo scopo di preparare i futuri Convegni, per giungere a successive approssimazioni e a soluzioni meditate e convincenti.

Dionisio Colombini

IL PRESIDENTE FAMELICO

AMERICA DEL SUD

La bistecca

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

La storia si ripete

(Pilpa). *La nostra cronaca diretta dell'incontro di Alessandria, nonchè quelle apparse sugli altri giornali sportivi e non sportivi hanno chiaramente messo in risalto la felice prova compiuta dagli atleti friulani di cui si è riconosciuto il buon gioco e la iniziativa nelle azioni d'attacco; purtroppo però la nostra squadra è rimasta ancora una volta vittima della sua esuberanza ed a nulla è valsa la buona volontà perchè la quarta trasferta della stagione si è conclusa con una nuova amara sconfitta. La storia si ripete, dunque; la squadra gioca bene fuori casa e perde; gioca male in casa sua e vince. Che non sia possibile arrivare ad una via di mezzo?*

Come abbiamo già riferito ci sembra che l'Udinese insista troppo su un gioco a regola fissa che non le rende gran chè e che non dà ai giocatori possibilità di larghi movimenti. Tutti i sistemi sono buoni ma non vanno praticati alla lettera; si deve lasciare più libertà ai singoli e ciascun elemento deve avere sempre facoltà di ricupero, altrimenti i gol si succedono ai gol... come nella partita di Alessandria.

L'impostazione difensiva

Ad Alessandria la squadra ha senz'altro risentito della errata impostazione difensiva. Ciocchiatti, spostato sull'ala destra avversaria, è stato sacrificato mentre poteva rendere di più in linea con Zorzi, il quale, lasciato spesso e volentieri solo ad arginare l'attacco avversario nella parte centrale del campo, pur avendo giocato mirabilmente è stato sopraffatto dalla forza numerica dei diretti competitori.

Anche Dianti, tenuto a far da guardia alla mezz'ala destra Fibbi non ha potuto rendere più di tanto in difesa, nè giovare agli avanti, in quanto si è trovato sempre o troppo indietro o troppo avanti, dovendo seguire le mosse di Fibbi.

Barbot, sull'ala sinistra, ha avuto un difficile compito dato il valore di Rosso, Gallo ha tenuto a bada Stradella, il centro avanti alessandrino, mentre Foglia, il miglior elemento dei grigi, l'unico caso mai che doveva essere francobollato, è stato libero invece di fare il suo gioco e di lanciare costantemente i suoi compagni in avanti.

La supremazia dei friulani non ha potuto concretarsi appunto perchè i nostri reparti arretrati, preoccupati più di assolvere il compito loro affidato che di agire con una certa varietà di azione, non hanno, come al solito, sorretto l'attacco, il quale peraltro ha accusato anche in questa occasione la sua incapacità di smarcamento.

Tutto sommato, dunque, la prova dell'Udinese ad Alessandria, giudicata da parte nostra con occhio sereno e tranquillo, pur apparendo superficialmente ottima, va considerata con molte riserve, in quanto la squadra ha messo in mostra certe lacune che dovranno presto scomparire se si vorrà assicurare ai bianco-neri un più regolare cammino.

Il Savona al «Moretti»

Per domenica prossima è in programma la partita col Savona al «Moretti». Partita di cartello perchè è nota la rivalità esistente fra le due contendenti; rivalità che risale ancora ai tempi del girone finale della Serie C. Il Savona a Udine ha disputato sinora delle buonissime partite; il primo anno è stato sconfitto di misura dopo una accesa competizione, l'anno scorso ha vinto per 1-0 in occasione della famosa partita che al 20' della ripresa ha visto l'Udinese mutare di colpo il famoso «sistema Piselli».

Il Savona ha pareggiato domenica scorsa in casa sua col Vicenza; non è più la bella squadra di un tempo, ma è sempre temibile perchè pratica un gioco sbrigativo e concludente.

I bianco-neri sono attesi alla prova e speriamo (ogni volta dobbiamo dire le stesse cose) che finalmente sia la volta buona...

Per l'Udinese è essenziale vincere in casa per non perdere contatto con le squadre di testa. Nutriamo fiducia che la nostra squadra sferzata dalla sconfitta di Alessandria voglia concludere degnamente questa sua quarta partita casalinga, offrendo altresì agli appassionati la prova dei tanto attesi miglioramenti tecnici complessivi.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 13 del 9 dicembre)

TORNEO «GINO NAIS»

In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Udinese C-Littoria B 6-0 - Udinese Rag.-Lalpacco 13-0.

Reclamo avverso la partita Reana-Feletto 3-2 effettuata il 7 corr. mese - Constatando che alla partita a margine ha partecipato con la squadra Reana il giocatore Visentini Luigi, in posizione irregolare, si accoglie il reclamo presentato dalla Gil Feletto e si omologa la gara col seguente risultato: Reana-Feletto 0-2.

Reclamo avverso la partita Udinese Ragazzi-Gil Giorgini 0-1 effettuata il 30 novembre u. s. - Il Direttorio esaminato il reclamo presentato dall'A. C. Udinese avverso la partita a margine, lo respinge, incamerando la tassa, e omologando la partita col punteggio conseguito in campo: Udinese Ragazzi-Gil Giorgini 0-1.

Punizioni. - Si squalificano per una giornata effettiva di campionato i giocatori Buero Pietro (Feletto) e Visentini Luigi (Reana).

Calendario partite del giorno 14 dicembre 1941-XX - Savoia-Littoria B (campo Giovinezza ore 10).

Campionato ragazzi 1941-1942 - Sono aperte le iscrizioni al campionato ragazzi 1941-1942 riservato ai giocatori nati dopo il 31 luglio 1924. Detto campionato si svolgerà a carattere promiscuo; vi potranno partecipare quindi le Società federate e quelle delle Sezioni Propaganda, in un'unica disputa con una o più squadre. Si svolgerà mediante gironi eliminatori a carattere strettamente vicinioro. Le iscrizioni si ricevono presso il Direttorio accompagnate dalla tassa di lire 50 per le società federate e lire 20 per quelle di S. P.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 26 ottobre 1941-XX

ha condannato

ERMACORA CATERINA fu Giuseppe di Treppo Grande a lire 200 di multa e lire 200 di ammenda per avere messo in vendita latte annacquato e con difetto di residuo secco magro.

IL CANCELLIERE
f.to **Buscemi**

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 18 novembre 1941-XX

ha condannato

MERLUZZI CLEMENTINA di Gerardo di Cassacco a lire 100 di multa per avere messo in vendita latte scremato

IL CANCELLIERE
f.to **Buscemi**

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale del 19 novembre 1941-XX

ha condannato

MINISINI TRANQUILLA fu Emilio di Tricesimo a lire 150 di multa e lire 150 di ammenda per avere messo in vendita latte annacquato e scremato e con difetto di grasso e di residuo secco magro.

IL CANCELLIERE
f.to **Buscemi**

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 46

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Che s'è incontrata con un'altra nostra compagna di collegio, un'Arzonico, maggiore di me di tre anni, che ha avuto solo quest'estate un bambino mentre era sposata da sette anni!

Donna Agnese sorride.

— Ma sì, che diamine! Avevi ancora bisogno di queste testimonianze?

— Io no, cara mamma; ma avrei voluto sentisse la cosa Guido; è tanto impaziente!

— Glielo racconterai tu. Scendete a pranzo da me? Stasera ho Vella.

— Caro Vella! Ho tanto desiderio di rivederlo!

— Credo sia reciproco. Chiedeva ogni giorno di te.

— Mi ha anche scritto.

Soggiunge, dopo un istante:

— Che compagno impareggiabile dovrebbe essere! Perchè non lo avete sposato, mamma?

— Lo sai; per non dare un patrigno a Guido

— Oh, Vella sarebbe stato un padre per Guido, non un patrigno!

— Senza dubbio; ma mio figlio avrebbe poi sempre potuto pensare che io avessi diviso il mio amore fra lui e un altro. Non ho voluto che questo avvenisse.

Fausta sorride commossa.

— Povera cara mamma! — ella dice. — Siete stata eroica.

— Ma Guido mi è grato.

— Credete che vi amerebbe meno se vi foste sposata a Vella?

— Non so.

— Avreste torto di supporlo.

— Ma il capo della nostra casa resta lui, Fausta.

— Sì; questo è vero — ammette la giovane donna convinta.

Ora capisce tutta la delicatezza che quella madre ha posto nel suo affetto per il figlio. Ha voluto che egli fosse risparmiato anche nella sua autorità d'uomo, di capo della famiglia.

— Siete ammirevole — conclude abbracciandola.

Ma pensa, dentro:

«Chissà se Guido ha capito la bellezza del vostro sacrificio?».

Donna Agnese, ora, sorride;

— Sai — dice — che Vella ha avuto il coraggio di chiedermi ancora l'altro giorno di sposarlo?

— Ma ha ragione, mamma! Ha ragione! Ora che Guido ha la sua casa, perchè non pensereste alla vostra felicità?

— No, no — risponde la signora, — io sono felice così, Fausta. Ho mio figlio; ho te; ho anche l'amicizia di Vella... tutti insieme mi coccolate come meglio e più non potrei nonchè pretendere, sognare!

— Allora!

Suo malgrado, la mamma sente il bisogno di chiedere:

— Sei contenta di Guido, Fausta?

Come rispondere a quella madre? Dicesse la verità, Fausta sa che le infliggerebbe un dolore. Meglio mentire:

— E' gentile, sì, ma ha poca pazienza, mamma. Involontariamente io l'ho deluso.

— Ma no!

— Spero di avere la vittoria finale. Guai se non avessi questa fede. Ma per ora, Guido è senza pace.

— E te lo fa sentire?

— E' corretto — dice, dolce, Fausta.

— Sei buona, Fausta. E il Signore te ne compenserà.

Ma nell'abbraccio che le due donne si scambiano, c'è tanta tristezza.

XV.

Rosetta si era subito avveduta, appena si era guardata attorno, della presenza di Guido Lauri su quell'autobus che portava da piazza De Ferrari a Boccadasse, e il suo primo movimento era stato di scendere. Non per sè, ma per la Gianna che era con lei e che Lauri non avrebbe certamente mancato di riconoscere. Un secondo di riflessione l'aveva trattenuta: come avrebbe spiegato all'amica quella decisione? Senza contare che per scendere avrebbe dovuto attendere la fermata e che, nel frattempo, Lauri che stava discorrendo con un tizio in piedi nel corridoio, poteva voltarsi e scorgerle.

Avvenne precisamente così. Il giovane si era girato vedendo farsi libero un posto e nell'atto il suo sguardo s'incontrò con quello della ragazza e, subito, sulla compagna che le era accanto.

Si illuminò subito quello sguardo. Fu qualcosa più di una sorpresa gradita: la gioia di colui che vede realizzarsi un'attesa e in condizioni insperate.

Rapido, egli sedette al posto che lo metteva proprio di fronte a Rosetta e stendendole ambo le mani, chiese sorridendo:

— Ebbene, come va, Rosetta cara? Un secolo che non ci si vede! Sono proprio contento dell'occasione.

— Va bene, va bene — fece Rosetta rispondendo appena con sostenutezza a quella esuberanza di cordialità.

Così evidente era la sua contrarietà che la Gianna si sentì mortificata per quel giovane simpatico e così distinto che l'amica trattava con tanta voluta freddezza.

Il giovane simpatico e distinto diceva in quel momento alla sua amica:

— Mi volete presentare alla signorina?

— La conoscete perfettamente — disse Rosetta.

— Ma no! — intervenne Gianna con candido stupore.

— Vedete? — fece Lauri.

E rivolto alla fanciulla, disse:

— Se permettete sopprimiamo la presentazione; io sono Guido Lauri, avvocato.

— E io, Gianna Valli.

E la fanciulla porse al giovane la mano.

— Contento di conoscervi, signorina Gianna.

La Gianna si rivolgeva, adesso, alla Rosetta chiedendo:

— Ma perchè dicevi che ci conoscevamo?

— Tu, no, cara.

— Ma nemmeno lui!

— Ma sì! Lui sapeva benissimo che tu sei...

Il sospetto, la paura che la fanciulla si lasciasse trascinare a dire: — Che tu sei la sorella di Nina! — fecero balzare Lauri e lo decisero a prevenirla:

— Ma no! — egli disse. — Vi assicuro che non ho mai avuto il piacere d'incontrare prima d'ora la signorina. Ah! — soggiunse, — Ci sono: Valli... Valli, Sorella, forse, della nostra povera amica?

La Rosetta era sbalordita da tanta audacia. Era perfettamente sicura che Lauri sapeva benissimo chi fosse la Gianna: non aveva dimenticato la scena del Lido e l'interrogatorio dell'illustre professore che poi aveva sorpreso nell'atto di raggiungere Lauri rimasto evidentemente in attesa.

Gianna, intanto, esclamava, commossa e sorpresa insieme:

— Ma come? Voi avete conosciuto la mia povera sorella?

— Sì, signorina.

— Oh!

Il pensiero rievocatore di malinconia mise istantaneamente sul volto della fanciulla un'ombra di tristezza.

Rosetta fremeva per il cinismo del giovane.

— Potreste cambiar discorso? — si limitò a dire.

— Avete ragione — fece Lauri subito serio. — Però, lasciatemi dire alla signorina Gianna che sono molto lieto di averla conosciuta.

Soggiunse rivolto alla ragazza:

— Cosa fate nella vita?

— Lavoro.

— Impiegata?

— Già.

— Con Rosetta, da Feuerstein?

— Come? Voi sapete anche che Rosetta è da Feuerstein?

— Certamente. Siamo amici... vediamo un po': da quanti anni, Rosy?

Il piccolo nome di familiarità stupì un poco la fanciulla che rapidamente pensò che fra i due dovevano essere esistiti rapporti forse di tenerezza, ora superati e finiti, circostanza che avrebbe potuto spiegare il contegno dell'amica per l'incontro.

— Da quasi cinque anni — fece Rosetta sempre senza uscire dalla sua voluta sgarberia.

— Proprio così: da quasi cinque anni

— Ma come mai io non vi conoscevo? — interroga la Gianna con l'espressione un poco ansiosa che ricorda improvvisamente a Lauri quella della sorella e lo commuove nel profondo.

— Ma, chi lo sa? Dunque, non siete da Feuerstein?

— No; sono con mio fratello dallo spedizioniere Galli.

— Ha almeno la fortuna di essere al riparo dalle insidie — dice con intenzione la Rosetta.

E' furiosa di quell'incontro e, più, della disinvoltura di Lauri, che le pare un nuovo insulto alla povera morta.

Ma Lauri dice, serio:

— Giusto; avere un fratello nel proprio ufficio è quasi lavorare per sè.

— Però — dice, candida, la Gianna — si guadagna poco.

— Davvero?

(continua)

Visite di condotta

In campagna, ora come ai tempi di Giotto pecoraio, i tuberi dell'arte seguitano a germogliare.

Per questo accolgo spesso con piacere le segnalazioni e gli inviti che mi raggiungono dai punti più spericolati della periferia. E prendo un tranvai, che procedendo dapprima tra fitti caseggiati già divenuti anonimi, meramente utilitari appetto ai caratterizzati orgogli architettonici della città, dirada poi di tra i vetri tremanti o dall'aperto delle avventurose piattaforme apparizioni di quieti pascoli, di dolci colli, di gialli pagliai incantati nel sole o tra veli di brina. Dianzi, nel cerchio delle mura cittadine, erano gli artisti già noti, irreggimentati in scuole caserme di fortuna.

Ora, col fischio dei fattorini che sembrano consapevoli di una rara missione, si procede verso i torrenti vergini delle vocazioni.

Sarà gloriosa la nostra sortita? Riporteremo a casa la recluta geniale?

Eccomi impegnato in un articolo che, però, vuol avere il tono di una fantasia. I nomi degli artisti sono veri, ma teniamoli nel conto di quelli che si danno ai personaggi d'invenzione; e tanto meglio se un giorno diventeranno, anche modestamente, storici. Registrerò volentieri a loro favore il riconoscimento di una seconda nascita.

Sulla porta di una casetta che si presenta ornata d'un recinto colmo di fiori, mi aspetta ansioso Tazio Berlinconi.

Da un lungo corridoio l'abitazione sfonda dalla parte di più concreti coltivi. Intravvedo, laggiù, un fitto di piantaggioni mangerecce. La campagna divorerà lo studio, che intanto ha forse mangiato la casa, se lo studio sia per rivelarsi inutile. Quando Tazio venne a trovarmi, le braccia gli pendevano giù pese lungo i fianchi, per via delle grandi mani che, ancorchè invisibile, mi parvero reggessero l'ombra dei capponi di Renzo.

«Sono venuto a domandare — fece rivolgendomisi col tratto e col tono di chi parli al medico — se posso, come vorrei, seguitare a dipingere, a disegnare, o se invece debbo cambiare strada».

Mi capitava una bella responsabilità; e non avendo, allora, saputo prendere la cosa in ischerzo, eccomi pagare un momento di assenza e di folle orgoglio.

Nell'ardua visita che dovrebbe essere foriera di decisioni grosse, Tazio è sostenuto da un amico. Inopinato, questi esce dall'ombra, si presenta: riconosco un pittore di cui già conoscevo l'esistenza per qualche mostra di gruppi giovanili: Guido Borgianni. Da lui mi guata uno sguardo dove la deferenza si tempera nella gelosia; sento che non accetterà senza difese un eventuale giudizio negativo sull'opera del protetto.

A qualche passo di distanza assistono i familiari: una sorellina che nel suo angolo cova l'immobilità precaria della farfalla (non mi sorprenderà vederla fuggire lieve); un fratello maggiore nella cui bene atteggiata, ed espressiva statura, ha fatto buona presa l'amore un poco scettico del buon operaio: (lavoro io, lavori tu; quello che importa è lavorare bene, a regola d'arte, al cavalletto non diversamente che nei campi, o all'officina; ora staremo a vedere, a sentire !); infine la vecchia madre, quasi madonna scolpita: dalle braccia aperte l'offerta del figlio si è già spiccata lontano.

Ora prende a fluttuare, sempre ingrossando sotto i miei occhi, il fiume dei disegni. Oziosi da prime sale e giuocatori da retrobottega di caffè, uomini che leggono e donne che agucchiano su panchine di giardini pubblici, con dietro, in prospettiva, l'ovale della vasca, incidentali elementi di passaggio, giostre e baracconi da fiera, sfilano ininterrottamente, tumultuosamente. Fiere, giardini, caffè, son le miniere umane di questo divoratore famelico di motivi, e soprattutto : caffè, dove è più facile che la gente si disponga a modello, come sul palco di un'accademia. E sinchè questi personaggi sono colti nella sintesi del gesto il particolare balena, intuitivo e spiritoso, sotto la matita calcata a dipingere, a sortire aspetti sculturali ed agili da strati di plombaggine. Ma Tazio non si contenta di questi resultati. Dal particolare intuito vuol trascorrere al particolare analizzato; dal sentimento che dal fondo d'una oscura febbre di lavoro prorompe con l'affetto di un getto alimentare e che fa ricorrere il pensiero alla pittura altrettanto fondamentale semplice di un Rosai, tenta la scalata di un ragionamento che urta nel pregiudizio sentimentale; vuol rendere i volti per l'improvviso amore per i quali l'ingenuo cuore dell'uomo supera l'oscura ma più redditizia potenza dell'artista, sì che l'improvviso terrore della caricatura porta a scivolare nel figurino. La distanza è grande. Il talento di Tazio cade sotto la legittima suspicione. Per poco, però che non appena lo si veda ritrascorrere dalla figurina singola (della bella fanciulla che sarebbe stato delittuoso battere, fosse pur con un fiore, violentar con le traccie di un disegno irriguardoso) a una folla articolata e fantastica, il discreto delirio caricaturale ripiglia il sopravvento e magari, in cospetto al microcosmo di una fiera, fantastica ariose volute d'acrobati, pagliacci, donne discinte, in sarabande persino un po' morbide e d'una, quantunque ancora in erba, allucinazione quasi sospesa, spericolato nel sogno morboso.

E bravo Tazio, dunque ! Di te, per intanto, registro con lode la fame di aspetti esteriori, di infiniti motivi a portata di mano, e che pure già ti fanno ardito a cercarne, a trovarne altri di pura invenzione.

Fame? La vecchia madre coglie la parola; fa portare sul fiume dei disegni, un ben concreto piatto di biscotti.

* * *

Pochi giorni dopo la visita a Tazio, presa la via di casa Borgianni; ho capito come questo Guido fosse stato preso di ammirazione per la sua scoperta dell'infaticabile esploratore di fiere, giardini e caffè.

Guido Borgianni, che accentua un principio di arditità fisica con la distrazione di perenne sognare, e difficilmente risponde a tono anche alle domande più semplici, per cui quel che dice più che non risponda assume un tono di strana, inafferrabile ispirazione, è un abbandono all'incubo.

Continuamente inventa uomini favolosi, mostri, inverosimili animali, e li compone sortendoli dalle nuvole d'una turbata visione. I familiari lo seguono, atterriti e felici, sinchè lo vedono trarsi in disparte, posare e riposare nello studio attento, acconsentito, di un calmo paesaggio.

Autodidatti. Si ritrovano allo sbaraglio delle forme che nessuno ha loro insegnato a distinguere. Fanno, tutt'in una volta, tutti i conti con l'universo delle forme. Bisognerebbe avere la forza e l'autorità di soffermarli con l'attenzione sul punto più sviluppato delle loro possibilità, indicar loro quella, fra le cento strade febbrilmente frequentate tutte insieme, che darebbe più fermezza al cammino. Bisognerebbe ricondurli, dal loro universalismo frenetico, al principio dell'universalismo leonardiano che insegna a conquistare le figure dal millesimo del mestiere. Perchè spesso, poi, codesti autodidatti che partono allo abboccamento con tutta la scienza, e con tutta la filosofia della scienza, si riducono, ancora giovani, e per quanto tempo duri la vita, alla penitenza del non dipingere più se non la solita pera, e la solita bottiglia.

Concepito il sospetto di una possibile disciplina, se ne innamorano e vi si dannano.

Non sarà il caso di Tazio, nè quello di Guido. In entrambi, è sinceramente sembrato di scorgere il principio d'una salvezza liberatrice.

Ma nel pericolo, per essi scongiurabile, del dilagante autodidattico odierno, consiste un poco il dramma più popolare dell'arte moderna

Raffaello Franchi

“Parigi vista con occhi tedeschi„

BERLINO, 10.

Edita dall'ufficio di cultura popolare della «Kraft durch Freude» d'accordo con il Comando militare della città di Parigi, si è pubblicata in questi giorni una nuova guida dell'ex Ville Lumière, che porta il titolo di «Paris deutsch gesehen», vale a dire «Parigi vista con occhi tedeschi».

La guida, informa l'Agenzia «Contraleuropa», è per ora destinata all'uso delle truppe che occupano o visitano Parigi, mentre in seguito, quando sarà finita la guerra, accompagnerà i dopolavoristi tedeschi che grazie ai viaggi organizzati dalla «Kraft durch Freude» avranno modo di far conoscenza con l'antica Lutezia. Simili guide sono in preparazione per altre città e territori tanto dell'occidente che dell'oriente d'Europa.

Cinegiornale

UN FILM, UNA CRITICA, UN REGISTA

Adriana Benetti e Vittorio De Sica nel film «Teresa Venerdì»

Un critico cinematografico, uno, insomma che è pagato da un giornale appunto per andare a vedere i film di prima programmazione e poi commentarli, a quali elementi di carattere estetico, morale o letterario si deve attenere?

Non sappiamo Per lo più nella critica non si ha nè si può avere una misura sulla quale basare ciò che si deve o ci si sente di dire. Troppo soggettivo è il giudizio del critico per poterlo misurare ad un metro comune a molti. Il giudizio è soggettivo e imparziale? Sì, dovrebbe essere imparziale. Per più motivi, di cui uno fondamentale. Il critico cinematografico è un po' come l'arbitro di una partita di calcio: non deve optare per una o per l'altra squadra. Deve solo vedere chiaro e.... fischiare a tempo opportuno. L'arbitro fischia i falli e i fuori gioco, il critico dovrebbe «fischiare» per lo meno chi è fuori.... strada o colpevole del fiasco del film. Fiasco o mezzo successo, mezzo successo o poco entusiasmo non cambiano.

Un collega molto autorevole ha scritto su un giornale romano di mezzogiorno una lunga critica su di un recentissimo film nostrano: «Teresa venerdì». Ha giudicato questo film, tratto da una commedia ungherese; «...assai più fine dell'originale, ed italianissimo di sapore». E non nascondiamo che siamo rimasti molto, molto stupefatti dalla strana dichiarazione del collega romano. E chi ha visto il film non può non rimanere molto a bocca aperta di fronte ad una simile classificazione che a dire il vero non ci è parsa troppo esatta. Anzi...

Ma veniamo prima alla presentazione del film. Il cartellone ci dice che il film è «con» Adriana Benetti, Irasema Dilian e Vittorio De Sica. Il titolo è originale. Adriana Benetti è una «novità desichiana». Irasema Dilian dovrà confermarci, dopo «Maddalena zero in condotta» (simpatica e franca primatista, che divise con Carla del Poggio il favore della critica) e «Ore nove lezione di chimica» il posto di stella matura che si è assicurata nel nostro olimpo cinematografico facendosi preconizzare un avvenire certo. Alida Valli mi diceva a questo proposito: «ecco una nuova vera attrice». E la nostra Alida se ne intende...

Ma incominciano le sorprese. Adriana Benetti è una rivelazione sì, ma non al livello delle altre rivelate dal De Sica. Non stelle della stessa grandezza e dello stesso calore. Irasema Dilian non ha parte. O meglio ha una particina di fianco, senza carattere, senza nulla. Una particina forse neppure adatta alla sensibilità della dolce e triste diciassettenne Irasema (ormai voi sapete che Irasema vuol dire «dolcezza»: ecco un nome appropriato!). E De Sica? Bravo, ottimo attore, magnifico interprete di sè stesso. Ottimo regista per quello che nel complesso poteva essere tutto l'insieme del film. Purtroppo proprio il critico di cui abbiamo già detto, ha fatto sì che noi ci troviamo costretti a discutere non il De Sica attore ma il De Sica regista. Capite? Se «Teresa Venerdì» non fosse stata fatta come cosa «nostra» (Riento parla in dialetto, no?) cioè «italianissima di sapore» noi potremmo scrivere che, preso così come è, il film può andare. Nulla di speciale, ma abbastanza buono.

Abbastanza buono malgrado la pubblicità fatta ci abbia fatto credere di vedere la Dilian in una parte più importante. E dico più importante, e insisto, perchè il suo nome certamente ha attratto molte migliaia di spettatori... rimasti poi delusi, anche se la Dilian ha tappato la... falla (non il fallo e quindi conseguente fischio dell'arbitro!) con una vena tutta sua di cui forse non la credevamo neppure capace e che non ci ha fatto rimpiangere certo quella Deanna Durbin di America.

Adriana Benetti

Ma veniamo al resto. Veniamo alla critica della.... critica. Discutiamo quindi questo film di «sapore italiano» Questo film che De Sica, il nuovo regista ha registrato e che dovrebbe dividerlo di almeno «un abisso» dagli altri registi, «...da quei colleghi che, dovendo in trenta giorni mettere insieme un film, lo strozzano in venti, per poi, col pretesto di qualcosa di finire, scroccare a spese del produttore dieci giorni di cuccagna a Napoli o in Riviera, con l'amante attrice» (sic!).

Signori registi, escluso Vittorio De Sica, non vi vergognate? Non vi siete accorti che ormai tutti sanno quello che fate dopo i «venti... giorni»? Signori registi qualcuno ha creduto di dire al mondo intero ancora una verità su quanto accade negli ambienti cinematografici italiani e di tutti i registi, escluso Vittorio De Sica. Siamo mortificati. Ma di fronte alla verità, malgrado «questa» verità, io difendo lo stesso un Mario Camerini o un Giulio del Torre per quello che uno ci ha dato e per quello che l'altro ci sta dando e per quello, ancora, che entrambi ci daranno! Se l'autorevole collega romano difende De Sica (e se lo merita) io difendo certamente Camerini e del Torre (e se lo meritano). E sapete perchè io li difendo? Perchè non conosco che loro.

Ma veniamo all'italianità del film in parola. E' certo il critico del «quotidiano di mezzogiorno» dell'Urbe, che sia tipicamente italiano un giovane medico che dissipa il patrimonio paterno con una «vampira» (sic) di dubbie qualità morali, che investa di ipoteche la propria casa e che una volta costretto, dal padre ex generale, a divenire il medico di un orfanotrofio deve ricorrere ai libri prima di pronunziarsi circa una cura? E' molto italiano che lo stesso medico (sempre l'attore e regista Vittorio De Sica), il giorno che è costretto a vendere la villa per non affogar nei debiti, ricorra ad un industriale e per tutta prova di correttezza «pizzicotti» quella che egli crede la cameriera (Irasema Dilian) e addirittura le dia un bacio in giardino, senza nè uno nè due? (Contro certi sistemi in Italia vigono leggi abbastanza severe). Italianissima poi la piccola ribelle milionaria (sempre Irasema Dilian) che passa da un fidanzato all'altro senza alcuna concezione morale? E' italiana, quindi, l'educazione che le è stata impartita dai genitori? Educazione all'italiana che fortunatamente si riscontra solo in «Teresa Venerdì». Italianissimo poi il fine vocabolario sciorinato dalla «Vamp» (Anna Magnani) la quale pronuncia sei o sette volte la parola «porco»: Tra tante donne che fanno il teatro di varietà in Teresa Venerdì si è avuto cura (appunto perchè film di... sapore italiano) di scegliere quella che doveva dimostrarsi la più volgare di tutte! E la presidentessa dell'orfanotrofio è proprio un «carattere», un «tipo» italiano? Ne è certo l'autorevole critico romano? Speriamo di no. Almeno per i nostri centri di educazione e rieducazione. Vi pare?

Quanto al regista non possiamo certamente dire di avere tirato fuori una cosa nuova. Se non avessimo visto «Maddalena zero in condotta», se non avessimo visto «Ore nove lezione di chimica» forse saremmo d'accordo circa il giudizio di un film «scintillante come un gioiello». Ma anche nella presentazione (lo sciame di bambine che attraversano un viale) è identico a «Ore nove», nel concetto, nella tesi, nella fine. In tutto questi tre film si assomigliano. La solita scolara o ricoverata che si innamora del professore o del medico. La solita fuga sotto la pioggia (strano che nei film italiani ogni volta che una ragazza fugge venga sempre a piovere a dirotto, e che dirotto!). E malgrado la «spiona», cioè la compagna malvagia, la ragazza che si innamora del suo professore o medico, finirà con lo sposarlo! Tre film, tre copie più o meno riuscite: tre perle uguali, ma un solo castone!

E di Teresa Venerdì (Adriana Benetti) che dire? Una ragazza pudica, cresciuta in un orfanotrofio, ogni volta che si alza non dovrebbe istintivamente coprirsi le gambe? Ma neppure per sogno: Teresa Venerdì ha delle belle gambe e se le fa vedere, perdinci! Sempre!

Conclusione?

Il vero regista non vuole dire solo effetti di luce, colonna sonora, inquadratura più o meno bella; vuol dire soprattutto ricerca del nuovo, dell'originale. La fortuna dei nostri schermi, dei nostri filmi dipende dall'inedito e dal nuovo, e questo per la regia; dalla verità per la critica, e questo per qualche giornale.

Adriano Ribera

Interpreti di eccezione

La ripresa di una fra le più patetiche scene di «Anime in tumulto», l'umanissimo dramma che Augusto Turati ha scritto per le associate «Stella - Sovrania», ha dato luogo in un teatro di posa di Cinecittà ad una improvvisa e intensa manifestazione di calda simpatia e di viva ammirazione da parte di tutti i compagni di lavoro, colleghi, personale tecnico e maestranze addette alla lavorazione del film, a Gina Falckenberg che del film è la stupenda interprete.

Questa nobilissima attrice, già molto nota sugli schermi tedeschi, renderà di Elena la dolorante ed appassionata protagonista del dramma, una interpretazione felicissima, dotata come essa è di singolari mezzi di espressione, al servizio di una squisita sensibilità d'artista. Si può quindi affermare che «Anime in tumulto» sarà ciò che l'autore del soggetto ha voluto; un'opera, cioè, in cui ai valori puramente spettacolari si accompagni quella ricerca di profondità delle più nobili reazioni dell'anima umana che caratterizza l'opera d'arte.

Sotto questo aspetto è indicativa la accuratissima scelta degli interpreti: da Gina Falckenberg a Carlo Tamberlani, da Leda Gloria a Teresa Franchini a Sergio Tofano, dei quali tutti sono note al pubblico italiano le notevolissime qualità. Per le riprese del film è stato scelto un operatore di riconosciuto valore professionale, Carlo Montuori, che può considerarsi uno dei veterani della cinematografia italiana.

Il movimento scientifico italiano

Una scoperta fondamentale in medicina

ROMA, 10.

Le scienze mediche e biologiche, malgrado i loro sforzi millenari, non solo non sono riuscite a chiarire il mistero dello psichismo, ma neppure a coordinare i fenomeni psichici con quelli fisici dell'essere umano; sicchè i due gruppi di attività restano assolutamente separati, mentre un meccanismo unitario deve fatalmente unirli. Infatti, non solo è inevitabile che l'essere vivente sia armonico e costituito da complessi fra loro in equilibrio, ma è evidente che tale armonia esiste, dal momento che malattie fisiche possono scatenare tempeste psichiche e viceversa.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che il problema si avvia a una soluzione integrale mercè una serie di pubblicazioni che va facendo il biologo italiano Guido Cremonese, dapprima in *Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze affini*, e successivamente nel suo vitalissimo *Risanamento medico*, che già ha acquistato molte benemerenze nel campo della medicina e delle scienze in generale.

Secondo gli studi del Cremonese, non esiste — come vuole l'attuale dottrina dominante — un antagonismo fra sistema nervoso simpatico e nervo vago; esiste invece un «complementarismo» fra simpatico e *sistema volontario*, ossia fra subcosciente e cosciente; e il vago ne è il regolatore. Con questa concezione, semplice e di evidente realtà — afferma il valoroso biologo — tutti i punti oscuri della medicina e della biologia si chiariscono automaticamente; mediante lo studio dei meccanismi del sonno-veglia e della emozione, i fatti fisici si manifestano con riflessi psichici e viceversa; talchè il meccanismo di collegamento balza preciso e senza lacune, estendendosi ai minimi particolari delle scienze nel cui campo si impernia.

E' questa — a detta dei competenti — una conquista di scienza pura che onorerà il nostro Paese; ed è da augurarsi che le attuali contingenze belliche non facciano passare inosservata la nuova scoperta, sulla quale — si assicura — dovrà fondarsi ogni ricerca scientifica avvenire.

PITTORI FRIULANI

Personale di Lucenti Vuattolo a Roma

ROMA, dicembre.

Assieme allo scultore Enrico Martini, schietta tempra d'artista del quale ammiro, più dei ritratti, le figurette di terracotta dalla modellazione così spontanea e viva, espone, alle Mostre d'arte alle Terme, il pittore friulano Lucenti Vuattolo, già benevolmente conosciuto qui a Roma.

Dalle tele di rude e franca varietà cromatica del suo periodo africano, il Vuattolo è ora passato ad una delicatezza di toni sfumati che sembrano meglio corrispondere al suo carattere di friulano. Di nostra gente egli ha prima di tutto una tristezza velata di nostalgia ed una sincerità che sono elementi chiaramente palesi dell'attuale suo periodo artistico.

Se l'Africa influì sulla sua sensibilità coloristica, il ritorno pur breve nel Friuli ha dunque portato la sua espressione pittorica su di un piano più aderente al suo spirito.

Il Vuattolo si cimenta sia nel ritratto che nel paesaggio e nella natura morta. Dove l'ispirazione dell'artista mi sembra meglio abbia trovato rispondenza nell'opera creata, è «Settembre sul Torre»: una fine graduazione degli ultimi piani fa da sfondo ad un primo piano con alcune figure che veramente vivono nell'atmosfera suggestiva, crepuscolare, del quadro. Va notata l'ottima armonia compositiva. Lodevoli alcune piccole nature morte, fresche espressioni di sentimento, specialmente due quadretti di fiori. Altre nature morte risultano notevolmente inferiori, e così trovo poco buono l'autoritratto e qualche paesaggio che risente ancora del periodo africano.

Settembre sul Torre

Al Vuattolo non sono mancati il riconoscimento della critica e lodi di personalità. Egli sta trovando la sua strada, e farà certamente meglio, con la sua friulana costanza, come è nostro vivo augurio.

Filippo Fior

CACCIA

Incoerenze

Il camerata Giordano si dichiara convinto che «qualche stridula voce» — è questa la qualifica più graziosa che possa attendersi una voce antilibertaria — si leverà a protestare contro la sua proposta d'«intensificare al massimo lo sfruttamento delle correnti dei migratori che dall'autunno alla primavera transitano o sostano sul suolo italiano»

Non lasciamo quindi delusa la sua speranza e ci affrettiamo ad accontentarlo anche se non apparteniamo a quegli ambienti zoofili i quali, questa volta, — egli spera — di fronte alle supreme necessità della Patria, «avranno il pudore di tacere».

Per chi non lo sapesse, il Giordano il quale nel numero del 31 ottobre di «Diana-Venatoria» ha sostenuto a spada tratta la necessità di abolire la duplice apertura di caccia, perchè essa «ha ancora una volta praticamente dimostrato l'insufficienza della sorveglianza con grave danno per il patrimonio faunistico stanziale» dovuto ad una «scarsa disciplina» e all'«estrema fragilità della coscienza venatoria», buttando a mare così quanto in precedenza aveva scritto infinite volte in elogio della «coscienza venatoria raggiunta», della disciplina già instaurata nella massa dei cacciatori e via discorrendo; appena tre settimane dopo e cioè ne «Il cacciatore italiano» del 23 novembre u. s. ha sostenuto la necessità, ai fini di un maggiore apporto all'alimentazione carnea del Paese in guerra, che il Ministero per l'Agricoltura e Foreste consenta «con maggior larghezza di tempo la caccia alla selvaggina migratoria», dilazionandone i termini di chiusura.

In altre parole, egli chiede che la caccia col fucile od altri mezzi, ai piccoli volatori di passo, rimanga aperta anche dopo il 31 dicembre. Non dice se con questa dilazione il Ministero debba chiudere un occhio anche per l'uccisione o la cattura delle specie protette (cince, codibugnoli, pettirossi, ecc.), ma è evidente che lo desidera, tanto più che tale divieto, in pratica, è osservato solo da pochissimi, sempre per quella inguaribile fragilità della coscienza venatoria italiana

«Ai restrizionisti non piacerà certo un simile indirizzo. — egli dice — Le loro teorie in funzione protettiva della fauna stanziale si rivelano infatti assurde quando pretendono di estenderla a ogni specie di selvaggina. Si dimentica infatti facilmente che alla conservazione degli stanziali essendo lo Stato direttamente interessato, la legge vi ha provveduto con mezzi razionali che ne assicurano la loro tutela in ogni periodo dell'anno ed in ogni zona della penisola». E più avanti: «La selvaggina stanziale non ha dunque bisogno di protezionismo eccessivo. Esso si rivelerebbe più dannoso che utile. Ecc. ecc.».

Dunque, diciamo noi, se il cacciare la selvaggina di passo tutto o quasi tutto il tempo dell'anno non costituisce pericolo per le specie stanziali, perchè sono sufficientemente tutelate dalla legge e sarebbe un errore tutelarle di più, perchè dunque, camerata Giordano, diceste appena tre settimane fa che l'apertura duplice costituisce per l'insufficienza della sorveglianza e la mancanza di coscienza venatoria «un grave danno per il patrimonio faunistico stanziale?» O esso è tutelato a sufficienza, o non lo è, o esso è in pericolo il mese di agosto e allora lo è anche in gennaio, o viceversa Perchè l'indisciplina e la coscienza venatoria dei cacciatori italiani non sono solite a cambiare d'intensità da un mese all'altro.

Non insistiamo nell'evidente contraddizione e lasciamo ogni giudizio ai lettori Sappiamo che le opinioni degli uomini sono mutevoli come mutevoli sono gli eventi che le determinano; solo ci domandiamo se sia lecito cambiar parere ogni tre settimane.

Speriamo per conto nostro che il competente Ministero non tenga conto di questa originale proposta. Sicuri che se ciò dovesse avvenire, i veri cacciatori appassionati, quelli col C maiuscolo, la sera del 31 dicembre metteranno a dormire, come sempre hanno fatto, la fida doppietta, eccetto che pei brevi periodi delle cacce in valle

Stia pur sicuro il nostro contraddittore che, anche senza l'attuazione del suo progetto estensivo, la Patria avrà la vittoria lo stesso; perchè, grazie a Dio, anche in fatto di autarchia alimentare, essa ha ben altre fonti a cui attingere. Comunque, anche nella più dannata delle ipotesi, siamo certi che non saranno le nuove schidionate di uccelletti più o meno protetti, promesseci dal camerata Giordano, che potranno prolungare di soli cinque minuti la sua resistenza.

La chiusura della caccia nella Zona delle Alpi

Il Comitato Provinciale della Caccia comunica che — come fissato dal manifesto contenente il calendario venatorio 1941 — il giorno 15 corrente ha luogo la chiusura generale della caccia nel territorio della Provincia compreso nella zona faunistica delle Alpi.

Ogni attività venatoria — sia nella libera caccia, sia nelle riserve private e comunali della predetta zona — deve pertanto cessare con lunedì prossimo, a sensi dell'art. 12 paragrafo d) del Testo Unico sulla caccia 5 giugno 1939 N. 1016.

La riserva di Tarcento e quella di Cividale

Da un'informazione da Tarcento comparsa nel notiziario di «Diana-Venatoria» del 30 novembre u. s. stralciamo i seguenti periodi:

«La zona montana (alpi tarcentine) preclusa alla libera caccia in seguito alla costituzione in riserva sociale (assunta dalla sezione provinciale di Udine per mancanza di aderenti della sottosezione) non ha dato nessun risultato, nè ai liberi cacciatori, nè ai riservisti.

Da cui si vede come ci sia qualcuno a Tarcento che vuol tirar acqua al suo molino antiriservista, arrivando al paradosso di nuovo genere che le zone libere — e perciò non rispettate — sono più favorevoli di quelle riservate, all'incremento della selvaggina. Vale a dire che più lepri si ammazzano e più esse si moltiplicano

La verità è questa: che la zona riservata del tarcentino non ha potuto dare alcun risultato, come dice l'informatore, nè ai riservisti nè ai liberi cacciatori, perchè nessuno vi ha ancora mai cacciato, almeno da parte della Sezione di Udine, senza considerare però il beneficio del ripopolamento delle zone circostanti.

Per contro, pubblichiamo questi dati alquanto significativi forniticì dalla Riserva Sociale di Cividale-Prepotto:

Iscritti 85; alle armi o non presenti in sede 19; quota di selvaggina per ciascuna uscita: 1 lepre e 1 fagiano; numero delle uscite: 2 per settimana; selvaggina uccisa fino all'8 dicembre u. s.: lepri 462, fagiani 46.

E cosa volete pretendere di più da una riserva che conta appena 2 anni di vita?

———

Pubblichiamo di buon grado questo articolo, scritto da persona animata certo da lodevoli intenzioni costruttive, ma forse non del tutto al corrente della particolare situazione di quella zona; soprattutto perchè esso ci offre il destro di chiarire le idee che, in fatto di regolamentazione di caccia, devono essere un po' confuse nell'ambiente tarcentino.

Per quanto la nuova legge sulla caccia non contempli il caso della costituzione di zone di ripopolamento nella regione delle Alpi, ma solo di bandite, perchè esse sarebbero inutili dato il diritto di costituirsi in riserva sociale, per ottenere il consenso ministeriale, in tale caso, è necessario allegare alla domanda approvata dal C.P.C. un lucido planimetrico del territorio da precludere, nonchè i vari nulla-osta dei singoli proprietari dei terreni — ciascuno dei quali esteso su foglio separato e corredato di tutti i dati mappali diligentemente raccolti da un perito — il che, per il caso specifico, essendo la proprietà frazionata in qualche migliaia di numeri, può rendere la pratica interminabilmente lunga e dispendiosa.

Ma se tutto questo è necessario per una zona di ripopolamento da costituirsi in terreno libero, in zona riservata com'è quella di Tarcento — ed è riservata perchè il Comune valendosi del disposto dell'art. 67 del T. U. ha chiesto ed ottenuto che tutto il suo territorio sia costituito in riserva, la cui gestione è affidata temporaneamente alla Sezione Provinciale Cacciatori, in attesa che i nembrotti locali si decidano a prenderla in consegna — per attuare tale progetto non occorre alcuna domanda al Ministero, nè alcun consenso dei proprietari, nè alcuna delimitazione con paline perimetrali. I cacciatori del loco possono precludere alla caccia qualsiasi zona del loro territorio che sembri più adatta a fungere da zona di ripopolamento. Possono tenerla chiusa per 3 anni e più, riaprirla e costituirne un'altra, in modo da far subire una rotazione a tutto il territorio loro affidato.

Stando così le cose, dato che i cacciatori di Tarcento come appare dal presente articolo, sono disposti anche ad incontrare la spesa di una guardia per la sorveglianza della predetta zona, non si capisce come essi preferiscano ingolfarsi nelle difficoltà d'una pratica così lunga e dispendiosa, anzichè accettare quanto, senza disturbo alcuno o maggior dispendio, essi possono ottenere, cioè la riserva sociale, già costituita e già pronta per essere razionalmente sfruttata.

Ma è forse quel razionalmente che a loro non aggrada? Voglio sperare di no.

N. d. R.

Cacciatori in contravvenzione per caccia in zone di ripopolamento

Sono stati dichiarati in contravvenzione — e sottoposti alle sanzioni previste dalla legge oltre che a provvedimenti disciplinari di competenza della Federazione della Caccia — i cacciatori: Toffolo Arturo da Arba, D'Agnola Luigi da Vivaro, Dal Fabbro Aldo da Marghera, Codato Giovanni da Mestre, perchè trovati dal guardiacaccia Ballevi del Comitato Provinciale ad esercitare la caccia, i primi due nella zona di ripopolamento sita nel territorio della Sottosezione di Vivaro-Arba, i secondi nella zona situata nel territorio della Sottosezione di Mortegliano.

Sono stati condannati dal Pretore di Pordenone a L. 300 di multa i cacciatori Bravin Luigi fu Paolo, Bravin Isidoro di Angelo, Rigo Emidio di Girolamo, perchè trovati a cacciare nella riserva sociale di Polcenigo.

Note stagionali

Col 30 novembre i lepraioli, mai sazi e mai contenti, hanno finito di menar calci alle povere *tamosse*, colpevoli soltanto di ospitare qualche volta l'oggetto di tanta cupidigia. Non si rammarichino per questo: le poche decine di lepri, risparmiate ora, diventeranno centinaia il prossimo autunno, sempre inteso che non si ripeta l'errore di riaprire la caccia il 10 agosto.

Per le allodole e le beccacce è finita. Qualche beccaccino e qualche germano lungo i fiumi della Bassa e buoni carnieri di palmipedi nelle Valli lagunari.

In piazza arrivano gli ultimi mazzi di fringuelli, di verdoni, di passere, rimediati a fatica dalle tese con reti mobili.

CRONACA VENATORIA

La Messa di Castelmonte

Domenica, ad onta del tempo avverso, ebbe luogo l'annunciata battuta nei boschi di Castelmonte organizzata dalla Sottosezione di Cividale-Prepotto

I cacciatori della zona ed alcuni altri cortesemente invitati, verso mezzogiorno, più o meno carichi di selvaggina, affluirono in massa al Santuario ove ascoltarono compunti la tradizionale Messa solenne con cui ogni anno i nembrotti cividalesi usano chiedere perdono a Dio dei loro misfatti... venatori.

Celebrava il Divino Uffizio, assistito a sua volta da due cacciatori, il confratello in S. Uberto Pre' Guidone da Nimis, parroco di Galliano, il quale tenne agli accoliti, durante la stessa funzione, un indovinatissimo, brillante, elevato discorso.

Torme di cani legati al guinzaglio, fuori del Tempio — ansiosi per la sorte dei loro padroni — levavano fra le raffiche del vento una sinfonia di latrati che copriva a volte anche le note dell'organo

Dopo la funzione religiosa fu servito l'annunciato rancio speciale, in un esercizio del luogo, ove un miracolo di organizzazione riuscì a conciliare l'appetito dei partecipanti con il rispetto alle disposizioni annonarie

Abbondanti libazioni — esenti da tessera — contribuirono ad abbassare di molto il coefficiente d'umidità atmosferica e ad elevare ai sette cieli il già alto morale degli intervenuti, fra cui fu particolarmente festeggiato l'ottimo Zamò, il Nestore dei cacciatori della zona, il quale conta ben 82 primavere ed ha al suo attivo 57 licenze, circostanze che non gli hanno impedito di uccidere una delle prime lepri della giornata.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Visita del Prefetto alla R. Scuola d'Arte di Tolmezzo

Ieri il Prefetto, in compagnia del Vice Federale Zanello e del R. Provveditore agli Studi, si recò a visitare la R. Scuola d'Arte di Tolmezzo, ivi lo attendevano il presidente della Scuola ing. Moro, il direttore prof. Corsi, tutto il personale insegnante, il Podestà, autorità e gerarchie.

L'Eccellenza visitò da prima, le officine, in piena efficienza, e precisamente quelle dove i giovani imparano a lavorare artisticamente il ferro, il legname e ad esercitarsi nella plastica e nelle costruzioni, intrattenendosi con docenti e discenti ed avendo per tutti una parola di compiacimento ed incoraggiamento.

In seguito passò a visitare il corpo principale della Scuola, soffermandosi ad ammirare la magnifica gipsoteca, la sala dei decoratori e quella del corso di plastica.

Esaminò, quindi, i lavori eseguiti dai giovani: i ferri battuti, i mobili, i quadri, le sculture, che fanno di detta Scuola un ammirato centro d'arte, nel quale rifulgono ottime qualità di dirigenti e di insegnanti e nelle quali i discepoli traggono nozioni d'arte ispiratrici della loro pratica e formatrici della loro capacità tecnica.

Discussi col presidente e col direttore i problemi che interessano l'avvenire della R. Scuola, e principalmente quello della sua trasformazione da triennale in quinquennale, il Prefetto lasciò la sede, dopo aver rivolto ai dirigenti parole di vivissimo compiacimento e di cordiale simpatia.

La popolazione della Provincia

La popolazione residente provvisoria, calcolata al 31 dicembre 1940 XIX, risulta per la provincia di Udine, secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, di 744 mila 168 abitanti.

Stabilimento per la macellazione e congelazione carni bovine

Avuto sentore dell'inizio, fin dal 1940, di pratiche intese all'impianto di uno stabilimento per la macellazione del bestiame e congelazione di carni bovine, approvato dal Ministero per gli Scambi e Valute, e con sede, designata dal Duce, in Cervignano, il Prefetto, compreso dell'importanza dell'iniziativa, anche in rapporto all'incremento industriale della provincia, ha voluto sollecitare le determinazioni concrete da parte della Società An. Importazione ed esportazione bestiame, che ha sede in Roma.

Siamo ora in grado di comunicare che, in accoglimento delle premure ricevute, ed in considerazione dell'impegno a suo tempo assunto, la Società ha preannunziato l'imminente sopraluogo di un ingegnere del suo reparto tecnico, al quale è stato affidato il compito di definire la scelta dell'area sulla quale dovrà sorgere lo stabilimento.

Per disposizione dello stesso Prefetto, le autorità locali sono state interessate ad apprestare al predetto ingegnere tutta l'assistenza e le agevolazioni necessarie, affinchè la provvida iniziativa abbia sollecita attuazione.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 13 dell'11 dicembre)

Foglio d'ordini del P.N.F.

Secondo le disposizioni emanate dall'Eccellenza il Ministro Segretario del Partito, il Dopolavoro Provinciale provvederà ad inviare a tutte le Sezioni O.N.D. della Provincia, copia del Foglio d'Ordini del P. N. F. in data 3 dicembre u. s. che reca il saluto del Consiglio dei Ministri, a nome del Popolo Italiano, ai combattenti di Gondar, della Marmarica, del C.S.I.R. ed alle Genti dell'Italia meridionale e insulare.

Tale Foglio d'Ordini deve essere affisso in tutte le Sedi dell'O.N.D.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: *Strassoldo*: Sezione O.N.D. lire 20; *Tarvisio*: Impresa Bonifiche Colonizzazioni lire 300.

La Presidenza provinciale ringrazia.

PONTEBBA - Dopolavoro Comunale. — A favore dei militari di Pontebba, in licenza in famiglia, sono stati concessi n. 75 sussidi da lire 20 ciascuno. Tale assistenza continua.

Spettacoli

PONTEBBA - Dopolavoro Comunale. — Oltre ai due spettacoli cinematografici consueti, nella scorsa settimana è stato proiettato un documentario della guerra tedesco-russa (gentilmente concesso dal rappresentante del Partito Nazista di Tarvisio) per i militari di stanza nella zona.

UDINE - Dopolavoro Ferroviario — Ogni lunedì ed ogni venerdì hanno luogo gli spettacoli cinematografici gratuiti per i militari.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali addetti commercio vetro - ceramica

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 13 dicembre alle ore 19 presso la propria sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato Provinciale fascista lavoratori addetti commercio vetro e ceramica. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Rapporto ai dirigenti sindacali tessili e abbigliamento

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 12 dicembre alle ore 20.30 presso la propria sede sono convocati a rapporto i dirigenti Sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti commercio tessile e abbigliamento. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

ATTI FEDERALI

Gruppo rionale « A. Salvato »

In data 7 dicembre è stata deliberata la nomina del fascista Valentino De Re fu Olvino a Capo Settore del Gruppo Rionale « Arturo Salvato ».

Gruppo rionale « A. Giorgini »

In data 7 dicembre è stata deliberata la nomina del fascista Guido Fioretti fu Massimiliano a Consultore del Gruppo Rionale « Alfredo Giorgini ».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Visita al G. R. "E. Beltrame,, del vice comandante della Gil

L'altra sera, il Vice Comandante Federale della G.I.L. dott. Cajati, accompagnato dal Capo di S. M., ha visitato la sede del III. Gruppo Rionale, ancora in via di sistemazione.

A ricevere il gerarca si trovava il Comandante e Vice Comandante della G.I.L. di Fascio, la Comandante della G.I.L. femminile ed alcuni ufficiali.

Il Fiduciario rionale camerata Vicario ha illustrato al Vice Comandante federale la nuova sistemazione della sede del Comando G.I.L., le attività che il Comando stesso ha svolto in questo ultimo periodo e quelle attualmente in atto. Il Vice Comandante federale, dopo sentita l'esposizione ed elogiato i dirigenti, ha dato le direttive di massima per l'incremento dell'attività futura.

Nella Associazione Famiglie dei Caduti in guerra

Con recente deliberazione del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale tra le Famiglie dei Caduti in guerra, sono stati chiamati a far parte del Consiglio Direttivo del Comitato provinciale di Udine la co.ssa Bianca di Prampero, madre di Caduto, ed il dott. ing. Giuseppe Sbuelz, fratello di Caduto.

Il Comitato provinciale, radunatosi il giorno 8 corrente, sotto la presidenza del delegato provinciale, ha confermato la co.ssa Angela di Colloredo Mels, madre di Caduto a componente il Consiglio Direttivo della sezione di Udine nominando contemporaneamente quale componente del Consiglio stesso il dott. Vittorio Vidal fratello di Caduto.

ARTIGIANATO

Il « Friuli artigiano »

E' uscito in questi giorni il numero unico « Friuli Artigiano », edito a cura del Dopolavoro Artigiano « Ivo Oliveti ».

La pubblicazione è una rassegna delle attività artigiane della provincia e contiene i messaggi augurali delle autorità locali, nonchè la cronaca, con numerose fotografie, della visita effettuata dal presidente della Federazione all'Artigianato friulano. Contiene inoltre articoli di personalità e giornalisti, fotografie di attualità ecc.

Poesia della montagna

Emilio Comici ricordato dall' "Alpina,,

L'altra sera, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, l'ing. Piero Sagramora vicepresidente della sezione di Padova del C.A.I., tenne l'annunciata conferenza in memoria di Emilio Comici.

Presentato dall'ing. E. Mariutti, vicepresidente della Società Alpina Friulana, l'oratore avvinse subito gli astanti con parola calda e appassionata, rievocando la figura del compianto alpinista, il quale fu veramente un grande alpinista non solo per le sue scalate eccezionali, ma anche, e quasi più per quel profondo religioso senso della montagna che lo ispirava e che traspare da tutti i suoi scritti, pur così sobri, ma così efficaci nelle espressioni.

Egli fu talmente pervaso dalla sua passione, che rinunciò giovanissimo e pur privo di mezzi al suo impiego presso un ente commerciale, per dedicarsi tutto alle Alpi come guida e maestro. Vi fu taluno che vide in lui soltanto il « piantatore di chiodi » ma chi ne conobbe la squisita delicatezza dell'animo, l'alto sentimento di poesia che informava ogni suo atto, ben altro concetto ebbe di lui. Poichè per lui la scalata di una parete non era uno sforzo sportivo, come sarebbe la scalata di un muro: la parete lo attraeva in quanto acquistava per lui una personalità che emergeva nell'ambiente alpino circostante. Quella personalità egli quasi spiritualizzava.

L'oratore ricordò alcuni fatti che provano la nobiltà d'animo di Comici penetrandone i segreti. L'alpinismo, come era da lui inteso e praticato, è non soltanto un mezzo potente di rafforzamento di muscoli e di carattere, ma soprattutto un mezzo di preparazione e di addestramento spirituale alle lotte della vita. La magnifica prova fornita dagli alpinisti in tutte le guerre, il numero di medaglie d'oro da essi meritate, ne è fulgida prova.

Concludendo la sua rievocazione, l'oratore esortò i giovani ad accostarsi numerosi e con serietà di intenti alla impareggiabile scuola della montagna, che non ha riscontro in nessun altro addestramento sportivo, assicurando così la formazione di una schiera di elementi dal cuore saldo e dal corpo temperato a tutti i sacrifici, sui quali la Patria, in caso di necessità, possa fare completo assegnamento.

A cura di un comitato per le onoranze a Comici uscirà un volume edito da Hoepli, in cui saranno raccolti ed illustrati gli scritti e le imprese del compianto alpinista.

La Celeste Patrona degli Avieri celebrata all'Aeroporto

Il giuramento delle reclute

Ricorreva ieri la festa della Madonna di Loreto, la Celeste Patrona della gloriosa Arma Azzurra, che, nelle recenti guerre passate e particolarmente in quella attuale, sia scrivendo a caratteri indelebili pagine sublimi di ardimenti, di valore e di sacrificio.

Pertanto, il Campo d'Aviazione di Campoformido era in festa. Alle ore 10.30, in un capannone, è stata celebrata dal Cappellano dell'Aeroporto, la Messa al campo alla presenza del comandante l'aeroporto stesso magg. Mandara, degli ufficiali del Campo e della truppa in mezzo alla quale spiccava il Battaglione delle reclute appena giunte alle armi della classe 1921. Dopo il Divin Sacrificio, il magg. Mandara ha parlato agli avieri tutti, sottolineando il significato della ricorrenza; poscia, rivoltosi alle reclute, rilevato il grande momento storico che tutti gli italiani stanno vivendo, le richiamava agli alti doveri cui sono state chiamate come soldati e soprattutto come avieri. Dava quindi lettura della formula del giuramento: un possente « lo giuro » si levava da centinaia di petti gagliardi e pronti ad offrirsi, nella piena certezza della Vittoria.

Impeccabile, seguiva poi la sfilata delle truppe con in testa i nuovi giovani avieri, fieri ed orgogliosi di appartenere alla grande Arma Azzurra.

La sfilata si svolgeva di fronte al monumento eretto a gloria e memoria dei Caduti del Campo sull'alto pennone del quale garriva al sole il tricolore nel mentre al suolo luccicavano, nella loro caratteristica uniforme di guerra, le possenti macchine alate. La cerimonia svoltasi con semplicità ed austerità militari si chiudeva con il duplice saluto al Re ed Imperatore ed al Duce.

Stasera prima recita al « Puccini » della Compagnia Donadio

Stasera, giovedì, si riapre il Teatro Puccini per le due annunciate recite della Compagnia di prosa di Giulio Donadio e di Laura Carli che si presenterà al pubblico udinese con la novità di Vincenzo Tieri: « La tua vita è mia ».

Sabato e domenica « Il Barbiere di Siviglia » con la Toti Dal Monte.

L'orario dei negozi di giocattoli per la vigilia di S. Lucia

L'Unione fascista dei commercianti comunica, in accordo con l'Unione fascista dei lavoratori del commercio, che le competenti autorità hanno concesso che i negozi di vendita di giocattoli, per l'occasione della ricorrenza di S. Lucia, restino aperti al pubblico nel pomeriggio del giorno 12 c. m. fino alle ore 21, fermo restando, ben inteso, il pieno rispetto alle vigenti norme sull'oscuramento.

* * *

L'Unione fascista dei commercianti comunica alle ditte interessate che per le vendite dei giocattoli di metallo che saranno effettuate nel periodo dal 12 dicembre al 15 gennaio p. v., in vista della intensificazione che in tale epoca hanno gli acquisti, il Ministero delle Corporazioni ha consentito che in deroga alle disposizioni di cui al D. M. 12 settembre 1941 le vendite di detti articoli avvengano senza che si faccia luogo ad operazioni e scritturazioni nei registri delle vendite prescritti.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 10 dicembre 1941-XX:

Tarvisio c.n. 25 farinosa.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 dicembre XX

Giovedì 11 dicembre-XX - TARVISIO, ore 18: Riunione del direttorio e dei capi nucleo - GONARS, ore 20.30: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei fiduciari dei gruppi rionali - CODROIPO, ore 18: Riunione del direttorio - REMANZACCO, ore 20: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare.

Venerdì 12 dicembre-XX - PRADAMANO, ore 19.30: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - TOLMEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del direttorio e dei capi settore - NIMIS, ore 16: Riunione dei capi settore - TREPPO GRANDE, ore 20: Riunione dei capi settore - OVARO, ore 16: Riunione del direttorio - FORNI AVOLTRI, ore 14: Riunione dei capi settore e capi nucleo - RIGOLATO, ore 16: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PRATO CARNICO, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil.

Sabato 13 dicembre-XX - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil, ore 20.30: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - MANIAGO, ore 19: Riunione dei capi settore, dirigenti Gil e dirigenti sezione organizzazione capillare - TREPPO CARNICO, ore 19.30: Riunione dei capi nucleo - POLCENIGO, ore 20: Riunione del direttorio - BUDOIA, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - AVIANO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - CANEVA, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MERETO DI TOMBA, ore 17: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti sezione organizzazione capillare - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 16: Riunione dei capi settore - SAURIS, ore 14: Riunione dei dirigenti Gil - COLLOREDO DI M. A., ore 16: Riunione del direttorio - DIGNANO, ore 16: Riunione del direttorio e dirigenti Fascio femminile - RAGOGNA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - S. DANIELE, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil - VITO D'ASIO, ore 16: Riunione del direttorio e dirigenti Gil - TRASAGHIS, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - BUIA, ore 17: Riunione del direttorio - TARCENTO, ore 20: Riunione dei capi settore e dirigenti sezione organizzazione capillare - MAGNANO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - CASSACCO, ore 19: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - CHIOPRIS-VISCONE, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - TORVISCOSA, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil - PALMANOVA, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil - TRIVIGNANO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - MARANO LAGUNARE ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - PORPETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - BICINICCO ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del direttorio, capi settore e capi nucleo - CASTIONS, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - CAVASSO NUOVO, ore 17: Riunione dei capi settore, dirigenti Gil e dirigenti sezione organizzazione capillare - SACILE, ore 20: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - TIEZZO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - ROVEREDO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - BERTIOLO, ore 20.30: Riunione dei dirigenti Gil - CERVIGNANO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - RUDA, ore 20: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - AQUILEIA, ore 21: Riunione del direttorio.

Domenica 14 dicembre-XX - MORTEGLIANO ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PAVIA DI UDINE, ore 10.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - POZZUOLO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CHIUSAFORTE, ore 9.30: Riunione dei dirigenti Gil - DOGNA, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil e dirigenti sezione organizzazione capillare - CAVAZZO CARNICO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - LAUCO, ore 21: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - PAULARO, ore 20: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - SUTRIO, ore 20: Riunione del direttorio - FONTANAFREDDA, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil - MARTIGNACCO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CHIONS, ore 11: Riunione dei capi settore - MORSANO AL TAGL., ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - Coseano ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - FAGAGNA, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MAIANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORUZZO, ore 11: Riunione del direttorio e dirigenti Fascio femminile - BARCIS, ore 18: Riunione dei capi settore, dirigenti Gil e dirigenti Fascio femminile - LUSEVERA, ore 14: Riunione del direttorio - S. GIORGIO DI NOGARO, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil - TALMASSONS, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VISCO, ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - S. VITO AL TORRE, ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - FAEDIS, ore 11: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - MANZANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PREPOTTO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - S. GIOVANNI AL NAT., ore 11: Riunione del direttorio - S. LEONARDO, ore 11: Riunione del direttorio - TORREANO, ore 11: Riunione del direttorio.

Lunedì 15 dicembre-XX - FLAIBANO, ore 16: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - FRATA DI PORD., ore 18: Riunione del direttorio - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei dirigenti Gil.

Martedì 16 dicembre-XX - FIUME VENETO, ore 18.30: Riunione dei capi settore - PORCIA, ore 16: Riunione del direttorio.

Mercoledì 17 dicembre-XX - RESIUTTA, ore 20: Riunione del direttorio e capi nucleo - CASTIONS, ore 20: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - PORDENONE, ore 16: Riunione dei fiduciari dei gruppi rionali - CODROIPO, ore 18: Riunione dei capi nucleo - SEDEGLIANO, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil.

Giovedì 18 dicembre-XX - CHIUSAFORTE, ore 16: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - OSOPPO, ore 20.30: Riunione direttorio, capi nucleo, dirigenti Gil e dirigenti Fascio femminile - BASILIANO, ore 18.30: Riunione del direttorio, capi settore e capi nucleo - GONARS, ore 20.30: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - TRIVIGNANO, ore 20.30: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei fiduciari dei gruppi rionali - FASIANO DI PORDENONE, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil - VARMO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - AQUILEIA, ore 21: Riunione dei gerarchi di Fiumicello - CIVIDALE, ore 17: Riunione del direttorio - S. GIOVANNI AL NAT., ore 20: Riunione del direttorio, dei capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - POVOLETTO, ore 11: Riunione dirigenti Gil.

Venerdì 19 dicembre-XX - MALBORGHETTO, ore 10: Riunione del direttorio e capi nucleo - TOLMEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - CAMPOFORMIDO, ore 19.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del direttorio e dirigenti Gil - NIMIS, ore 17: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - TREPPO GRANDE, ore 20: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - TORVISCOSA ore 18: Riunione del direttorio - RAVASCLETTO, ore 18: Riunione del direttorio - COMEGLIANS, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - OVARO, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei fiduciari dei gruppi rionali.

Sabato 20 dicembre-XX - MOGGIO, ore 17: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del direttorio e capi nucleo - RESIA, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil e dirigenti sezione organizzazione capillare - TARVISIO, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil - CAVASSO NUOVO, ore 17: Riunione dei capi settore, dirigenti Gil e dirigenti sezione organizzazione capillare - ARTA, ore 18: Riunione del direttorio - LIGOSULLO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - TOLMEZZO, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - POLCENIGO, ore 20: Riunione del direttorio, capi settore e capi nucleo - FONTANAFREDDA, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - BRUGNERA ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CANEVA, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil - PASIAN DI PRATO, ore 16: Riunione dei dirigenti del Fascio femminile - REANA DEL ROIALE, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e dirigenti Gil - PORPETTO, ore 20: Riunione del direttorio, capi settore e capi nucleo - S. MARIA LA LONGA, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - SAURIS, ore 18: Riunione del direttorio e capi settore - COLLOREDO DI M. A., ore 16: Riunione dei capi settore e capi nucleo - FAGAGNA, ore 16: Riunione del direttorio e dirigenti del Fascio femminile - MAIANO, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil - MORUZZO, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil - RAGOGNA, ore 14.30: Riunione dei dirigenti Gil - TRAMONTI, ore 15: Riunione del direttorio e capi settore - TRAVESIO, ore 18: Riunione del direttorio e capi settore - CLAUZETTO, ore 15: Riunione del direttorio e capi settore - CASTELNUOVO, ore 20.30: Riunione del direttorio e capi settore - PINZANO, ore 15: Riunione del direttorio e capi settore - GEMONA, ore 18.15: Riunione del direttorio e dirigenti Gil - BORDANO, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - BUIA, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TRASAGHIS, ore 16: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MAGNANO ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del direttorio e dirigenti Gil - POVOLETTO, ore 20: Riunione del direttorio - TIEZZO, ore 20: Riunione del direttorio - CODROIPO, ore 14.30: Riunione dei dirigenti Gil - BERTIOLO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TALMASSONS ore 20.30: Riunione del direttorio - RUDA, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil - CAMPOLONGO, ore 13: Riunione del direttorio.

Nella Pia Opera delle chiese povere

Il prossimo venerdì secondo di mese corrente, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'adorazione perpetua e delle Chiese Povere.

La mattina alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli associati; alle ore 16.30 Ora solenne di Adorazione e benedizione eucaristica con servorino.

La medaglia d'oro alla memoria del s. ten. Giorgio Marussig

ROMA, 10.

E' stata concessa la Medaglia d'oro « alla memoria » al sottotenente GIORGIO MARUSSIG, di Udine, appartenente al 48. Reggimento Artiglieria, con la seguente motivazione:

« Combattente di purissima fede sollecitava ed otteneva un posto avanzato di ufficiale osservatore, prestando per lungo tempo, in difficilissime condizioni di clima e sotto violenta reazione nemica, il suo servizio con solerzia, intelligenza e sprezzo del pericolo.

In giornata di aspro combattimento, sotto micidiale fuoco di mortai nemici, era costretto a ripiegare coi reparti della prima linea. Preparato il contrassalto con un nucleo di arditi si univa ad essi per la riconquista dell'importante posizione.

Nel secondo assalto mentre incitava con l'esempio e la parola i fanti, veniva mortalmente ferito. In tali condizioni riusciva a trascinarsi ancora avanti per una cinquantina di metri incitando con i gesti gli arditi alla resistenza.

Sublime esempio di coraggio e di elevatissime virtù militari. - Push e Quenit (fronte greco), 4 aprile 1941 XIX ».

Un eroe

(G. F.) *Il 4 aprile 1941 sul fronte greco-albanese il sottotenente Giorgio Marussig dal petto squarciato dal piombo nemico effondeva la sua anima nobilissima, e veniva assunto al cielo degli eroi.*

Aprile del '41. Giorni di battaglie terribili e sanguinose, di trepide ansie, di sublimi eroismi. L'irruenza greca premeva allora con sforzo sempre crescente nella vana speranza di cacciare, con l'aiuto dell'inclemenza del tempo, con la superiorità di uomini e di mezzi, da quel suolo che già vide le aquile di Roma i novelli legionari italiani, venuti a continuare la millenaria missione di pace e giustizia. Ma il petto dei soldati d'Italia si oppose quale insormontabile barriera all'impeto nemico. Il valore, la tenacia, la fede nella vittoria di pochi, fermò inchiodò di nuovo al terreno, contenne, contrattaccò e vinse baldanzose moltitudini. Tu uno di quegli disperati contrattacchi Egli cadde da prode.

Da poco era giunto al fronte: era stato comandato quale ufficiale osservatore in un reparto di fanteria di prima linea. Da lontano giungeva a Lui l'eco delle salve dei suoi cannoni. Là il suo spirito volava, vicino ai suoi pezzi, tra i fidi artiglieri, avvolto dall'acre odore di polvere, percosso dal colpo fragoroso del cannone, in un'onda di beatitudine, di ebbrezza, di felicità.

* * *

Venne di nuovo il giorno. Il sole rossastro con luce sanguigna spuntò dalle aguzze creste delle cime nevose, illuminando con i primi raggi il campo della lotta, disseminato dei corpi freddi dei caduti.

La grave ala della morte solcava l'aria. Un raggio chiaro di luce si posò allora sulla fronte gelida dell'Eroe: conservava anche nella rigidezza della morte un mistico senso di serena e dolce nobiltà. Aveva sul cuore la medaglietta della Madonna delle Grazie avvolta in un nastrino tricolore. I suoi compagni con i quali aveva diviso ogni rischio ed ogni difficile impresa, i fanti, presentavano le armi: nei duri volti abbronzati dal sole, gli occhi che avevano guardato impavidi il nemico nel furore della battaglia, versavano amare stille di un dolore maschio, infinito. Egli giaceva là, sulla dura terra nemica, con i dolci occhi ancora aperti in una disperata domanda di luce. Forse nel momento della morte il suo animo oppresso da una pena che mai aveva voluto rivelarci, per gustare tutto l'amaro calice del dolore, sarà tornato a noi, e nella memoria della terra natale, nel caro ricordo degli amici affettuosi avrà trovato conforto per lo spirito e lenimento per il corpo straziato dalla piaga mortale.

In un piccolo cimitero militare c'è ora una umile tomba ed una rozza croce di legno con un solo nome; ma un fiore, un piccolo fiore, lassù non manca mai!

* * *

Non ti dimenticheremo! Ci sta sempre innanzi la tua intelligenta solerzia nelle difficili prove del pensiero: la pazienza verso gli studenti che ammaestravi per il cammino della vita, per le cammino breve ma onorevolmente compiuto: la dedizione volontaria e completa agli incarichi del Partito: l'amore nel Duce: la fede fermissima in Dio: la passione per il bello, l'artistico, il poetico: la facilità al perdono ed all'amore per il prossimo: la dolcezza e la serenità sempre soffuse sul tuo volto buono e sincero. No, non ti potremo mai dimenticare! Tu sei sempre fra noi, vivi ancora nel chiaro ricordo del nostro affetto nella memoria del tuo leggendario eroismo: Tu vivi per ispirarci e guidarci verso il dovere che così eroicamente hai compiuto. I tuoi occhi glauchi, spenti nel fiore della vita, ci guardano dal cielo dei puri e dei forti con una luce gaudiosa di pace. Il loro splendore, sempre presente a noi, ci sprona al dovere. Sapremo emularti nella via verso l'ideale che Tu hai raggiunto per l'eternità.

Disciplina di guerra

Una serie di infrazioni alle norme annonarie

Quello della farina di frumento

Vittorio Braida fu Luigi di 44 anni dimorante in via Lumignacco veniva sorpreso con un sacco contenente 90 chilogrammi di farina di frumento che egli dichiarava di aver ricevuto dalla suocera, Ancilla Madrisotti di 74 anni dimorante in via Paolo Sarpi 4. Precisava di aver fatto macinare il frumento nel mulino di Angelo Basaldella fu Luigi di 48 anni a Sammardenchia.

Il Braida, per aver acquistato detto frumento senza carta annonaria e per averlo fatto macinare senza la prescritta scheda di macinazione, è stato punito con 1000 lire di multa; il Basaldella, per aver macinato il frumento senza registrare l'operazione e senza essere munito della prescritta scheda di macinazione, è stato punito con 1500 lire di multa; la Madrisotti, perfettamente estranea al fatto perchè — pur essendo proprietaria di un appezzamento di terreno in via Lumignacco — non è produttrice di frumento e quindi non da lei ma da altri che non è stato possibile accertare. Il Braida ha avuto il frumento, è stata assolta per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Tessitori, avv. Rubini e avv. Pattorello)

Legna dolce a 45 lire il q.le

Giuseppe Cescon fu Angelo di 70 anni da Campomolle di Teor, il 22 ottobre scorso vendeva undici quintali di legna dolce da ardere a lire 45 al quintale anzichè a lire 33 come era il prezzo fissato allora dal listino apposito. E' stato condannato a 1000 lire di ammenda ed a 175 lire a favore dell'Erario. Il Cescon era contumace. (Dif. avv. Tessitori).

Patate a cento lire

Fortunato Tramontin fu Simone da Castelnuovo del Friuli è comparso in Tribunale per rispondere dell'acquisto effettuato il 28 settembre scorso, di quattro quintali di patate pagate a cento lire il quintale vale a dire a lire 8 di più del prezzo stabilito dal listino ufficiale. Con lui è comparso pure tale Guerrino Del Bianco fu Nicolò da Morsano al Tagliamento imputato di aver venduto detto quantitativo di patate; è risultato invece che lui aveva solamente segnalato al Tramontin il produttore di patate dal quale poi le acquistava e precisamente tale Domenico Zanini di Gaetano di 56 anni da Redenzicco. Il Tramontin è stato punito con 200 lire di ammenda, lo Zanini con 500 lire di ammenda e 80 lire a favore dell'Erario. Il Del Bianco è stato assolto per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Tessitori).

La colpa è del magazziniere

Gli agenti dell'apposita Squadra Annonaria della locale R. Questura, il 24 ottobre scorso, accertavano che la ditta Emilio Cosmi fu Napoleone di 34 anni con magazzini in via Poscolle 8, vendeva conserva di pomodoro doppio concentrato contenuta entro quattro vasi da cinque chili l'uno, in ragione di lire 6.33 al chilogrammo anzichè a lire 5.53, prezzo stabilito dall'apposito listino. E' stato accertato trattarsi di un involontario errore del magazziniere, errore subito chiarito ed appianato. Il Cosmi è stato pertanto assolto dal Tribunale per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Pattorello).

Macellazione e vendita clandestina di una vacca

La Squadra speciale dell'annonaria, durante una visita in provincia, giunta a Vergnacco di Reana, accertava che il macellaio Augusto Tonini fu Luigi di 46 anni, il 12 luglio scorso, aveva macellato una vacca senza la preventiva autorizzazione del CO.PRO.MA e senza la prescritta visita sanitaria, vendendo poi la carne a lire 13 anzichè a lire 12 al chilogrammo. E' stato condannato a 3100 lire di multa ed a 600 lire di ammenda. (Dif. avv. Marotta)

Ce l'avevano il sapone!

Giovanni Lupieri fu Romano e la moglie sua Maria Ganzini negozianti di Cisterna di Coseano, sono imputati di aver indebitamente trattenuto — per averli denunciati in meno alla SADAC — e di aver poi ceduto privatamente circa 90 chilogrammi di sapone, facendoselo pagare in ragione di lire 20 anzichè a lire 7.50 al chilogrammo. Il marito dichiarava al Tribunale di essere estraneo alla faccenda perchè in quell'epoca — 28 ottobre scorso — egli si trovava in cura a Montecatini; la moglie affermava che si trattava di pochi pezzi di sapone. Il Lupieri è stato condannato ad un mese di reclusione e lire 500 di multa, la Ganzini è stata punita con un mese di reclusione e lire 1000 di multa. Entrambi, a mezzo del loro difensore avv. Tessitori, hanno interposto appello.

Disgrazia mortale

Precipita con la bicicletta nelle acque del Tagliamento

Domenica sera, tale Angelo Fanotto fu Pietro di 44 anni da Latisana, in istato non proprio normale a causa di soverchie libazioni, imprendeva con la bicicletta — benchè fosse stato sconsigliato — la strada del ritorno a casa percorrendo l'argine del fiume Tagliamento. Ad un certo punto della strada, egli scompariva nel buio della notte e malgrado le pronte ricerche non è stato possibile ritrovarlo. Solamente l'altra sera, in una località poco lontana da dove era stato visto scomparire, veniva rinvenuto cadavere nelle acque del Tagliamento. La morte è dovuta naturalmente ad annegamento. La bicicletta non è stata ancora pescata.

Smarrimento

Sono state smarrite ieri sera 2 chiavi tratto Via della Posta. Mancia competente riportandole all'Ufficio Pubblicità Popolo Friuli.

Rubrica della massaia

Caro le mie massaie, ci sono due animali grassi e ben nutriti che aspettano di essere gustati (e sparisbole a lungo!) ora che il freddo reclama pietanze più grasse e sostanziose. Oca e maiale! Eccovi, buoni animali, come vi sistemeremo per fare intanto buona figura.

Costine di maiale e castagne. — Tolta la prima buccia alle castagne si immergono nell'acqua bollente e dopo un po si toglie loro anche la pellicina. Le costine di maiale si cuociono dapprima in tegame, a fuoco lento, senza altro condimento che il loro grasso: quindi si bagnano con vin bianco o vin nero e vi si aggiungono delle cipolline sbucciate o delle cime di cavolo e le castagne, sale e pepe. Si copre appena tutto di acqua e si termina di cuocere a casseruola coperta, evitando di rimuovere il contorno perchè le castagne non si sbriciolino.

Cotolette alla gratella. — Si ungono, appena le cotolette di maiale e s'impanano. Cosparse di sale e pepe si passano alla gratella (sia sulla brace che sul gas) cuocendole rapidamente. Si servono con sugo di limone.

Soprassata o coppa di testa di maiale. — Si tratta qui di un salume molto noto e gustosissimo. Si tenga presente che una testa di maiale può rendere circa kg. 4.500 di soprassata e quindi le massaie sappiano regolarsi negli acquisti. La testa s'intende sempre previamente sbollentata dal macellaio per raschiarne completamente i peli. Vi sono due sistemi di preparazione, uno semplice all'uso toscano per soprassata non molto grassa e l'altro più da... ghiottoni.

1) Preparare una salamoia con un kg. di sale da cucina in un litro di acqua bollente, una foglia di alloro, quattro chiodi di garofano, un po' di timo e 12 chicchi di pepe. Quando è raffreddata versarla sulla testa di maiale fatta a pezzi e lasciarvela 4-5 giorni. Lavata quindi la carne in acqua fresca si mette a lessare con pochissimo sale, una foglia di alloro, timo e pepe; vi si aggiungono gr. 100 di cotenne raschiate e sbollentate. A cottura ultimata, si taglia tutto a dadoni, si comprime in un recipiente cilindrico coprendo con un peso e lasciando raffreddare per 24 ore dopo aver bagnato la carne con un po' del suo brodo. Si sforma e si affetta come la mortadella.

2) Si lavano nell'acqua tiepida i pezzi di maiale, lasciando intatta la lingua; si raschiano e si tagliano anche gli orecchi e si lascia tutto immerso in acqua corrente per 1-2 giorni. Aggiungere una lingua di maiale e, potendolo avere, del grasso di guancia: Questo si lava e si lascia in acqua tiepida per un'ora. Intanto si fanno bollire i pezzi di testa e le lingue (due ore e mezzo circa) in acqua, sale, odori, alloro e gr. 1 di nitro per kg. Si tagliano quindi le lingue ed il grasso a liste lunghe e tutto il resto della carne a grossi dadi, rapidamente. Radunato tutto in un catino si condisce con le seguenti spezie: cannella gr. 1, pepe fino gr. 3 per kg., buccia di limone grattata, pistacchi, aglio (secondo i gusti) e... tartufi (secondo le possibilità!). Sopra ad un panno bagnato e strizzato si stratificano i dadi di carne e grasso con le fette lunghe di lingua e lardo. Si fascia tutto strettamente, si lega ai due estremi e nel mezzo e si fa freddare su di un piatto lungo sotto al peso di una pietra che si appoggi su di un altro piatto. Lasciare la soprassata nella tela fino al momento di affettarla.

E. Baldassarre

IL GIORNO

Giovedì, 11 dicembre (345-20), san Damaso papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, carne all'ungherese, trippe, contorni.

Sera: zuppa di verdura, crocchetti, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole medie — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — Ore 17.40: Coro di voci bianche dell'Eiar — 18: Notizie a casa di feriti ricoverati in ospedali militari — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Sestetto Jandoli — Ore 12.45: Nozze musicali — 13.20: Romanze e canzoni, orchestra e coro diretti dal m. Gallino — 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — Ore 20.40: Strapaese, quintetto di fisarmoniche — 21: « Storia di Lucia » radionzione lirica di Arnaldo Boscolo — 21.45: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.25: Musica varia.

Un lutto

E' deceduto a Trieste, a 73 anni, l'udinese Luigi Gubbiotti. Lavoratore e cittadino esemplare, egli fu per lunghi anni commesso bancario e aveva una larga cerchia di amicizie e simpatie.

La sua salma è stata accompagnata e tumulata nel nostro Camposanto.

Ai parenti e particolarmente al caro camerata rag. Ermilio, presentiamo i sensi della nostra sincera compartecipazione.

Scivola malamente e si frattura un femore

L'agricoltore Osvaldo Bevilacqua fu Giovanni Battista di 64 anni da Flaibano stava ieri trasportando delle balle di paglia quando accidentalmente scivolava e cadeva a terra fratturandosi il femore destro. E' stato prontamente soccorso e inviato al nostro Ospedale civile e quivi trattenuto e dichiarato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

L'infortunio d'un giovane fornaio

E' stato medicato ieri al Pronto Soccorso l'apprendista fornaio Gino Del Pin di Edoardo di 16 anni abitante in via Asmara 8 per ferita lacero contusa alla falange distale del dito anulare destro riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

10 dicembre 1941 XX

NATI	4
MORTI	4
MATRIMONI	4

Nascite

Cuzzi Sergio (II nato) di Antonio e di Cadelli Alice; Fuppi Anna (II nato) di Pietro e di Nonis Teresa; Chiceo Nirvana (IV nato) di Corrado e di Dolce Maria; Orlando Pasquale (I nato) di Luigi e di Graziani Ermenegilda.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Benedetto Pietro meccanico con Tonino Noemi filatrice; Barbetti Luigi pittore con Venier Maria casalinga; Calnero Luigino manovale con Gottardo Veronica casalinga; Maroè Luigi elettricista con Vicario Gemma casalinga; Pittino Arrigo impiegato con Romanelli Amalia sarta; Modotti Umberto agricoltore con Zoppini Carina casalinga; Marcotti Silvano agg. meccanico con Urbanis Anna casalinga; Amanzio Aurelio perito industriale con Brazzoli Rosa civile; Rizzardini Guerrino meccanico con Zandomenego Teresina casalinga.

Matrimoni

Degano Giovanni seggiolaio con Gatti Onorina casalinga; Guizzardi Antonio impiegato con Rappini Elisa civile; Miranda Aldo studente con Esente Ada maestra; Lirussi Sesto fabbro con De Angeli Caterina casalinga.

Morti

Della Mea Maria ved. Cecon fu Giacomo di anni 99 casalinga; Pevere Italo figlio di Giovanni di anni 32 bracciante; Mauro Angelo fu Antonio di anni 59 mediatore; De Gleria Giovanni di Giovanni di anni 38 invalido.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Comp. Donadio-Carli LA TUA VITA E' MIA di Tieri — Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - AMORE IMPERIALE Con Luisa Ferida e Claudio Gora — Ore 17.

SAVOIA - PRIMO AMORE — Con V. Cortese — Ore 17.

IMPERO - LORNA DOONE, Con V. Hopper e J. Loder. Ore 17

CECCHINI - LA PRIMA DONNA CHE PASSA - Film di Cappa e Spada con Alida Valli — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO UNA DONNA CONTRO IL MONDO - Con Ralph Foster e Alice Moore — Ore 17.

REX - LA MOGLIE DI FRANKESTEIN - Con Boris Karloff — Ore 18.30.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella postale 92)

La festa della Patrona dell'Arma Azzurra

austeramente celebrata all'Aeroporto di Aviano ed al Deposito di Roveredo

Con l'austerità voluta dall'ora di guerra e di gloria che volge per la Patria, ieri mattina, mercoledì, anche gli azzurri dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano e del Deposito Aeronautico di Roveredo in Piano hanno celebrato la festa della Patrona dell'Arma Azzurra, la Madonna di Loreto.

Alle ore 10, nella cappella di S. Giovanni Bosco, dedicata alla memoria dei Caduti dell'Aeronautica, il Deposito Aeronautico di Roveredo in Piano, presenti tutti gli avieri con alla testa il comandante, maggiore Giancola, è stata officiata dal cappellano, ten. cav. don Pasa, una Messa in suffragio dei Caduti.

Alle ore 11, il rito cristiano e patriottico si è svolto all'Aeroporto «Pagliano e Gori». Nel grande salone, adorno di Tricolori e di palme verdi, e nel cui sfondo, sopra l'altare di marmo, spiccava, fiancheggiata da velivoli di guerra, la grande immagine della celeste Patrona, sono convenuti con il comandante, colonnello pilota cav. Lidonni, tutti gli ufficiali e gli equipaggi. Il cappellano dell'Aeronautica, squadrista ten. prof. cav. don Pasa ha celebrato la Messa in suffragio degli aquilotti immolatisi per la Patria in pace ed in guerra. Dopo il Vangelo, il sacerdote ha preso la parola esaltando le glorie della Vergine Lauretana, onorata dagli artisti, conforto nel sacrificio, gloria nel tempo di guerra. La Madonna di Loreto, che il Pontefice Benedetto XV diede come celeste protettrice ai solcatori del cielo, sia luce di operosità e di progresso per la civiltà nel mondo, sia sostegno per chi combatte, sia la Madre amorosa di chi cade, sia la Protettrice delle aquile tricolori affinchè possa presto... «nei silenzi dell'effuso azzurro — in tarde ruote solenni — salire contro il sole» — per annunciare al mondo che l'Italia ha vinto.

Il rito svoltosi commovente e suggestivo, è stato accompagnato da dolci melodie sacre, eseguite all'armonium dal maestro Sante Del Col; all'Elevazione, le trombe squillarono l'attenti e il reparto d'onore presentò le armi, mentre si diffondevano nell'aula, penetrando nel più profondo del cuore, le note della «Canzone del Piave».

Al termine della Messa, dopo la recita della preghiera dell'Aviere, ed il saluto al Re Imperatore ed al Duce, sono stati consegnati i diplomi di licenza, agli avieri che frequentarono i corsi serali di terza e di quinta classe elementare, tenuti sotto la direzione di alcuni allievi ufficiali gentilmente offertisi. I più meritevoli dei due corsi, ricevettero anche un premio in denaro. La consegna venne fatta dal comandante, col. Lidonni, il quale ebbe per tutti parole di vivo compiacimento, mentre il cappellano don Pasa, sottolineando la bontà dell'iniziativa, esortò i giovani avieri allo studio ed al lavoro per rendersi sempre più utili alla vita sociale ed alla Patria. A tutti gli intervenuti alla cerimonia, è stata distribuita una immagine della Patrona, pregevole pubblicazione che riproduce il quadro eseguito dal prof. Vendramin e che si trova nella cappella dei co. Ancilotto a S. Donà di Piave.

Per tutta la giornata, le sedi dell'Arma Azzurra sono state imbandierate.

La chiusura

del corso di economia domestica al Dopolavoro del «Veneziano»

Sabato prossimo, 13 corrente, alle ore 15, nel salone-teatro del Dopolavoro aziendale «Cotonificio Veneziano» in Fiume di Torre, si svolgerà la cerimonia di chiusura del Corso di economia domestica dell'anno XIX, promosso come i precedenti dalla presidenza del Dopolavoro stesso, e che è stato frequentato da un numeroso stuolo di giovani lavoratrici dipendenti dalla grande industria tessile pordenonese. Durante la cerimonia, alla quale presenzieranno autorità e gerarchie, saranno distribuiti i diplomi ed i premi alle frequentanti il corso.

La raccolta del fiocco di lana

A seguito dell'elenco pubblicato sul nostro giornale, segnaliamo che le Scuole elementari, oltre ad aver consegnato al Fascio Femminile kg. 36,500 di fiocco di lana, hanno inviato le seguenti quantità di filato e cascami: Pordenone: (scuole del centro) fil. kg. 5.942, cascami kg. 18.513; Borgomeduna: filato kg. 0.180, casc. kg. 5.259; Roraigrande: fil. kg. 0.695, casc. kg. 6.706; Torre: fil. kg. 3.555, casc. kg. 7.145; Vallenoncello: fil. kg. 0.360, cascami kg. 5.880; Villanova: fil. k. 0.100, casc. kg. 1.105.

Nel numero di ieri, è stato pubblicato che la famiglia Ellero aveva offerto indumenti di lana per il valore di L. 137 mentre invece doveva si comunicare per L. 150.

Alla refezione scolastica

Per onorare la memoria del s. tenente Aldo Marchi, il camerata cav. Agostino Pulatti, ha devoluto la somma di L. 50 a favore della refezione scolastica della G.I.L.

Prelievo generi razionati per il mese di dicembre

Il Municipio comunica:

Il prelievo del pane per dicembre sarà fatto giornalmente usando i buoni del terzo mese della carta con stelletta contrassegnata con la data di acquisto. Per il prelievo di metà razione in pane e metà in farina di granoturco, valgono le norme emanate per il mese di ottobre. L'acquisto sarà fatto in quattro volte usando per il primo periodo i buoni dall'uno all'otto del mese e per i successivi periodi i buoni dal 9 al 16; dal 17 al 24, dal 25 al 31.

Non è autorizzata la utilizzazione anticipata dei buoni, salvo casi eccezionali per i quali è necessaria l'autorizzazione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione. Le carte supplementari seguono le stesse norme di quelle normali. Ove la prenotazione delle prime non sia stata già effettuata, sarà fatta contemporaneamente al primo prelievo.

Il prelevamento dei generi di minestra si effettuerà in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelievo di dicembre della carta relativa, valevoli dall'1 al 16 per la seconda quindicina i restanti buoni. Anche detta carta segue le norme di quella normale. Per la prenotazione valgono le norme della carta supplementare con stelletta.

Il prelievo dell'olio, del burro e dei grassi di maiale, sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina il quinto ed il sesto buono dei rispettivi generi della carta per zucchero, grassi e sapone. Per la seconda quindicina valgono i restanti buoni.

Il prelievo dello zucchero si effettuerà in due volte con i rispettivi buoni quindicinali in dicembre della carta relativa. I buoni di prelievo della prima quindicina non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, restano validi per l'acquisto dei generi della seconda quindicina di dicembre, al contrario non è autorizzata l'utilizzazione anticipata.

Viviani

nella sua ultima commedia

Serata assai festosa al «Verdi» per la seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della Compagnia di Raffaele Viviani.

Il pubblico pordenonese che affollava il teatro ha gustato in letizia la bella commedia farsesca «Siamo tutti fratelli» nella quale ultimamente il grande attore-autore napoletano ha riportato sulla scena la maschera di Pulcinella.

Una serata di risate gioconde e di entusiastici applausi ha costituito per il nostro pubblico e per la valorosa compagnia comica il più cordiale dei congedi che in noi ha lasciato la speranza di poter presto riapplaudire Raffaele Viviani ed i suoi compagni d'arte.

Con particolare fervore sono stati applauditi iersera il Viviani e Vincenzo Scarpetta, Luisella Viviani, la Zappetti e le altre attrici e tutti gli attori che han contribuito al felicissimo successo dell'allegra serata.

Al supercinema «Roma»

«Casa senza amore» è il titolo del delizioso film in programma per questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

Gli assidui dei nostri cinema per i film nazionali

Abbiamo ricevuto una lettera firmata da «Un gruppo di assidui dei cinema», i quali lamentano che nei cinematografi pordenonesi siano ancora proiettati film americani, e ne invocano l'integrale epurazione.

Gli assidui esprimono un sentimento nazionale degno d'ogni elogio e d'ogni solidarietà (e non prenderemmo in considerazione la loro lettera se essa non rivelasse la sincerità di tal sentimento). Ma essi, nella esposizione della loro lamentela, si dimostrano sì assidui degli spettacoli cinematografici ma poco esperti della attuale organizzazione cinematografica nazionale.

E' infatti, doveroso sapere che a tale organizzazione presiede, nell'Italia fascista, una Direzione generale della cinematografia, ch'è parte del Ministero della cultura popolare; e che quel supremo organo competente continua, con attività incessante e con costante progresso, la sua azione per assicurare la fortuna autarchica della Decima Musa e per riportare l'industria cinematografica italiana al primato cui ci danno diritto gli essenziali elementi di essa che nel nostro Paese natura ed arte, storia e razza offrono doviziosi.

E' altrettanto doveroso sapere che, con una serie di provvidenze legislative e di disposizioni ministeriali, il numero dei film stranieri si è andato progressivamente, limitando sì che una sempre maggiore percentuale di film italiani costituisca il programma d'ogni sala cinematografica nazionale.

Ma lo sviluppo d'una industria grandiosa come la cinematografica e la produzione di film necessari e sufficienti alla proiezione in un Paese popoloso come il nostro non possono raggiungere le loro finalità integrale in pochi mesi nè in pochi anni. Non bisogna dimenticare che le sempre crescenti esigenze del pubblico richiedono piuttosto la qualità dei film che gli si offrono e non già la quantità che comprometterebbe le stesse sorti dell'industria nazionale e del cinematografo quanto risultasse di qualità inferiore. Ed in proposito è da ricordare il recente provvedimento col quale il ministro della cultura popolare intende agevolare lo sviluppo di poche ma eccellenti Case produttrici, e di limitare il numero delle aziende che — improvvisate nei mezzi e nei programmi — lanciano sul mercato un grande numero di film poveri di attrattive e miseri di successi.

I nostri assidui, che dimostrano d'aver giustamente a cuore la produzione nazionale, saranno i primi a lamentare ch'essa sia ancora, e non raramente, offesa da troppe pellicole di scarsissimo valore artistico, di evidentissima imitazione straniera, di nessuna efficacia educativa...

Stiano tranquilli! Alla produzione nazionale dell'industria cinematografica il Governo fascista vigila con i suoi vari organi competenti, e progressivamente va eliminando tutti gli inconvenienti che ostacolano o ritardano la conquista del primato alla quale indirizza le successive provvidenze statali.

S'accontentino, i nostri assidui, dei grandi passi che si sono già fatti sulla via dell'autarchia cinematografica ch'è nei voti e nei propositi di ogni buon italiano.

E — per ritornare allo specifico argomento della lettera direttaci — non esageriamo l'importanza ed il pericolo di qualche sempre più raro film americano che turba la tranquillità dei nostri assidui i quali sono frequentatori del massimo nostro teatro, il «Verdi», aperto quasi sempre a spettacoli cinematografici (come il pubblico dimostra di desiderare, il pubblico che accorre piuttosto alla proiezione d'un film — ahinoi! — americano che alla recita d'una primaria compagnia italiana di prosa, constatazione sulla quale avremo prossima occasione di ritornare); frequentatori, — dicevamo — che ormai soltanto una volta al mese possono soffrire il disgusto che loro procura un film americano, se proprio vogliono spendere le loro lirette per andarlo a vedere...

Infatti possiamo assicurare che al Teatro Verdi, da parecchi mesi, soltanto un film americano al mese è stato proiettato: è questa è già una confortante realtà che fa insieme piacere a noi ed ai nostri assidui, solidalmente speranzosi o fiduciosi addirittura che al più presto la cinematografia europea in generale ed italiana in particolare ci liberino integralmente da una importazione che le vicende storiche si son già incaricate di arrestare da oltre un anno (non se n'erano accorti i nostri buoni assidui?).

Imper.

Disgraziata caduta di una bambina

Mentre trastullavasi nella cucina della sua abitazione a Cordenons, la piccina Santa Vivian di Antonio, di 2 anni, appartenente ad una famiglia di agricoltori, cadeva a terra in malo modo riportando una ferita lacera al labbro superiore. Ciò ha richiesto il suo trasporto all'Ospedale Civile locale dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni.

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla mola smeriglio nella fabbrica cucine economiche fratelli Ciprian di Torre, l'apprendista Pietro Nadalin di Valentino, urtava con il dito indice della mano destra contro la superficie della mola in movimento, riportando una escoriazione che è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

— Accendendo una stufa nella locale sede della ditta Dormisch, l'operaio Pietro Polesel fu Antonio, di 40 anni, urtava con l'occhio destro contro un pezzo di legno. Da una contusione si rimetterà in una settimana.

Due appiedati

Sceso al negozio del barbiere Vicenzotti, in via Roma a Sacile, per farsi tagliare i capelli, il 19enne Tito Pasan di Biagio, dimorante nella frazione di Topaligo, lasciava per una mezz'ora incustodita all'esterno la sua bicicletta da uomo, valutata mezzo migliaio di lire. All'uscita dovette convincersi che ormai... non c'era più nulla da fare.

— Identica sorte è toccata al trentenne Leonardo Giordani di Salvatore, dimorante a Sacile, rimasto appiedato all'albergo «Piemonte», di quel centro, sulla cui soglia aveva momentaneamente abbandonato incustodito il proprio velocipede.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: presidente dottor cav. uff. Focacci - Giudici dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin - P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, procuratore del Re Imperatore - Cancelliere: Musolla.

Le oche scomparse - Nella notte sul 22 dello scorso maggio, dal pollaio attiguo all'abitazione di Lucia Cigagna, in quel di Pasiano di Pordenone, venivano rubate otto belle oche che il ladro riponeva poi in un sacco presso ad uno stanzino di una famiglia del vicinato, rimasto aperto. Senonchè il mattino seguente, alla scoperta del furto, vennero rilevate attorno al pollaio le impronte di una scarpa speciale che non poteva essere calzata se non da uno che aveva la gamba anchilosata. Ciò pose su una buona traccia i carabinieri i quali poterono porre poco dopo in arresto l'autore del furto, il sarto Primo Pizzin di Cesare, di anni 20, dimorante nella borgata di Villaraccolta in quel Comune, il quale venne anche imputato di calunnia per aver tentato di addossare, a quanto sembra, la responsabilità dell'accaduto ad altre due persone del luogo.

Ritenuto responsabile di furto semplice anzichè di due furti, il Pizzin è stato condannato a quattro mesi di reclusione e quattrocento lire di multa, con la condizionale, mentre ha ottenuto l'assoluzione, per insufficenza di prove, dall'imputazione di calunnia. (Dif. avv. Tommasini).

Per infrazioni alle disposizioni annonarie. - La commerciante Maria Cremonese di Giuseppe, di anni 46, da Casette di Sesto al Reghena, è imputata di aver posto in vendita nel suo negozio del formaggio ad un prezzo superiore a quello fissato dal calmiere, e di non aver apposto su varie merci i cartellini indicanti i prezzi. In contumacia, viene assolta dall'imputazione di violazione del calmiere per insufficienza di prove, mentre il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere in ordine al reato di mancanza dei cartellini perchè il reato stesso è stato estinto per oblazione. (Dif. avv. G.B. Marin).

Il furto di una bicicletta. - L'agricoltore Luigi Marsura di Giuseppe, quarantottenne da Cordenons, è imputato di aver rubato una bicicletta di proprietà del compaesano Cesare De Piero fu Antonio che questo ultimo aveva lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di una osteria in via Saccon. Con il Marsura compare, imputato di ricettazione, anche il noleggiatore di biciclette Agostino Battistella di Basilio, di anni 53, da Borgomeduna.

Per il furto della bicicletta, il Marsura è stato condannato a due mesi di reclusione e quattrocento lire di multa, mentre il Battistella, ritenuto responsabile di incauto acquisto anzichè di ricettazione, si è buscato cento lire di ammenda.

Per insufficenza di prove - Il quarantacinquenne Pietro Peruzzo fu Luigi, da Arzenutto di S. Martino al Tagliamento, e sua moglie Caterina Basso fu Antonio, di anni 40, sono imputati di concorso in ricettazione continuata di un impermeabile e di una bicicletta da donna, provenienti da furto. Vengono assolti per insufficenza di prova. (Dif. avv. G. B. Marin).

Domestica infedele. - Trovandosi in servizio come domestica presso la signora Albina Bolzano ved. Serena a Spilimbergo, la giovane Jolanda Romano di Giuseppe, di anni 20, da Pinzano al Tagliamento, s'appropriava di un anello d'oro con brillante, del valore di ottocento lire, che si trovava sul comodino della camera da letto della signora. Inoltre, approfittando di essere in servizio presso la Bolzano, riusciva a farsi consegnare per proprio conto dalla pasticceria Lovisoni delle paste e dei dolci per un valore di circa 200 lire, ed ingannava l'impiegato della ditta Serena, pure di quel centro, facendosi consegnare della merce con una ricevuta di lire 200 nella quale aveva falsificata la firma della padrona. Deve pertanto rispondere anche di falso in scrittura privata.

Il Tribunale, ritenuta la Romano responsabile di furto, di truffa continuata con l'attenuante del valore lieve, anzichè di due truffe — così modificata la rubrica — e di falso, l'ha condannata a 11 mesi e cinque giorni di reclusione e ad 800 lire di multa con la condizionale. Dif. avv Colazzi.

Per tentato furto. - Gli agricoltori Luigi Bressan fu Eugenio, di anni 26, e Ferruccio Cover di Pietro, di anni 19, ambedue da Azzano X, sono imputati di tentato furto ai danni della compaesana Amalia Lus in Facca, dimorante in via Cesena, nella cui abitazione stavano entrando dopo aver forzata una imposta. Senonchè il colpo andò a monte per il ritorno a casa a notte inoltrata della Lus vedendo la quale uno dei due ladri sparò in aria alcuni colpi di rivoltella per avvertire il complice dandosi poi alla fuga assieme a lui. Il Tribunale ha condannato ciascuno a dieci mesi di reclusione e 800 lire di multa, con la condizionale e la rifusione dei danni. (P. C. avv. Sandro Rosso. Dif. avv. Toniasini).

Per istigazione alla disobbedienza. - Elio Camozzo di Vincenzo, di anni 32, e Assunta di anni 29, ambedue da Maniago, sono imputati di aver inviato il 3 dello scorso marzo una lettera al fratello Luigi, che si trovava al fronte greco quale soldato degli alpini, per istigarlo a produrre artificialmente un aggravamento della ferita riportata in combattimento per poter sottrarsi così ai successivi pericoli del conflitto. La lettera finì nelle mani della giustizia, ed ora i due, ritenuti responsabili di concorso nel tentativo di istigazione alla disobbedienza, con l'attenuante della lieve entità del fatto, sono stati condannati a tre mesi ciascuno di reclusione, con il beneficio della condizionale. (Dif. avv. Marco Marin).

Cronaca sportiva

Il buon comportamento delle riserve nero-verdi

La seconda squadra dell'Ass Calcio Pordenone dopo la buona prova difensiva contro l'Udinese B, che fra parentesi ne ha poi consegnate un mucchio ai cadetti progoriziani, ha ottenuto la prima incoraggiante affermazione domenica scorsa, seconda giornata del torneo di prima divisione, in quel di Tricesimo. Non più di un pareggio, ma il risultato in campo avverso ed il punteggio di tre a tre lasciano trapelare che la partita fu combattutissima e che l'attacco della seconda squadra nero-verde ha dato prova di una bella intraprendenza. E' certamente una buona notizia per gli appassionati pordenonesi del gioco della palla rotonda perchè la nostra squadra riserve è formata, com'è noto, quasi completamente da giocatori giovanissimi che rappresentano le speranze del calcio pordenonese e dovranno più presto di quanto non ci si immagini, rinsanguare e portare un po' di slancio aggressivo nella squadra di serie C. La partita che domenica prossima si svolgerà al nostro Stadio del Littorio fra i giovani nero-verdi ed il Sacile, assume così uno spicco ed un interesse del tutto particolari e poichè il Sacile ha dimostrato di essere un'unità bene inquadrata i nostri sportivi potranno assistere domenica a un gioco soddisfacente come slancio e come tecnica.

FIUME VENETO

Celebrazione di Balilla

Anche nel nostro Comune, domenica scorsa si è svolta la cerimonia celebrativa del gesto di Balilla. La riunione è stata tenuta nell'edificio scolastico del Capoluogo.

Riunione dei dirigenti della G.I.L.

Alla sede del Comando si sono riuniti tutti i dirigenti della GIL locale per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Promozione militare

Il camerata dott. Camillo Peccol sanitario della GIL locale, è stato promosso maggiore medico di complemento. Rallegramenti.

Velocipede involato

Mentre era stato momentaneamente abbandonato lungo la strada di Via Maggiore, un velocipede da donna del camerata Peressutti, ha preso il volo per ignoti lidi.

PORCIA

Lana per i combattenti

E' stata effettuata la raccolta di lana per i soldati al fronte. Quantità ragguardevole di lana è stata raccolta dagli alunni e dagli insegnanti di queste scuole elementari. A questo nobile scopo l'Amministrazione fratelli Valdevit ha erogato L. 500.

Offerta

Il signor cav. Giovanni Valdevit, Podestà di questo Comune, in occasione dell'anniversario della morte del suo caro Beppino, ha devoluto alla G.I.L. di Porcia la somma di L. 500.

S. VITO al TAGL.

L'annuale di Balilla

L'altro giorno nel piazzale delle Scuole elementari «Piero Battiston» ha avuto luogo la festa del Balilla. Il direttore didattico C. M. Perissinotti ha parlato ai molti organizzati presenti suscitando vivissimo entusiasmo e manifestazioni di fede al Duce. Fra le autorità presenti si notava l'Ispettore federale che aveva in precedenza passato in rivista i reparti.

La raccolta del fiocco di lana

La raccolta del fiocco di lana da parte del Fascio femminile ha dato ottimi risultati. Circa 40 chilogrammi di lana sono già stati raccolti, dimostrazione questa dell'attaccamento della nostra popolazione per i camerati alle armi. La raccolta continua.

Per gli agricoltori

Denuncia vini pregiati

Gli agricoltori, produttori di vini pregiati sono avvertiti che lunedì 15 corrente scade improrogabilmente il termine per la presentazione della denuncia a sensi del D. M. 20 agosto 1941 XIX.

Si ricorda nuovamente che la denuncia deve essere compilata in duplice copia sugli appositi moduli in distribuzione presso l'Unione provinciale fascista degli agricoltori e suoi uffici zona, e che deve essere vistata dal Segretario del Fascio del Comune dove è avvenuta la vinificazione.

Nella denuncia dovranno inoltre essere chiaramente indicate le quantità di vino pregiato prodotto per ogni qualità di vitigno.

Norme per il rilascio dei certificati di origine per i vini pregiati

Riportiamo in estratto, le istruzioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste alle Sezioni provinciali dell'alimentazione circa le funzioni ed il meccanismo dei «certificati di origine» nei vari trasferimenti del vino pregiato dal produttore sino al dettagliante.

1) Il certificato di origine viene rilasciato dalla organizzazione sindacale competente soltanto alle partite di vino che effettivamente presentano i requisiti richiesti. A quelle partite cioè che rispondono alle caratteristiche chimiche ed organolettiche fissate per quel dato tipo di vino di pregio, pubblicate in apposito Foglio di Disposizioni del P.N.F. Tale certificato dovrà portare il visto della Sezione provinciale dell'alimentazione.

2) Per ogni qualità di vino pregiato sarà rilasciato al medesimo intestatario un certificato di origine.

3) Nei trasferimenti di vino di pregio dal produttore al grossista o direttamente al dettagliante, il vino dovrà essere accompagnato da un tagliando di garanzia, che il nuovo detentore del vino deve in ogni momento esibire. Se la partita di vino oggetto del trasferimento interessa tutto il quantitativo di vino di pregio per il quale è stato rilasciato il certificato di origine, è lo stesso certificato che deve essere passato con il vino al nuovo detentore previa autorizzazione da parte della categoria sindacale che lo ha rilasciato, la quale in tal caso, è autorizzata a trascrivere la voltura.

Se viceversa il trasferimento interessa solo una quota parte di vino, si staccherà uno dei tagliandi inclusi nel certificato di origine, previamente compilato dei dati richiesti e vistato dalla categoria sindacale che ha emesso il certificato di origine stesso.

Qualora per il notevole frazionamento del vino dal produttore al grossista o al dettagliante, i tagliandi previsti nel certificato di origine non dovessero essere sufficienti, la categoria sindacale all'atto del visto sull'ultimo tagliando, rilascerà un intercalare che deve essere sempre accompagnato dal relativo certificato di origine, oppure rilascerà al produttore un secondo certificato per il quantitativo di vino residuale e ritirerà quello esaurito di tagliandi.

Per le partite di vino di pregio vendute direttamente *dal produttore al consumatore per uso familiare*, compete egualmente l'obbligo di compilare il tagliando nel modo anzidetto.

Nelle eventuali vendite «alla frasca» la norma di cui sopra sarà invece osservata una volta tanto alla fine di ogni mese, indicando sulla matrice «venduto alla frasca» in luogo del nominativo dell'acquirente e distruggendo o annullando la parte staccabile.

4) Nei trasferimenti del vino di pregio dal grossista al dettagliante oppure al consumatore per uso familiare, dovranno essere seguite le seguenti norme:

a) se il trasferimento interessa la intera partita di vino di cui al tagliando in possesso del grossista, la organizzazione sindacale vistera nel retro del medesimo la «girata» al nuovo detentore del vino; in tal modo il tagliando passa tale e quale con l'intera partita di vino;

b) quando invece la partita di vino di pregio viene dal grossista ceduta frazionatamente al dettagliante oppure al consumatore per uso familiare, così pure quando più partite di uno stesso tipo di vino di pregio vengono mescolate tra di loro per essere poi rivendute frazionatamente, la organizzazione sindacale rilascerà al grossista un certificato di origine valevole per un quantitativo di vino pregiato corrispondente a quello del tagliando o dei tagliandi da ritirare perchè soppressi con la cessione del nuovo contratto. Nei trasferimenti saranno in tali casi osservate le norme già esposte in precedenza (paragrafo 3).

Resta fermo in ogni modo il principio che i produttori, i grossisti ed i dettaglianti di vino che detengono partite di vini pregiati devono in ogni momento esibire alle autorità che ne fanno richiesta il relativo certificato di origine o tagliando di garanzia.

Cervignano

Per i panificatori e gli esercenti

L'Ufficio annonario del Comune ci comunica che nel controllo dei buoni per il mese di novembre, alcuni esercenti non si sono attenuti alle norme a suo tempo impartite. All'uopo si ricorda che i panificatori devono raccogliere i buoni giornalieri individuali ritirati ai clienti in buste contenenti ciascuna 1000 (mille) buoni; i venditori al dettaglio degli altri generi devono riunire i buoni ritirati, distintamente per ciascun genere, in pacchetti da 100 (cento) buoni ognuno; i buoni delle carte collettive e gli altri documenti di prelevamento saranno versati a parte.

Sulla busta o sulla fascetta del pacchetto dovrà essere apposto il timbro della ditta e la firma del titolare, nonchè la data in cui la busta è stata chiusa o il pacchetto confezionato.

Si avverte che saranno respinti i pacchi o le buste non confezionati come sopra indicato.

In memoria del capitano Baudo

Per onorare la memoria del compianto cap. cav. Andrea Baudo, hanno versato pro refezione scolastica e per i figli dei combattenti: avv. de Rossignoli lire 10; Carlo Colesan 10; notaio Quarantotto 10; avv. Vincenzo Parmeggiani 10; Alfredo Zampar 10; Giuseppe Seron 10; Raffaele Fogar 10; Ippolito Pasqualis 5; Gualfardo Tomba 10; Luigi Gregoris 10; Adelchi Milocco 10; Michele D'Agosyins 10; Bruno Chiozzi 10; Alaimo Zani 10; dottor Guido Lovisoni 10; Nicolò Gregoris 10; Mario Lovisoni 10; Orio Gregoris 4; Giuseppina Alla 5; Luigi Tabacco 5; Vincenzo Ponton 5; Bruno Zanetti 5; Antonio Bass 5; Giovanni Delpiccolo 5; Aldo Clemente 5; Enrico Cernutti 8; Guido Mazzucchin 20; N. N. 1; Ettore Fedri 5.

Infortuni sul lavoro

Ettore Adamo fu Francesco da Trieste, macchinista alle dipendenze delle FF. SS., mentre era intento al lavoro si produceva una ferita suppurata al dito indice della mano destra. Guarirà in giorni 8, s. c.

Denunciato per caccia abusiva

Dall'Arma dei locali RR. CC. è stato denunciato all'autorità giudiziaria per caccia abusiva, Arturo Nascig di Domenico di 28 anni residente in S.ta Maria la Longa, perchè sorpreso a cacciare abusivamente nella riserva Bosco di Strassoldo. Al Nascig è stato sequestrato un fucile da caccia ed un merlo che aveva già ucciso.

PALMANOVA

Funebri Giovanni Zon

In forma solenne e con la partecipazione di una numerosa folla di amici, conoscenti e cittadini, si sono svolti domenica scorsa, i funerali del compianto N. H. Giovanni Zon. Alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, si è mosso il mesto corteo. Il feretro, preceduto dalle insegne religiose e dal clero, salmodiante e seguito dai familiari e da una numerosa folla, era posato su di un carro funebre ricoperto di fiori. Sostava quindi nel Duomo ove aveva luogo l'ufficio funebre. Quindi il mesto corteo si ricomponeva per prendere la via del Camposanto, dove le lacrimate spoglie venivano tumulate nella tomba di famiglia.

Ai familiari rinnoviamo le nostre condoglianze.

Morte improvvisa

Nella vicina Visco, dove da qualche tempo dimorava, decedeva improvvisamente il concittadino Giovanni Colussi di 61 anni. Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali con larga partecipazione di popolo. Al figlio Giuseppe, attualmente alle armi, ed ai familiari, sentite condoglianze.

GONARS

Incontro di calcio

Dopo un periodo di riposo la nostra squadra ha sostenuto domenica 7 corrente mese un incontro amichevole di calcio con la forte compagine di S. Maria di Sclaunicco nel quale sono stati vincitori i granata del Gonars.

Alle ore 15.30 l'arbitro Fontanini dava il segnale d'inizio; subito il Gonars si portava all'attacco concludendo, dopo una serie di passaggi, un bellissimo punto per opera dell'ala sinistra Trevisan. Da questo momento i nero-azzurri del Santa Maria reagivano per poter arrivare al pareggio ma non riuscirono per merito del nostro abile portiere Brun, tornato al suo posto dopo aver partecipato alla campagna di Grecia. E con questo si arriva al secondo punto gonarese: traversone sulla destra del mediano Marcuzzi dove si trovava Cignola che schivando un avversario saettava sulla destra del portiere avversario segnando così imparabilmente da circa trenta metri. Alla fine del primo tempo si vede chiuso così per 2 a 0 per i gonaresi.

Nel secondo tempo non si è visto un gioco apprezzato; tuttavia i nero-azzurri di S. Maria segnavano il punto della bandiera per merito del centrattacco.

La partita si chiudeva così con una vittoria sudata per due a uno del Gonars.

La formazione del Gonars era la seguente: Brun; Gattesco, Milocco I; Piani, Ferro I., Marcuzzi; Cignola, Ferro II., Zanello I., Malisan e Trevisan.

Arbitro: Fontanini.

TALMASSONS

Operaio deceduto in Germania

Il giorno 4 dicembre, in seguito a malattia, è deceduto in Germania ove lavorava quale operaio, il camerata Luigi Tonoatto di Giovanni. Era entrato nelle file del Partito, proveniente dalle Organizzazioni Giovanili del Regime e faceva parte da dieci anni della Milizia, ove aveva sempre servito con slancio e fede.

La sua immatura fine ha destato profondo cordoglio.

S. DANIELE

Nelle Scuole

Oggi, alle 14.30, al teatro Teobaldo Ciconi, avrà svolgimento una proiezione educativa per le scuole del comune medie ed elementari.

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino alle prime ore del pomeriggio.

Sacile

I dirigenti della Sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra

Nella sede della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra di Sacile, ieri nelle ore pomeridiane, ha avuto luogo l'austera cerimonia della costituzione della Sezione dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra, del mandamento di Sacile.

Erano presenti, il gr. uff. Vittorio Marcovigi componente della Sezione di Udine, la N. D. Angela di Colloredo della Sezione di Udine, la signorina Rosina Pennato in rappresentanza della signora Caterina Pennato del Comitato provinciale, il Podestà di Sacile avv. cav. Piero Giuseppe Piccin, l'Ispettore Federale di zona Angelico Granzotto, il Segretario del Fascio Orlando Fabbroni, il comm. Vittorio Zancanaro, la signora Giulia Granzotto co. Cattaneo, la Segretaria della Sezione provinciale signorina Bianca Ganzini.

Il gr. uff. Marcovigi dopo aver porto il saluto ed il compiacimento dell'Associazione alle autorità convenute, ha fatto una chiara relazione sulle attività svolte dall'Associazione nel campo assistenziale e quello morale, dichiara quindi costituita la Sezione di Sacile.

Espone le nuove direttive ai preposti per il Consiglio direttivo, che viene composto: presidente: comm. Vittorio Zancanaro, componenti: generale Costantino Cavarzerani, signora Giulia Granzotto Cattaneo.

La nuova Sezione ha la sua sede presso la Sezione Mutilati (palazzo Flangini) con il seguente orario di ufficio per i soci: tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 18.

Lezione di cultura fascista

Domenica prossima, 14 corrente, alle ore 10.45, al Teatro Zancanaro l'Ispettore Federale di Zona, parlerà sul tema: «L'Ucraina, ieri ed oggi».

L'argomento è di grande attualità ed i fascisti, gli organizzati delle varie istituzioni del Regime, e tutta la popolazione, sono invitati ad intervenirvi.

L'obbligo della busta-paga

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio ricorda l'obbligo contrattuale dei datori di lavoro di fare uso della busta paga per il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente.

La busta-paga che non è soggetta a bollo, oltre a dimostrare il sano indirizzo amministrativo delle aziende nei confronti dei lavoratori, dà anche a questi la esatta nozione di quelle che sono le rispettive contribuzioni in rapporto alla retribuzione lorda e netta.

Si invitano i lavoratori a segnalare all'Unione e al proprio Sindacato le eventuali inadempienze.

CANEVA di SACILE

LA NOTA STORICA

L'esilio di Napoleone e la carestia del 1817

Facendo seguito alla mia precedente corrispondenza, riproduco i ricordi storici del parroco di Caneva, don Giuseppe Piccoli, da lui inseriti fra le registrazioni battesimali, conservando sempre, e rigorosamente, l'ortografia e la sintassi del testo:

«20 Giugno 1816. «Ad perpetuam Rei Memoriam» Dichiaro che terminata seguita tra l'imperatore Francesco Primo stante l'allenanza fatta colla Moscovia imperatore delle Russie colla Russia, Inghilterra i quali sovrani tutti detronizzarono Napoleone imperator di Francia marito di Aloisa figlia del detto Francesco imperator di Germania, ch'era arrivato al possesso anche della capitale del Regno di Moscovia, Germania, Polonia oltre tutti gli altri stati sino Ispagna ed arrivò anche nel regno di Portogallo. Data la battaglia in moscovia ha dovuto retrocedere indietro, e poi fu detronizzato colla perdita di tutti i Regni dell'Europa, ma siccome era genero dell'imperatore di Germania gl'assegnaron il ducato (sic) d'Elba ove avesse il dominio, ed un altro ducato contiguo all'Elba in mezzo al mare,

ma che non contento colli suoi partigiani ritornò in Francia, ed il Re di Francia dovette prendere la fuga. E riprese Napoleone il possesso col seguitare la guerra che arrivò sino al Regno di Moscovia, e poi ricevè una sconfitta tanto orribile che ritornò indietro essendone rimasti morti a migliaia a migliaia soldati e tra noi per il freddo orribilissimo».

«L'unione delle Corone sempre lo inseguì fino in Francia ove Napoleone depose il settro del Comando, e divenuto schiavo lo mandarono ad abitare nell'isola di Santa Elena nell'America soggetta al governo inglese».

«Assegnarono le corone alla moglie Maria Aloia il ducato di Parma con assoluto Dominio, e dopo la sua morte costituirono erede del Ducato di Parma il di lei figlio Napoleone dell'ex imperatore Napoleone suo Padre, onde la Regia principessa soggiorna nel suo Ducato di Parma».

«Dopo vent'anni di guerra è avvenuta la vittoria; sicchè speravasi, che gli anni andassero migliori per i viveri generi; ma il tutto avvenne all'opposto, così per anni cinque continui sempre andò crescendo la penuriosa carestia, che incominciò l'anno 1812 per gravissima tempesta che distrusse tutte le campagne che rimasero gli alberi senza foglie nel giorno 29 Luglio 1812 in Caneva e paesi».

«Nell'anno 1815 fu una innondazione d'acque universale, che principiò in febbraro sino alla vendemmia, che i primi oltrepassaron le sponde del Alveo apportarono gravissimi danni, che quasi nulla si raccolse; onde estenuate le povere persone morivano da inedia, e da fame».

«Nell'anno 1816 per causa che non produsse la terra i frutti, ricorre una carestia tanto orribilissima dimoche da per tutto morono da fame le persone come qui anche in Caneva morirono da fame, perchè non poteano trovare tanta carità per la sussistenza, non essendo che pochissime famiglie in Caneva aventi biada il Bisogno circa Dieci famiglie. Tutte l'altre famiglie prive di sussistenza mangiavano erbazzi di qualunque sorta senza condirle senza pane e polenta, ed annichilati andavano consumandosi che restarono colla sola pelle, e quando andavano al letto oppressi dalla fame canina ne furono ritrovati morti sine luce, ed altri appena sacramentati o in tutto o in parte passarono all'eternità. 1817 il sorgorosso valea L. 80, poi L. 90; poi sino a L. 100 allo staro. Parimenti il formento a L. 80, e poi a L. 90, e poi L. 100».

«Piccoli Giuseppe Parroco di Caneva»

Lire 100 (allora la lira veneta equivaleva a cent. 50 della lira nostra) allo staro o staio, e data l'epoca in cui la moneta era preziosa e ricercatissima, costituivano un prezzo proibitivo che contribuiva a far dilatare, con la carestia, la spaventosa mortalità.

Francesco Carli

Cividale

Conferimento di grazie dotali

L'Ente Comunale di Assistenza di Cividale avverte che a tutto il 31 dicembre corrente è aperto il concorso per il conferimento a nubende povere, di buoni costumi, appartenenti al Comune di Cividale di due grazie dotali di L. 210 ciascuna, dipendenti dalla donazione del compianto cav. Lorenzo Albini.

Le aspiranti dovranno presentare domanda, in carta libera, all'Ente Comunale di Assistenza entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti: a) certificato di nascita; b) certificato di disagiate condizioni economiche; c) certificato di domicilio in Cividale.

Gli assegni saranno corrisposti in seguito a matrimonio, avvenuto nel corso dell'anno 1941.

La nuova rivendita di latte alimentare

Con oggi, in Via Carlo Alberoni (casa Cirant), incomincerà a funzionare una nuova rivendita di latte alimentare, che per interessamento del Commissario Prefettizio, il Consorzio fra le Latterie Cooperative e similari e produttori di latte della Provincia di Udine, ha concesso un quantitativo di latte alimentare, che si spera sia sufficiente per i bisogni della nostra popolazione.

Data la ristrettezza dell'ambiente e la scarsità di latte fornito all'unica rivendita finora esistente, la cittadinanza saluta con gratitudine il nuovo provvedimento.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La commemorazione di Balilla

Nelle aule del R. Istituto Tecnico inferiore si sono raccolti gli organizzati della GIL delle scuole del Capoluogo per la celebrazione del glorioso gesto di Balilla.

Ha parlato loro il prof. Enrico Bressan che ha illustrato ai giovani il significato dell'eroico gesto del giovinetto, esortandoli ad essere disciplinati e bene sperare delle fortune della Patria.

Riunione di dirigenti della G.I.L.

L'altro ieri sono stati convocati presso il locale Comando della GIL tutti gli ufficiali, dirigenti e collaboratori ai quali sono stati resi noti argomenti riguardanti soprattutto l'organizzazione dei giovani e l'istruzione settimanale.

LIGOSULLO

Riunione del Direttorio del Fascio

Sabato scorso alle ore 20, alla Casa del Fascio, è stata tenuta la riunione del Direttorio.

Fra i vari argomenti, è stato trattato in modo particolare quello relativo alla produzione ed al consumo del latte.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Nomina del Podestà

Il camerata cav. Domenico Moro è stato nominato Podestà del Comune.

Copriva da due anni la carica di Commissario prefettizio il camerata Francesco Morocutti.

Le consegne avranno luogo domani venerdì.

MOGGIO UDINESE

Furto di un borsellino

Giovanna Forabosco fu Andrea di 31 anni da Magnano di Riviera trovandosi l'altro giorno a Campiolo di Moggio Udinese, lasciava la bicicletta sulla strada. Quando la riprese, si accorse che dalla borsetta agganciata alla macchina, era sparito il borsellino contenente 40 lire.

RESIA

Una partita di caccia sospesa dai carabinieri

L'altro ieri i carabinieri in perlustrazione ad Oseacco di Resia, si imbattevano in un individuo col sacco in spalla il quale appena ebbe scorto i militi, si dava alla fuga. Naturalmente i carabinieri si diedero subito ad inseguirlo e il fuggitivo per essere più libero, si inoltrò nel bosco gettando il sacco che venne raccolto e nel quale fra indumenti e cibarie venne rinvenuto anche un fucile mod. 91 smontato. Si trattava del giovane Mario Di Leonardo di Domenico di 19 anni del sito, il quale doveva partecipare con altri alla caccia del camoscio, portando il sacco dello zio il quale era perfettamente in regola. E' stato denunciato per porto abusivo di fucile.

Alle ore 3.15 di ieri, munita dei conforti religiosi, è spirata

Gabriella Tami

nata Bendl nob. Hohenstern

Addoloratissimi lo partecipano il marito dott. **TOMASO TAMI**, la figlia **ANGELINA**, le **SORELLE**, i **COGNATI** e le **COGNATE**.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.30 in Maniago e poi la salma verrà trasportata al Cimitero di Udine, dove giungerà alle ore 16 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Maniago, 11 dicembre 1941-XX.

ULTIME NOTIZIE

Sul fronte orientale le truppe tedesche infliggono nuove gravi perdite al nemico

Poderose formazioni dell'arma aerea attaccano con successo concentramenti di truppe e obiettivi bellici dei sovietici

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono stati respinti con successo attacchi locali del nemico. In tali azioni il nemico ha subito nuovamente gravi perdite.

L'Aviazione, con poderose formazioni, ha disperso nel settore meridionale del fronte est concentramenti di truppe e posizioni fortificate del nemico bombardando pure efficacemente aerodromi sovietici.

Anche nel settore di Mosca ed a nord est del lago Ilmen, il nemico ha subito notevoli perdite ad opera degli attacchi aerei.

Nell'Africa settentrionale i duri combattimenti continuano.

Aerei in picchiata tedeschi ed italiani hanno efficacemente battuto colonne di autoveicoli britannici e postazioni della difesa contraerea. I caccia tedeschi hanno abbattuto presso Tobruch 5 apparecchi nemici.

Nonostante le condizioni atmosferiche avverse l'arma aerea tedesca ha continuato a svolgere intensamente l'attività sull'intero fronte orientale. Negli ultimi tre giorni ha distrutto, fra l'altro, 54 apparecchi sovietici, altri 9 sono stati abbattuti dalla contraerea; 14 carri armati, 4 batterie contraeree, 200 autoveicoli e tre treni. Inoltre ha interrotto cinque importanti linee ferroviarie.

Dai giornali si apprende che la città di Kontupohja sul lago di Onega, di cui si è dato recentemente notizia della conquista, era stata distrutta per quattro quinti dal fuoco. Alcuni impianti industriali sono rimasti in piedi ma tutte le macchine sono state portate via dai bolscevichi. E' pure rimasto intatto il teatro di Kontupohja.

Occupandosi delle sempre crescenti difficoltà incontrate dal nemico per i rifornimenti sia all'Inghilterra quanto all'Unione sovietica, lo *Zwölf Uhr Blatt* scrive fra l'altro che ormai l'arma aerea germanica tiene sotto il controllo tutte le vie di rifornimento e gli Stati Uniti, per quanto facciano e dicano non riescono a portare ai loro alleati quell'aiuto che vorrebbero.

La stampa anglosassone, tipica espressione di gangsterismo giornalistico, presa dal furore bellicista, nota più volte il giornale, strepita che occorre fare assolutamente qualche cosa per risollevare tale disperata situazione degli approvvigionamenti. E cogliendo l'occasione della guerra nel Pacifico, come già si è tante volte scagliata contro il «Militarismo nazista», così ora si scaglia anche contro il «militarismo nipponico», dicendo che se i popoli vorranno essere tranquilli e libere le vie dei traffici marittimi, si dovranno abbattere questi militarismi. Parole note, conclude il quotidiano berlinese, e noi ci ricordiamo come ogni qualvolta tale stampa ha inscenato così volgari dimostrazioni contro il «militarismo nazista» ad esempio, ne sono seguite batoste memorabili per gli anglosassoni.

Ora nel Pacifico, sta accadendo lo stesso. La verità è che i britanni temono le conseguenze di quanto essi hanno provocato d'accordo con gli Stati Uniti, ed allora sono presi dalla febbre criminale della distruzione prima di essere distrutti essi stessi.

Le operazioni tattiche tedesche

BERLINO, 10.

In questi circoli militari si osserva anche stasera che il fronte orientale presenta ora solo un interesse tattico e non più strategico. Dato il carattere della nuova fase dell'attività bellica subentrata all'est col sopraggiungere dell'inverno russo, da parte tedesca non si pensa più durante la stagione invernale ad effettuare piani strategici di grande respiro; perciò si sottolinea, negli stessi circoli, che la correzione di prime linee effettuate in questi ultimi giorni e quelle che saranno eventualmente fatte nel corso dell'inverno, rivestono esclusivamente importanza tattica. Nell'ambito e nel raggio d'azione delle operazioni locali saranno quindi occupate posizioni atte a facilitare la difesa nel corso della stagione, mentre d'altra parte nei punti dove reparti assai avanzati impiegati come cuneo di attacco, verranno a trovarsi in condizioni sfavorevoli durante l'inverno, saranno ritirati in una linea prestabilita.

Invece dove le condizioni del terreno sono più favorevoli a creare dei posti avanzati in campo nemico le linee saranno spostate in profondità.

L'opera di riorganizzazione delle truppe magiare nell'Ucraina occidentale

BUDAPEST, 10.

Si apprende da fonte militare ungherese che nei territori della Ucraina occidentale, l'opera svolta dalle truppe magiare per la riorganizzazione della attività del paese procede attivamente e sta dando ottimi risultati. Le tracce delle devastazioni arrecate dalle truppe sovietiche in ritirata vanno gradatamente scomparendo. Nella zona affidata alle truppe ungheresi dopo l'ultimazione della nuova organizzazione i lavori di riattazione dell'industria procedono attivamente e già molti stabilimenti sono stati restituiti alla produzione. Le devastazioni bolsceviche sono state particolarmente sensibili a Berdiev, Zyrtmoir e Leticov.

Alcuni centri industriali importanti hanno ripreso la normale produzione dando lavoro a migliaia di operai; inoltre, reparti di genieri ungheresi, hanno proceduto alla ricostruzione di numerosi ponti ed hanno riattivato alcune linee ferroviarie ricostruendo binari per alcune centinaia di chilometri. L'opera dei genieri che facilita gli approvvigionamenti alle truppe operanti ha ricevuto l'ambito riconoscimento dell'alto comando germanico.

Dall'inizio della guerra la Marina e l'Aviazione tedesche hanno affondato 14 milioni e mezzo di naviglio britannico

BERLINO, 10.

Dall'inizio della guerra ad oggi la Marina e l'Aviazione del Reich hanno affondato navi mercantili britanniche ed altre al servizio della Gran Bretagna, per un totale di 14 milioni e mezzo di tonnellate, vale a dire più della metà del tonnellaggio di cui disponeva allo scoppio della guerra la Gran Bretagna e circa un quarto dell'intero tonnellaggio mercantile mondiale.

Affondamento di una corvetta canadese in seguito a collisione 23 uomini periti

ROMA, 10.

Il ministro della Marina canadese ha annunciato che la corvetta canadese «Wind Flowe» è affondata in seguito ad una collisione mentre scortava un convoglio. 23 uomini dell'equipaggio sono mancanti.

Bombardieri britannici attaccano la città di Calais 22 morti e 20 feriti fra la popolazione civile

PARIGI, 10.

Bombardieri britannici hanno nuovamente attaccato la città di Calais. Parecchie case sono state distrutte dalle bombe. Si contano 22 morti e 20 feriti tra la popolazione civile. Questo nuovo atto vandalico della R.A.F. ha suscitato in Francia la più viva indignazione.

Sdegnosa smentita tedesca a pretesi sondaggi di pace con l'Unione Sovietica

BERLINO, 10.

In merito ad un articolo della «Pravda» in cui, ad un certo punto, si parla di pretesi sondaggi tedeschi diretti a stabilire se sia possibile arrivare ad una pace con la Unione sovietica, da fonte competente germanica è stato dichiarato che, evidentemente, si tratta di un vivo desiderio del Cremlino.

Comunque, non sarà superfluo ripetere, ancora una volta, che col bolscevismo non si è mai patteggiato, nè mai si patteggerà. Esso dovrà essere e sarà annientato: questo è e rimane l'obiettivo della Germania e dei suoi alleati.

La discordia nel campo di Agramante Churchill alle prese con i pseudi-governi

ROMA, 10.

L'Agenzia «La Corrispondenza» ha da Lisbona: I governi-fantasma che Churchill ha invitato a Londra per farne uno strumento di propaganda gli procurano ora grandi rompicapi. Ultimamente è successo uno scandalo tra i membri del «governo polacco» che sono discordi tra di loro nei riguardi della Russia. Alcuni fuorusciti polacchi erano contro l'alleanza, mentre gli altri, sotto l'influenza di Churchill e degli altri guerrafondai, si dichiararono per essa.

La situazione è analoga tra i fuorusciti cechi, se si possono ancora chiamare così, data la massa di giudei che brulica in questa compagnia. Benes è ai ferri corti con Hodza e ha fatto persino arrestare alcuni fedeli dell'ex presidente del consiglio per tappar loro la bocca. Appena resa innocua questa opposizione, ecco sorgerne un'altra e Benes ha vestito di nuovo la toga. Ha allontanato l'ex ministro Bechyne, finora presidente del cosiddetto consiglio dello Stato, affidando questa carica da commediante all'ex ministro plenipotenziario Maxa, un pazzo autentico.

Anche presso gli altri governi-fantasma regna la stessa deliziosa atmosfera.

I giornalisti americani a Berlino esclusi dalla conferenza stampa

BERLINO, 10.

Prima di dichiarare aperta la consueta conferenza antimeridiana della stampa estera, il ministro plenipotenziario dott. Schmidt ha invitato i giornalisti americani a lasciare immediatamente la sala e a recarsi nelle rispettive abitazioni. Questo provvedimento, ha spiegato il ministro, è dovuto al fatto che, per ordine del sig. Roosevelt i giornalisti tedeschi in America sono stati esclusi dalla conferenza stampa e successivamente tratti in arresto. *(Radio Stefani)*

La croce di ferro tedesca ai generali Bastico e Gambara

ROMA, 10.

Al comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale, generale Bastico, ed al capo di stato maggiore del comando superiore delle citate Forze Armate generale Gambara, è stata conferita la croce di ferro tedesca. La consegna della decorazione germanica è stata compiuta dal generale Rommel in nome e per incarico del Führer in una località del fronte operativo.

Movimento di Prefetti

ROMA, 10.

Con RR. DD. in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

CHIERICI cav. gr. cr. Renzo, prefetto di Pola è collocato a disposizione per assumere l'incarico di comandante la Milizia nazionale forestale

RAPISARDA gr. uff. dott. Salvatore prefetto di Viterbo è destinato a Treviso.

GIAMMICHELE comm. dott. Florindo prefetto di Treviso è destinato a Viterbo

BERTI dott. Vincenzo, attualmente podestà di Faenza è nominato prefetto e destinato a Pola.

UCCELLI gr. uff. avv. Oscar, prefetto a disposizione è incaricato delle funzioni di vice governatore di Roma in sostituzione del cav. di gr. cr. dott. Raffaele MONTUORI.

La guerra nel Pacifico

L'importanza strategica della base navale di Guam

ROMA, 10.

L'isola di Guam, conquistata dai giapponesi, è provvista di una base navale molto utile, non paragonabile a Singapore, ma a Scapa Flow.

La clausola dello «statu quo» — del trattato navale di Washington del 1922 — aveva ostacolato il suo sviluppo e solo recentemente il Congresso ha votato fondi per organizzare una così importante base navale.

Con la conquista di tale isola il Giappone ha privato la marina americana della sua base più avanzata.

Drammatica seduta ai Comuni

ROMA, 10.

«Ho da darvi cattive notizie» — ha detto oggi Churchill aprendo la seduta alla Camera dei Comuni in un'atmosfera molto eccitata e preoccupata. — Dopo aver brevemente comunicata la perdita delle due grandi navi da battaglia corazzate «Prince of Wales» e «Repulse», il primo ministro ha detto di non essere in grado di fornire altri particolari sull'affondamento delle due unità ad opera dei bombardieri nipponici, riservandosi di fare, alla prossima seduta, una breve dichiarazione sull'andamento generale della guerra che, egli ha soggiunto, ha subito in questi ultimi giorni importanti cambiamenti.

L'elogio del Micado all'ammiraglio Yananoto

TOKIO, 10.

Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore ha inviato un messaggio di vive congratulazioni al comandante in capo della flotta giapponese ammiraglio Tsorko Yananoto per i successi ottenuti nella guerra del Pacifico contro le forze angloamericane.

Dall'inizio delle ostilità Tokio non lamenta la perdita di un sol uomo

TOKIO, 10.

La sezione Esercito del Quartier imperiale ha comunicato che dal principio delle ostilità cioè dell'8 corrente due navi trasporto giapponesi sono state affondate ed altre due danneggiate ma non si è dovuto lamentare la perdita di un sol uomo. Tredici apparecchi aerei non sono rientrati alle loro basi.

Nessuna unità da guerra è andata perduta. La sezione navale del quartier imperiale ha comunicato a sua volta che navi nipponiche hanno affondato nella rada di Hong Kong la nave pattuglia britannica «Saint Monances» di 820 tonnellate.

Alla presenza dell'imperatore si è riunito il consiglio privato della Corona, che nello spazio di 15 minuti ha approvato importanti misure. Assistevano il primo ministro ed altri ministri.

Kota Bahru occupata dai nipponici

ROMA, 10.

L'agenzia ufficiosa britannica pubblica un comunicato ufficiale da Singapore in cui dichiara che le unità inglesi si sono riorganizzate a sud di Kota Bahru. Londra ammette la conquista di questa importante località da parte dei giapponesi. Come è noto, a Kota Bahru gli inglesi avevano apprestato fra l'altro un aerodromo potentemente attrezzato. Una delle prime conseguenze della perdita di Kota Bahru è l'interruzione del collegamento delle forze della Malesia e della Birmania.

La posizione di Singapore è diventata molto precaria

BERLINO, 10.

L'arma aerea giapponese ha durissimamente colpito l'Inghilterra nel punto più delicato del suo fronte di difesa in Estremo oriente. Questa la constatazione unanime degli scrittori militari berlinesi. Non solo essa ha affondato due delle più potenti unità britanniche da guerra, ma nello stesso tempo ha sfondato con ciò la linea estrema della difesa inglese, cioè la seconda linea poichè la prima, come hanno rivelato negli ultimi giorni i fogli londinesi, era la Tailandia. I soldati siamesi nel piano di Londra avrebbero dovuto combattere per gli inglesi contro il Giappone. Quest'ultimo è riuscito ad ottenere il tacito appoggio del Governo di Bangkok.

Venuta a mancare la Tailandia, erano le grandi corazzate che dovevano costituire la 2a linea britannica. Dopo la perdita del «Principe di Galles» e della «Repulse», scrive la *Nachtausgabe*, la posizione di Singapore è diventata molto precaria. Inoltre tenendo conto delle perdite inflitte anche alla marina da guerra americana, la flotta nipponica ha eliminato la superiorità numerica dell'avversario per quanto concerne le grandi unità da battaglia. Roosevelt e Churchill credevano che il Giappone fosse pressochè morto di fame, esaurito dal blocco, stremato dalla guerra con la Cina: troppo tardi si accorgono di aver di fronte un avversario eccezionalmente forte, risoluto e coraggioso.

Nave americana affondata

COPENAGHEN, 10.

La nave danese «Paola» di 1549 tonnellate è affondata nelle acque tra la Islanda e la Groenlandia. Tutto l'equipaggio ammontante a 18 uomini si considera perduto. La «Paola» che era stata battezzata recentemente in «Montana» era stata confiscata dalle autorità americane e navigava con la bandiera del Panama.

La caduta delle azioni industriali alla borsa di Nuova York

NUOVA YORK, 10.

Radio Boston informa che già da ieri le azioni industriali americane hanno segnato una caduta di tre dollari e 9 centesimi in media.

La sentenza al processo di Sofia

SOFIA, 10.

Il tribunale militare di Sofia ha pronunciato la sentenza nel processo contro la banda di spie e terroristi che fu capeggiata dall'ex addetto militare inglese colonnello Ross. Il tribunale ha condannato Ross in contumacia ed i francesi Gervillier e Gosselin a 10 anni di prigione, un altro imputato a 3 anni mentre ha assolto tutti gli altri imputati.

Il procuratore generale aveva chiesto la pena di morte per il colonnello Ross, per i due francesi e per un altro imputato e l'ergastolo e gravi pene di carcere per tutti gli altri.

«AIUTI» AMERICANI

— Non ti affaticare, quel sacco te lo porto io!....

Il Duce riceve Re Michele e la Regina Madre di Romania

ROMA, 10.

Ieri il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, Re Michele e la Regina Madre di Romania, intrattenendosi con loro in cordiale colloquio.

Colloquio a Torino tra il conte Ciano e l'ammiraglio Darlan

ROMA, 10.

Oggi a Torino ha avuto luogo un colloquio tra il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, e l'ammiraglio Darlan, Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Governo francese.

Notizie del Partito

VI annuale della giornata della fede

ROMA, 10.

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca:

Il 18 dicembre XX, 6° annuale della fede, le donne italiane testimonieranno ancora una volta la profonda ed intima solidarietà che le accomuna nella volontà e nella certezza della vittoria, agli eroici combattenti di tutti i fronti.

A Roma alle ore 12 il Duce riceverà a Palazzo Venezia la consulta centrale dei Fasci femminili ed una rappresentanza di visitatrici fasciste e di infermiere volontarie della C. R. I.

In tale occasione il Duce consegnerà alle ispettrici nazionali dei Fasci femminili e della Gil, alle Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, alle ispettrici federali della Gil ed alle dirigenti della C.R.I., i distintivi di benemerenza concessi alle donne fasciste che abbiano ricoperto, attivamente, per almeno 10 anni consecutivi, cariche gerarchiche nell'organizzazione femminile del Partito e nella C.R.I.

Alle ore 17 si riunirà presso la sede Littoria la consulta centrale dei Fasci femminili. Alle ore 18.30 presso la sede centrale dell'istituto nazionale di cultura fascista avrà luogo il rapporto nazionale delle segretarie del gruppo femminile dell'I.N.C.F.

Rappresentanze delle scuole femminili superiori del Partito, dei collegi femminili e delle organizzazioni femminili dell'Urbe, deporranno una corona di alloro alla Tomba del Milite Ignoto, sull'altare della Patria, dove il 18 dicembre XIV si svolse il rito della fede.

In tutta Italia le sedi dei Fasci femminili della Gil saranno aperte per ricevere offerte, gratuite e a pagamento, di lana da materasso, da destinarsi alle Forze Armate. Le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali, nei luoghi di cura per distribuire doni ai feriti. Le dirigenti delle organizzazioni femminili e della C.R.I. saranno successivamente riunite dai segretari federali i quali porteranno loro l'elogio del Partito per l'instancabile e fervida opera svolta nell'attuale momento.

L'Ispettrice dell'O.N.D. per i rapporti col Comando Generale della Gil

ROMA, 10.

In seguito agli accordi tra la Gil e l'Opera N. D. circa le attività sportive delle rispettive organizzazioni, il presidente dell'O.N.D. ha nominato ispettrice dell'O.N.D. per i rapporti col Comando generale della GIL la camerata Lola Cairoli Condulmari, fascista del 1919, che ha già ricoperto nel Partito importanti cariche.

La settimana dell'esposizione de l'artigianato europeo Un telegramma al Duce

ROMA, 10.

Al Duce è pervenuto da Francoforte sul Meno il seguente telegramma:

«In occasione dell'apertura della settimana dell'esposizione dell'artigianato europeo in Francoforte, città dell'artigianato tedesco, a cui sono rappresentate le Nazioni che difendono la civiltà europea, nel momento in cui la lotta dei popoli giovani prende l'aspetto di una guerra totale fra i continenti e della creazione di un ordine nuovo, i sottoscritti assicurano al Duce e al Führer, i quali con la loro previdenza e con i loro eserciti garantiscono la vittoria della nuova Europa, che gli artigiani riuniti sono pronti a dare il loro contributo. — *Sprenger Gauleiter e Reichstatthalter, Piero Gazzotti* presidente del centro internazionale dell'artigianato».

L'anello d'oro della città di Francoforte al cons. naz. Piero Gazzotti

FRANCOFORTE, 10.

Il borgomastro di Francoforte ha consegnato, in forma solenne, al cons. naz. Piero Gazzotti, l'anello d'oro della città. Erano presenti alla cerimonia, oltre a varie autorità nazionalsocialiste, i rappresentanti dell'artigianato di Finlandia, Bulgaria, Croazia, Danimarca, ecc. Alle parole di saluto del borgomastro il quale ha sottolineato la funzione politica e sociale dell'artigianato in Italia ed in Germania, il cons. naz. Gazzotti ha risposto ringraziando.

La manifestazione si è conclusa con un vibrante saluto all'indirizzo dei capi delle due Grandi rivoluzioni. *(Radio Stefani).*

Prossima inaugurazione della Mostra antibolscevica a Budapest

BUDAPEST, 10

La esposizione comprendente oggetti di propaganda antibolscevica sarà aperta fra il 4 ed il 20 dicembre nel palazzo Tigadò a Budapest. Una delle attrazioni particolari di questa esposizione sarà costituita dal materiale inviato dalla Germania, stipato in tre vagoni ferroviari. Secondo quanto viene annunciato da Berlino questo materiale non è mai stato esposto, neanche in Germania. Per la suddetta esposizione anche la Spagna ha inviato una notevole quantità di oggetti.

La ricorrenza della Patrona dell'Arma azzurra celebrata in tutta Italia

ROMA, 10.

Oggi, l'Arma azzurra ha celebrato austeramente la ricorrenza della Madonna di Loreto sua celeste Patrona.

A Roma il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica si è recato all'ospedale militare del Celio dove ha visitato i soldati dell'Arma azzurra recando ai valorosi degenti la sua augurale parola di conforto.

Nella Chiesa di S. Ignazio è stata celebrata una Messa solenne alla quale sono intervenuti alti ufficiali dell'Arma con una folta rappresentanza dell'Associazione famiglie Caduti e mutilati per l'Aeronautica. Il Capo di S. M. della zona aerea ha reso omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara per i Caduti della Rivoluzione in Campidoglio, deponendo corone di alloro.

I premi di nuzialità ed i prestiti matrimoniali concessi fino ad oggi

ROMA, 10.

Durante il bimestre settembre-ottobre 1941-XX sono stati erogati n. 2.940 premi di nuzialità e n. 11.757 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 6.061.400 e di lire 12 milioni 302.910. Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo 1935-XIII (data di inizio della concessione) al 31 ottobre 1941-XX raggiunge la somma di lire 571.755.474 costituita da n. 90.575 premi di nuzialità per lire 204.027.228 e da n. 315.577 premi di natalità per lire 367.728.246.

Dal 1. gennaio 1937-XV al 31 ottobre 1941-XX sono stati inoltre erogati a favore di altre categorie n. 47.061 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 31.081.300. Di tali premi n. 1.773 per lire 1.202.250 sono stati erogati nel suddetto bimestre settembre-ottobre 1941-XX.

Nel decorso mese di settembre sono stati concessi 2.382 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 3.500.400. Pertanto dall'inizio della concessione a tutto il 30 settembre decorso sono state accolte 189.895 domande per l'importo complessivo di lire 302.427.055.

Disposizioni integrative per l'assegno speciale al personale militare e militarizzato dell'Africa settentrionale

ROMA, 10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, (30 novembre 1941 XIX) sulle disposizioni integrative del bando 24 ottobre 1941 XIX, concernente la istituzione di un assegno speciale per il personale militare o militarizzato dislocato nel territorio dell'Africa settentrionale. Per questo bando l'assegno speciale per il personale militare o militarizzato dislocato nel territorio dell'Africa settentrionale, compete anche durante i viaggi da e per il territorio predetto, nonchè durante la permanenza nelle acque territoriali del territorio medesimo, al personale della R. Marina, a quello della R. Guardia di Finanza, ramo mare, e a quello della R. Aeronautica appartenente al servizio di bordo, quando siano imbarcati su navi militari; al personale militare che presta servizio su navi mercantili requisite o noleggiate dallo Stato.

Il presente bando ha effetto a decorrere dal 1. luglio 1941 XIX.

L'on. Filippo Etter nuovo Presidente della Confederazione svizzera

BERNA, 10.

L'assemblea federale ha eletto stamane la suprema magistratura della Confederazione per il 1942. A presidente della Confederazione è stato eletto, con voti 152 su 201 votanti, l'on. Filippo Etter, capo del dipartimento dell'interno, a vice presidente con voti 144 l'on. Enrico Celio, capo del dipartimento del le comunicazioni.

E' forse la prima volta che il presidente ed il vice presidente confederali sono entrambi rappresentanti del gruppo cattolico conservatore. L'on. Celio, come è noto, è il successore di Giuseppe Motta nel consiglio federale, quale rappresentante della Svizzera italiana.

Il processo dei terroristi slavi al Tribunale Speciale Le prime arringhe degli avvocati della difesa

TRIESTE, 10.

Nell'odierna ripresa del processo presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro i nazionalisti e terroristi sloveni, sono stati ascoltati gli avvocati della difesa.

L'avvocato Buda, di Trieste, difensore del Bobek, produce al Tribunale due certificati medici dai quali risulta che alcuni parenti dell'imputato sono affetti da forme gravi di alcoolismo. L'avvocato Cassinelli di Roma, che difende una parte degli intellettuali e cioè Babic Cermelj, Ciok, Lovrecic, Kukanja, Sardo, Tuta e Vuk, esamina la causa nelle sue risultanze, sotto il triplice aspetto psicologico-storico, giuridico e probatorio. Nega che si possa parlare di associazione e nega che si tratti di propaganda di istigazione privata e di istigazione pubblica affermando che la maggior parte delle risultanze e delle prove su cui si basano i capi di imputazione, provengono dalle dichiarazioni di altri imputati i quali, da accusati, sono divenuti accusatori per cui non si può fare affidamento decisivo sulle loro deposizioni.

Segue l'avvocato Bologna di Trieste difensore del Sossi e del Bolsi, il quale controbatte i capi d'accusa relativi ai due imputati.

Nella seduta di domani continueranno le arringhe degli avvocati della difesa.

NOTA ROMANA

Fecondità di guerra

(E.S.) - *Nel corso di sei anni sono stati erogati oltre 875 milioni per la concessione di 596 mila premi di natalità e di nuzialità. Queste cifre — il cui dettaglio è riportato nel comunicato che pubblichiamo a parte — attestano il vigile amore con il quale il Regime Fascista, pur essendo impegnato in una guerra dura e costosa, segue i fondamentali problemi della razza, del suo incremento e del suo potenziamento.*

L'altissimo numero delle domande accolte, attesta la crescente popolarità, di questa forma di intervento statale, che attraverso una intensa ed intelligente propaganda si diffonde fino a cercare le case più umili, recando alla vita che sboccia un aiuto pronto e cordiale.

I risultati di questa azione si rivelano con singolare chiarezza attraverso le cifre dei matrimoni celebrati nell'ultimo sessennio. Considerando il periodo gennaio - ottobre di ogni anno, troviamo nel 1936, anno di guerra, numero 229 mila 528 matrimoni. Nel 1937 si riacquista il tempo perduto ed i matrimoni salgono all'eccezionale cifra di 303 mila 567. Col 1938 e fino al 1940, il ritmo della nuzialità ritorna normale e si esprime con le cifre crescenti di 243.344 - 243.407 - 254.190 matrimoni. E l'anno a cui si riferisce quest'ultimo dato, il 1940, è anno di guerra anch'esso. Nel 1941, malgrado il forte numero di uomini alle armi e le difficoltà del momento, i primi dieci mesi dell'anno accusano ancora la crescente cifra di 208 mila 857 matrimoni. Nello stesso periodo, i nati vivi, in 10 mesi, risultano rispettivamente 808.904 - 823.270 - 858.717 - 875.042 - 877.786, fino al 1940.

Il 1941 segna una leggera flessione con 794.337 nascite: cifra sempre altissima se si tiene conto delle circostanze sopra ricordate.

Queste cifre acquistano poi un rilievo ancora maggiore se paragonate alle corrispondenti cifre del 1915-1918, quadriennio della prima guerra mondiale.

I matrimoni che nel quadriennio 1911-1914 ammontavano all'annua cifra di 260 mila, scesero nel 1915-1918 ad appena 124 mila; le nascite da 1 milione 116 mila annue si contrassero a 840 mila.

Dal confronto che precede, emerge la maggiore vivacità che il movimento della popolazione conserva, malgrado la guerra, nel nuovo clima di sanità fisica e spirituale creata dal Regime.

Sono questi i numeri della nostra più vera e solida ricchezza: quelle che fioriscono copiose, speranze che drizzano alte le loro tele e che con sicura certezza toccheranno le rive lontane.

I nostri nemici allineino pure le sbalorditive cifre dei loro dollari e delle loro sterline. Alla prosopopea dell'oro noi contrapponiamo le supreme ragioni della vita nel suo prorompente fluire. La vita trionfa.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 9	del 10
Rendita 5%	95.07	95.05
Rendita 3.50%	79.70	79.90
Redim. 5% imm.	96.30	96.40
Redim. 3.50% 1934	75.05	75.20
Buoni Tesoro 1949	98.15	98.10
» » 1943	97.80	97.85
» » 1944	97.75	97.75
» » 1948 II	97.35	97.325
» » 1950	97.625	97.575

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 9	del 10
Venezie 3.50%	94.90	94.90
I.R.I. STET. 4%	835,—	838,—
I.R.I. Mare 4,50%	497.75	498,—
I.R.I. Ferro 4,50%	539,—	539,—
I.R.I. 4 50%	482,—	482.50
E.L.P.E.R. 4,50%	490.75	491,—
Città di Roma 5%	481,—	481,—

AZIONI

	Quotazioni del 9	del 10
La Centrale	1641,—	1638,—
Mediterranea	642,—	637,—
Meridionali	1439,—	1435,—
Ass. Generali	1185,—	1189,—
Coton. Cantoni	5700,—	5780,—
Coton Olcese	1225,—	1220,—
Tessuti stampati	1980,—	1985,—
Linificio Canap. Naz.	1182,—	1170,—
Manif. Rossari Varzi	1780,—	1780,—
Manif. Rotondi	910,—	910,—
Manif. Tosi	405,—	405,—
Manif. Cot. Merid.	475,—	475,—
Unione Manif.	918,—	924,—
Lanif. Gavardo	900,—	900,—
Lanif. Rossi	5480,—	5500,—
Lanif. Targetti	178,—	178,—
Fisac Como	—,—	—,—
Cascami seta	675,—	682,—
Fibre Tess. (Chatill.)	180,—	180,—
Snia Viscosa	823,—	815,—
Finsider	506,—	505,—
Ilva	220,—	220,—
Metallurgica Italiana	518,—	498,—
Monte Amiata	660,—	658,—
Montecatini	260,—	257,—
Dalmine	189,50	191,—
Miniere del Siele	530,—	530,—
Ansaldo	85,—	82,—
Breda	505,—	506,—
Bianchi	168,—	176,—
Isotta Fraschini	141,—	143,—
Fiat	975,—	975,—
OM.I. già Reggiane	125.50	138,—
Adriatica di Elettr.	261,—	259,—
C.I.E.L.I.	558,—	550,—
Dinamo	568,—	563,—
Edison	569,—	563,—
Elettrica Bresciana	590,—	593,—
Selt Valdarno	1235,—	1239,—
Emiliana	860,—	860,—
Cisalpina	327,—	328,—
Seso	120,—	118.50
Sip	120,—	120,—
Tirso	238,—	240,—
Vizzola	940,—	960,—
Merid. Elettr.	468,—	468,—
Orobia	227,—	229.50
Ovesticino	271,—	290,—
Romana Elettr.	750,—	780,—
Terni	289,—	289,—
Unes	251,—	240,—
Marelli	148,—	148,—
Tecnomasio It. B.B.	171,—	170,—
Volta	281,—	278,—
Distillerie Italiane	270,—	270,—
Eridania	995,—	950,—
Raffin. Lig. Lomb.	1120,—	1115,—
A.N.I.C	108,50	107,50
Italgas	27,35	26,90
Fondi Rustici	278,—	281.50
Beni stabili Roma	456,—	470,—
Cartiere Burgo	535,—	516,—
Ciga	84.50	84.50
Italcementi	415,—	418,—
Pirelli Italiana	2025,—	2020,—
Pirelli e C.	1000,—	995,—

CAMBI

	Quotazioni del 9	del 10
New York	19,—	19,—
Svizzera	441,—	441,—

Notizie brevi dall'Estero

In Romania l'oscuramento totale della capitale verrà applicato dal cadere della sera fino all'alba.

E' morto a Siviglia il generale Luis Hermosa che fece parte del direttorio di Primo de Rivera.

In Romania è stato creato un commissariato dei prezzi, che controllerà l'esecuzione delle norme fissate dal Governo per la vendita degli articoli di prima necessità.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»